

CCCXV.

2ª TORNATA DI MARTEDÌ 16 MAGGIO 1911

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE **CARMINE**

INDI

DEL PRESIDENTE **MARCO**

I N D I C E.

Bilancio di agricoltura, industria e commercio (<i>Seguito della discussione</i>) . . . Pag.	14098
AGNESI	14106
ARTOM	14107
ASTENGO	14106
BALDI	14106
CALISSE	14106
CASCIANI, <i>relatore</i>	14098, 14110-12-18-25
CASOLINI	14107
CAVAGNARI	14108-26-27-36
CAO-PINNA	14106
CELESIA	14110-29
CERMENATI	14106
CIACCI	14136
CONGIU	14116
DE BELLIS	14131
DE FELICE-GIUFFRIDA	14127
FRUGONI	14120
GIOVANELLI ALBERTO	14115
LONGINOTTI	14106
MARAINI	14106
MAURY	14117
MILIANI	14130
MIARI	14113
MORANDO	14116
NITTI, <i>ministro</i>	14108
	14110-12-15-18-21-22-25-30-37
PADULLI	14107
PALA	14112-21-37
PAPADOPOLI	14121
PATRIZI	14111-22-32
RIZZA	14113
SAMOGGIA	14108
	14109-10-12-14-16-24-25
SANARELLI	14132
TOSCANELLI	14118
VACCARO	14106
VALLE	14124
VALLI	14123
VIAZZI	14119-28
Documenti (<i>Presentazione</i>):	
Convenzioni firmate all'Aja fra l'Italia ed altri Stati (DI SAN GIULIANO)	14107
Inaugurazione del monumento al Re Umberto I in Catania (<i>Invito</i>)	14139

Interrogazioni:

Roggia Rivoltana (MARAZZI):	Pag.
CIMATI, <i>sottosegretario di Stato</i> (R. S.)	14088
Servizi postelegrafici (BOLOGNESE):	
BATTAGLIERI, <i>sottosegretario di Stato</i> (R. S.)	14088
Gabinetto numismatico di Brera (MARANGONI):	
VICINI, <i>sottosegretario di Stato</i> (R. S.)	14089
Misure di pubblica sicurezza in Marino (VALENZANI):	
FALCIONI, <i>sottosegretario di Stato</i> (R. S.)	14089
Amministrazione comunale di Druent (CASALENGO):	
FALCIONI, <i>sottosegretario di Stato</i> (R. S.)	14089
Restauro di monumenti artistici:	
FALCIONI, <i>sottosegretario di Stato</i>	14091
GALLENZA	14090-91
VICINI, <i>sottosegretario di Stato</i>	14090-91
Sorveglianza di opere d'arte esposte all'estero:	
GALLENZA	14091
VICINI, <i>sottosegretario di Stato</i>	14091
Ufficio italiano del lavoro in New York:	
DI SCALEA, <i>sottosegretario di Stato</i>	14092
TURATI	14094
Stazione di Rubiera:	
COTTAFANI	14096
DE SETA, <i>sottosegretario di Stato</i>	14096
Invasione di cavallette nella Sardegna:	
CAPALDO, <i>sottosegretario di Stato</i>	14097
CONGIU	14098
PALA	14097
Mozione (<i>Lettura</i>):	
Rappresentanza delle classi degli imprenditori e dei lavoratori nel Consiglio superiore del lavoro (PANIÈ)	14141
Osservazioni e proposte:	
Lavori parlamentari	14141
Completamento di Commissioni:	
PAPADOPOLI	14141
PRESIDENTE	14142

La seduta comincia alle 14.5.

SCALINI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia: gli onorevoli: Rubini, di giorni 5; Valeri, di 4; Giacinto Gallina, di 6; Molina, di 3; Domenico Pozzi, di 3; e per motivi di salute, l'onorevole Cicarelli, di 5.

(Sono concessuti).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze annuncia di aver dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Marrazzi « per conoscere se egli non creda di permettere in circostanze eccezionali di siccità, fermi restando i diritti dei terzi, che nella Roggia Rivoltana (provincia di Cremona) sia immessa dall'Adda una quantità d'acqua strettamente necessaria ai bisogni locali. Questa interrogazione mira soprattutto al mantenimento dell'ordine pubblico seriamente minacciato nel comune di Rivolta d'Adda ».

RISPOSTA SCRITTA. — « A favore del comune di Rivolta d'Adda, quale proprietario della Roggia Rivoltana, è stato riconosciuto in massima la legittimità della derivazione che esso ha nel fiume Adda per alimentare la sua Roggia.

« Questo diritto di derivazione si concreta però nella utilizzazione delle acque esuberanti per le altre derivazioni dei Canali Muzza e Retorto che hanno diritti prevalenti.

« Per la determinazione delle rispettive competenze dei detti due Canali Muzza e Retorto, esiste una controversia che dura da lunghissimo tempo.

« In attesa della risoluzione di tale controversia, la determinazione della competenza della Roggia Rivoltana è stata rinviata e riservata a quando si procederà alla formazione dei catasti delle acque pubbliche per le due provincie di Milano e Cremona.

« Tale essendo la posizione giuridica della Roggia Rivoltana nel periodo di siccità de-

gli scorsi giorni, l'Ufficio del Genio civile di Milano non ha potuto adottare alcun provvedimento speciale a favore della Roggia stessa, dovendo rispettare e far rispettare i prevalenti diritti dei Canali Muzza e Retorto, la cui competenza nemmeno poteva essere soddisfatta.

« Sta in fatto però che nello scorso marzo la Prefettura di Milano, che annualmente concedeva al comune di Rivolta l'autorizzazione di costruire una filarola di ciottoli attraverso il fiume Adda per la derivazione della Rivoltana, ha autorizzato, in luogo della detta filarola, la costruzione di un'opera più perfetta, e cioè una diga provvisoria per dar modo a quella Roggia di godere, durante l'asciutta del Canale Muzza, dell'acqua spettante a questo canale.

« Ciò dimostra che non si è mancato, quando la possibilità si è verificata, di usare tutti i riguardi alla Roggia Rivoltana. Che se in seguito, per rispettare i diritti prevalenti su quelli della Rivoltana, non è stato più possibile di usare lo stesso trattamento, ciò non è dipeso da mancanza di buona disposizione e tanto meno da mancato rispetto di diritti che non esistono, ma dallo stato delle cose che non era dato all'Amministrazione di poter modificare.

« Ad esaurimento dell'interrogazione accennasi che il comune di Rivolta ha presentata domanda per convertire in regolare concessione di lunga durata l'autorizzazione ottenuta in via eccezionale nello scorso marzo per la costruzione della diga provvisoria. Tale domanda segue il regolare suo corso e trovasi in corso d'istruttoria presso la Prefettura di Milano.

« Il sottosegretario di Stato

« CIMATI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi annuncia di aver dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Bolognese « per sapere se non creda giusto ed opportuno istituire un ufficio speciale per la compilazione delle istruzioni e pubblicazioni necessarie al regolare funzionamento dei molteplici servizi affidati all'Amministrazione postale ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Con decreto del 13 febbraio ultimo scorso l'ex-ministro onorevole Ciuffelli nominò una Commissione alla quale affidò l'incarico di eseguire la revisione di tutti i moduli stampati dell'Amministrazione centrale e provinciale e delle

pubblicazioni periodiche di servizio, per trovar modo di realizzare ogni possibile economia nella relativa spesa.

« La Commissione, dopo parecchie sedute, ha espletato una parte dell'incarico avuto e sta studiando ora per presentare le sue proposte relative all'altra parte del compito affidatole.

« Dei lavori compiuti è stata redatta apposita relazione che sarà oggetto di prossimo esame.

« *Il sottosegretario di Stato*
« **BATTAGLIERI** ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica annunzia di aver dato risposta scritta all'onorevole Marangoni, « per sapere quando intenda istituire una Direzione numismatica presso il Medagliere nazionale di Brera, allo scopo di incoraggiare in Italia gli studi numismatici e dare incremento alla massima istituzione del genere ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Il Ministero dell'istruzione conosce e apprezza il valore scientifico del Gabinetto numismatico di Brera e non ha mai trascurato alcuna occasione per dargli il maggiore incremento, anche mediante opportuni acquisti. Riconosce pure in massima la convenienza che il Gabinetto abbia una direzione sua propria, secondo il voto espresso dal Consiglio superiore di antichità e belle arti; ma circa il momento di istituirla, il Ministero non può per ora precisarlo. Perchè se per la legge 27 giugno 1907, n. 386, esistono in organico quarantun posti di direttore, gli uffici che dovrebbero normalmente essere coperti da un direttore sono in numero maggiore; e però prima di pensare all'ufficio direttivo per il gabinetto numismatico di Brera, il quale fu sempre retto da un ispettore, è necessità più urgente quella di provvedere di direzione altri istituti di maggiore importanza che ora sono privi del direttore titolare.

« *Il sottosegretario di Stato*
« **VICINI** ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno annunzia di aver dato risposta scritta alla interrogazione dell'onorevole Valenzani « per conoscere le ragioni delle severe misure di pubblica sicurezza nel comune di Marino ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Le misure adottate a Marino sono in relazione con le con-

dizioni anormali dello spirito pubblico in quel comune, ove di recente avvennero fatti spiacevolissimi fra persone appartenenti a partiti in contrasto e furono commessi reati contro persone rivestite di pubblica autorità.

« Un provvedimento, che sollevò molte proteste, subito adottato, perchè maggiormente s'imponeva, fu quello di limitare l'orario di chiusura degli esercizi pubblici; ma, attese le violenze e risse sanguinose ultimamente avvenute in quel comune, ove esiste un gran numero di esercizi pubblici, la misura non sembra eccessiva.

« *Il sottosegretario di Stato*
« **FALCIONI** ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per l'interno annunzia di aver dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Casalegno « per conoscere se creda conveniente che il prefetto di Torino non abbia aderito a quanto questo Ministero aveva promesso e cioè a regolare inchiesta contraddittoria sull'andamento dell'amministrazione comunale di Druent onde, fra molti altri addebiti, impedire la nomina di nuovo segretario fin visto l'esito della lite incoata dal segretario illegalmente liceiato dal commissario regio e per cui il comune, oltre alle maggiori responsabilità è già fin d'ora in disborso di lire 7,000, e accertare la correttezza di certe forniture e garanzie che non potevano in ogni caso essere di sicura tutela pel comune, il che tutto fu ammesso nella parziale sommaria inchiesta ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Dagli atti del Ministero non consta che sia stata fatta alcuna promessa di far eseguire un'inchiesta sull'amministrazione comunale di Druent. Una inchiesta fu deliberata dallo stesso Consiglio comunale e si sarebbe dovuta compiere a mezzo di una Commissione composta di due consiglieri della maggioranza e di uno della minoranza, ma non ebbe corso, essendosi dimessi due componenti di detta Commissione.

« Fu poi chiesto dal Consiglio che l'inchiesta fosse disposta dalla prefettura, la quale non credette di aderire, sia per deficienza di personale sia perchè i fatti denunciati contro l'amministrazione potevano essere vagliati senza il sussidio di speciali indagini. Della risposta della prefettura il Consiglio comunale prese atto.

« Non risulta nemmeno eseguita la sommaria inchiesta cui accenna l'onorevole interrogante.

« *Il sottosegretario di Stato*
« FALCIONI ».

PRESIDENTE. La prima interrogazione all'ordine del giorno di oggi è dell'onorevole Gallenga al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere come pensi di evitare che i fondi stanziati pel restauro di monumenti artistici vadano in economia, prima del compimento del restauro stesso ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

VICINI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Gli scavi archeologici ed i restauri agli edifici monumentali sono lavori diversi da tutti gli altri; e quindi, per essi, è spesso impossibile e non sarebbe conveniente fare contratti; bisogna ricorrere a personale che abbia una competenza speciale, e farlo dirigere da tecnici. Sino a poco tempo fa, e per un periodo di trent'anni, la Corte dei conti aveva sempre ammesso che le perizie per i lavori da farsi avessero forza di contratto, e così i fondi, che in base ad una perizia venivano stanziati per il restauro di un monumento, rimanevano iscritti nel bilancio e si spendevano anche dopo la chiusura dell'esercizio per il quale erano stati impostati; ma da qualche tempo la Corte dei conti ha mutato giurisprudenza.

La semplice ed ovvia considerazione che ho fatto or ora, è stata presentata reiteratamente dal Ministero dell'istruzione pubblica alla Corte dei conti, ma questa non ha creduto di mutare il proprio avviso. Così, non potendosi fare contratti, avviene che se il lavoro non si può eseguire durante l'esercizio finanziario nel quale vengono stanziati i fondi, questi, per una disposizione tassativa della legge sulla contabilità generale dello Stato, passano in economia; del che il Ministero dell'istruzione pubblica, l'onorevole Gallenga lo comprende benissimo, si duole, ma non vede rimedio.

La Direzione generale fa il possibile per condurre a termine i lavori durante l'esercizio finanziario, ma ciò non sempre riesce e allora i fondi debbono passare in economia.

Non ho altro da dire.

PRESIDENTE. L'onorevole Gallenga ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GALLENDA. L'onorevole sottosegretario di Stato ha esposto molto chiaramente

le ragioni gravi per cui non è possibile accumulare le somme stanziare per i restauri dei monumenti, e ha ripetuto quello che, mi si consenta di ricordarlo, aveva detto io parlando sul bilancio dell'istruzione pubblica. Ma io avrei desiderato qualche cosa di molto più concreto, che non sia la espressione del dolore del ministro della istruzione pubblica davanti ad un inconveniente così notevole. Infatti, come ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato, non è possibile eseguire il restauro dei monumenti d'arte senza i contratti, e non è nemmeno ammissibile che, dopo tanti anni di consuetudine, durante i quali la Corte dei conti aveva consentito che per questi lavori speciali si accumulassero a poco a poco e con rara pazienza dagli uffici regionali i fondi necessari, non è ammissibile, o almeno non è certo una felice disposizione, che tutto ciò abbia ad essere perduto.

Io avevo officiosamente saputo che il Ministero dell'istruzione pubblica non sarebbe stato pago di dolersi, come ha fatto or ora l'onorevole sottosegretario di Stato, ma avrebbe presentato un disegno di legge per evitare questo notevole inconveniente. Alle parole che io dissi in proposito, parlando sul bilancio, l'onorevole Credaro non credette di rispondere, perchè probabilmente queste osservazioni, fra tante altre, gli erano sfuggite, ma io ne ero confortato pensando che fosse il caso di colui che tacendo acconsente. Ora sento con mia meraviglia che di questo disegno di legge non si parla più, perchè l'onorevole sottosegretario di Stato non ha nemmeno accennato alla possibilità di presentarlo. Invece io credo che per tutti i nostri importantissimi monumenti d'arte, molti dei quali sono in gravissimo pericolo, il ministro dell'istruzione pubblica debba presentare senza indugio un disegno di legge il quale consenta che questi fondi siano spesi, col sistema che si era seguito per l'addietro.

L'onorevole Credaro, parlando appunto quest'anno sul bilancio dell'istruzione pubblica, osservava molto giustamente che si può, magari, aver pazienza quando si tratta di uno scavo archeologico perchè, diceva egli (ma io faccio anche su questo le mie riserve) che quando gli oggetti artistici sono sotto terra, non corrono grave pericolo, mentre un monumento d'arte che si trovi in condizioni statiche poco sicure, non può abbandonarsi a se stesso troppo a lungo.

E a questo proposito l'onorevole ministro annunciava anzi la buona intenzione

di studiare un disegno di legge per cui in dieci anni si sarebbero spesi due milioni per il restauro delle opere d'arte. Ora confesso che, pure avendo la più grande fiducia nelle buone intenzioni dell'onorevole Credaro, io intravvidi che sarebbe stato remoto il giorno in cui un tale stanziamento si sarebbe fatto, perchè prevedi che le solite esigenze del bilancio avrebbero reso molto difficile l'attuazione di un tal proposito.

Confidavo invece che l'onorevole ministro trovasse, senz'altro ritardo, un espediente molto più sollecito per non perdere almeno quei fondi che sono già stanziati per il restauro dei monumenti.

Onde io spero che la mia interrogazione serva a richiamare l'attenzione del ministro dell'istruzione pubblica su questa che era quasi una promessa, la quale se non ufficialmente comunicata, aveva però trovato eco nel cuore di tutti noi.

VICINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VICINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Il disegno di legge era stato predisposto, ma non si fu in grado di presentarlo. Mi auguro però che le raccomandazioni dell'onorevole Gallenga possano facilitarne la presentazione.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Gallenga ai ministri dell'istruzione pubblica e dell'interno « per sapere come intendano di accrescere la sorveglianza delle opere d'arte esposte all'aperto ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica ha facoltà di rispondere.

VICINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Il Ministero della pubblica istruzione ha un personale di sorveglianza per gli scavi, i monumenti, le gallerie ed i musei. Ma il numero dei nostri custodi non è certo sufficiente a sorvegliare e proteggere tutti i monumenti esposti all'aperto, molti dei quali sono sparsi, specie in Toscana, nelle campagne, e nemmeno a vigilare di continuo tutti quelli che sono nelle città.

A questa difesa delle cose d'arte esposte al pubblico, per le quali la miglior tutela si dovrebbe trovare nell'educazione e nel sentimento artistico delle popolazioni e, diciamo anche, degli stranieri che visitano le città di Italia, concorre largamente, come nella protezione di tutte le proprietà in genere, per mezzo dei suoi agenti, il Ministero dell'in-

terno. Più volte anzi il ministro dell'istruzione pubblica ha avuto il piacere di segnalare al collega dell'interno gli atti di vera, proficua e benefica protezione che gli agenti dell'ordine pubblico hanno prestato anche per la conservazione dei monumenti.

Non ho altro da dire, perchè il Ministero non ha alcuna disposizione speciale da proporre, nè alcun nuovo ruolo organico di custodi delle opere di arte da sottoporre all'esame dei due rami del Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'interrogazione dell'onorevole Gallenga potrebbe in certo modo anche riguardare il Ministero dell'interno, da cui dipendono gli agenti della forza pubblica, a cui l'onorevole Gallenga accenna. A questo riguardo prendo lo spunto dalle ultime parole dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica per ritenere che l'onorevole interrogante sarà molto soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole mio collega all'indirizzo del Ministero dell'interno e della constatazione che ha fatto che, cioè, si è sempre eccitato, nel miglior modo possibile, lo zelo dei funzionari perchè tutelassero tutti i monumenti d'arte. Assicuro l'onorevole Gallenga che l'azione del Ministero dell'interno continuerà a svolgersi in questo senso.

PRESIDENTE. L'onorevole Gallenga ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GALLENGA. L'occasione della presentazione di questa interrogazione è stata, come facilmente s'immagina, il furto audacissimo del piviale di bronzo della statua di Giulio III...

VICINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Ecco: bisogna specificare!

GALLENGA. L'ho ricordato solo per accennare a ciò, che ha dato occasione all'interrogazione; ma, siccome per specificare avrei dovuto aggiungere altri fatti consimili, mi è parso soverchio di farlo.

Lo farò adesso: ricorderò, per esempio, l'altro furto commesso a Roma a danno della famosa fontana delle tartarughe, e altri furti di oggetti d'arte avvenuti a Firenze due anni or sono in località centralissime.

Ora comprendo benissimo che non si possa pretendere che gli agenti dell'ordine pubblico abbiano una cura speciale per i monumenti d'arte esposti all'aperto, perchè hanno da pensare alla protezione dei cit-

tadini, e molte volte non arrivano nemmeno, tanto meno possono pensare ai monumenti antichi. Però credo, che fra il Ministero della pubblica istruzione e il Ministero dell'interno, dato il ripetersi di questi furti (i quali non vanno attribuiti, onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione, a poca educazione delle popolazioni, ma disgraziatamente a qualche cosa che è peggio della poca educazione), bisognerebbe trovare un rimedio, il quale consentisse di non affidare soltanto agli agenti dell'ordine pubblico, così carichi di lavoro, la sorveglianza dei monumenti d'arte. Non è il caso di affidarla al personale delle antichità e belle arti, perchè le sue mansioni sono del tutto diverse, e non si può pretendere che i custodi stieno la notte alzati per le piazze d'Italia a vigilare i monumenti. Ma io vorrei chiedere all'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno se non creda opportuno di affidare questo speciale servizio alle società private di guardie notturne, le quali in molte città d'Italia danno buonissimi risultati, ed anche a condizioni finanziarie molto modeste.

Ora, se giova valersi di questa brava gente per far guardare le botteghe dei negozianti, mi pare che anche il ministro dell'interno o quello dell'istruzione pubblica potrebbero fare un piccolo sacrificio finanziario e perfezionare la custodia, facile del resto e grossolana, dei nostri monumenti d'arte, chiamando a concorrervi, oltre gli agenti dell'ordine pubblico anche queste squadre private di vigilanza.

Spero che il Governo vorrà tener conto di questa mia viva raccomandazione, e troverà un mezzo che consenta a tutti gli amanti delle cose d'arte di essere certi che in avvenire questi gravi inconvenienti non si avranno più a verificare.

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, s'intendono ritirate le seguenti interrogazioni:

Montemartini, al ministro di grazia e giustizia, « per sapere se intenda provvedere alla deficienza di personale nelle preture di Broni, Stradella e Santa Maria Verza »;

Cantarano, al ministro dei lavori pubblici, « sulle ragioni per le quali in relazione alla legge 22 marzo 1900, n. 195, non sia stata ancora abolita la tassa di bonifica del quinto dei prodotti in alcune terre private nell'agro di Fondi e Monte S. Biagio »;

Cotugno, al ministro dei lavori pubblici, « perchè dica se conosce le accuse d'inadempimento al contratto e di slealtà che la

Ditta Antico muove al Governo in lettere e circolari suscitando gravissimo e profondo malcontento nelle classi lavoratrici pugliesi ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Turati al ministro degli affari esteri « per sapere se sussista e come si giustifichi l'ordinato smembramento dell'Ufficio Italiano del lavoro a New York ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Ciò che l'onorevole Turati chiama smembramento e che io chiamerò con frase più opportuna, che commenterò illustrandola, trasformazione dell'Ufficio del lavoro, di fatto esiste.

In quanto a giustificarla, l'onorevole Turati mi consentirà che io esponga a lui come stanno le cose, con brevi ma sintetiche dichiarazioni, che credo lo sodisfaranno, circa la buona volontà che il Commissariato ha di esercitare quei servizi di tutela che sono la parte principale della nostra politica sociale all'estero.

L'Ufficio del lavoro in New York, che era stato istituito nel 1906, doveva avere tre obbiettivi principali:

primo, avviare le masse degli emigranti italiani verso le regioni del Sud e dell'Ovest per sfollare quell'emigrazione urbana che è una delle piaghe della nostra emigrazione nell'America del Nord, e cercare di avviare ai lavori agrari i contadini che emigrano dalle nostre regioni negli Stati dell'America settentrionale;

secondo, provvedere al collocamento degli emigranti;

terzo, tutelare gli emigranti stessi contro gli abusi dei così detti padroni, banchisti ed agenti di collocamento privati.

Questi erano i tre obbiettivi che doveva avere l'Ufficio del lavoro quando fu istituito; ma esso, con l'andare del tempo, non corrispose all'aspettativa ed allo scopo per il quale era stato fondato. Infatti il primo scopo, cioè l'avviamento dell'emigrazione all'agricoltura, fallì interamente e per ragioni molto semplici ed elementari. Generalmente la nostra emigrazione si avvia verso le regioni dell'America del Nord con criteri assolutamente temporanei, per lavori di carattere molto provvisorio, ed appena è in condizione di poter disporre di un piccolo peculio ritorna in Italia, salvo a rifare di nuovo questa *via crucis* per altre tre o quattro volte. Raramente si tratta di una emi-

grazione che vada colà con lo scopo determinato di dedicarsi alla coltivazione delle terre, occupazione che ha carattere molto meno provvisorio della emigrazione urbana a carattere salariato. Infatti pochi furono gli emigranti i quali poterono usufruire del primo obiettivo che aveva l'Ufficio di collocamento, cioè, di avviare verso le regioni agricole del Sud e dell'Ovest l'emigrazione dei lavoratori italiani.

Quanto alla seconda funzione, che doveva essere la principalissima, cioè il collocamento degli emigranti, parve da principio che dovesse dare buoni frutti; però a poco a poco anche questa speranza svanì nella realtà dei fatti. Dirò anzi all'onorevole Turati che la media dei lavoratori collocati fu di poco superiore ai 3,000 all'anno, ed in questa media entrano, per una cifra rilevantisissima, gli operai impiegati nella rimozione della neve, lavoro questo che dura pochi giorni o poche settimane al più. Ora non credo che per questo lavoro di carattere assolutamente temporaneo fosse necessaria la istituzione o la permanenza di un ufficio di collocamento, perchè gli operai collocati in queste funzioni molto modeste e umili, molto di rado si presentavano all'ufficio, e occorreva che l'ufficio stesso inviasse quegli agenti speciali, che sono chiamati *runners*, per poter assoldare gli operai; e si noti che questi agenti avevano un premio di 25 soldi per ogni operaio che assoldavano. In un paese, come gli Stati Uniti, nel quale gli uffici di collocamento esigono forti provvigioni, e nel quale il lavoro gratuito non è tenuto in grande conto, questo Ufficio del lavoro, che non solo non esigeva provvigione ma pagava 25 soldi per operaio che collocava, parve in principio una cosa fantastica e meravigliosa; ma a poco a poco esso perdette ogni interesse e, diciamo la verità, anche ogni credito. E infatti i padroni, i banchisti e gli agenti di collocamento privati, cioè tutti coloro che per loro interesse avevano cominciato ad aprire le ostilità contro quest'ufficio che poteva essere un ostacolo insormontabile di concorrenza alla loro speculazione, lo abbandonarono quando videro che esso era diventato innocuo verso l'azione loro; ed anzi dalla inutilità e dall'inefficacia di esso trassero argomento per accreditare la propria speculazione e la propria bottega.

E così fallì anche il terzo scopo per cui era stato istituito l'Ufficio del lavoro, il quale anzi aveva raggiunto uno scopo opposto perchè, vistane l'inutilità, si rafforzarono

quelle speculazioni private che l'ufficio di collocamento aveva per iscopo principale di combattere; ed allora l'ufficio, quando si accorse che i fini per cui era stato istituito non erano conseguibili, cercò di svolgere la sua attività in un altro campo, in quello cioè di raccogliere notizie statistiche circa il mercato di lavoro, circa la emigrazione e, specialmente, circa la legislazione sociale comparata. Frutto di questa nuova attività fu, come l'onorevole Turati sa, la pubblicazione di un bollettino settimanale.

Ma qui è da soggiungere che nel frattempo era stato istituito in New York l'ispettorato della emigrazione, il quale, per essere appunto in diretta corrispondenza coi consoli e con gli addetti di emigrazione, poteva meglio espletare la funzione di raccoglitore di notizie.

Sicchè si ebbe da questo lato come una specie di duplicato, anzi spesso è avvenuto che l'ispettorato della emigrazione si sia servito dell'Ufficio del lavoro come collaboratore delle sue pubblicazioni di statistica. Questa condizione di cose, da me esposta sommariamente, era tale da doversi prendere in considerazione dal Commissariato, essendo facile avvertire che era inutile spendere denaro per ottenere un risultato così negativo e, se non altro, così modesto. Lo scopo che si raggiungeva non era nè in armonia, nè in proporzione al denaro speso.

Il Consiglio della emigrazione prese in esame questo importante problema e, se non erro, nel dicembre del 1909 ebbe luogo nel Consiglio stesso una dotta discussione su questa grave questione del mantenimento e delle funzioni dell'Ufficio del lavoro in New York, e sulla possibilità di una riorganizzazione.

Non si concluse sul modo della riorganizzazione; solo in un punto parve unanime il consenso dei membri del Consiglio, su quello cioè che la funzione di collocamento dell'Ufficio del lavoro dovesse abbandonarsi perchè inefficace.

Ricordo anzi che l'onorevole Turati fu di parere che quella specifica funzione non dovesse essere più elemento di attività per l'Ufficio del lavoro.

Ora, per concordi dichiarazioni di tutte le nostre autorità a New York, l'Ufficio del lavoro, per lo stato in cui era ridotto, non certo per colpa di uomini ma di cose e di ambiente, aveva perduto ogni credito ed ogni fiducia, ed il riorganizzarlo, quando si

fosse voluto, anche con un programma chiaro e preciso, sarebbe stata fatica sprecata e denaro non utilmente impiegato a vantaggio dell'emigrazione. Allora si pensò di trasformare radicalmente la istituzione.

In questa trasformazione, il Commissariato non è stato mosso dal pensiero di fare delle economie, perchè in risposta alle mie interrogazioni si escluse questo concetto di economie, riprovevoli e malsane, in quanto indebolirebbero gli organi che dobbiamo fortificare, e che sono elementi necessari alla conservazione della dignità morale e materiale della emigrazione; ma è stato mosso dal desiderio di spendere lo stesso, e forse di più, ma di spendere meglio, più utilmente e più efficacemente che per il passato.

Allora si pensò che la funzione statistica dovesse venir trasferita all'ispettorato della emigrazione, funzione che, del resto, compie in collaborazione coll'Ufficio del lavoro.

Sede naturale di questa funzione statistica è appunto l'Ispektorato dell'emigrazione, perchè esso può compierla meglio, con metodi uniformi, perchè è in relazione continua, sia con i nostri uffici consolari, sia con gli addetti di emigrazione che dall'Ispektorato dipendono.

In quanto poi alla funzione di collocamento, alla quale non si è rinunciato definitivamente finora, si è trasportata alla Società per gli emigranti italiani che, come l'onorevole Turati sa, è un organismo già ben costituito, rappresentato da persone che hanno largo seguito nella colonia, che hanno esperienza dell'ambiente dove si deve svolgere questa funzione delicatissima.

Fino alla fine dell'anno corrente la Società potrà fare un esperimento, studierà un piano di organizzazione che, se sarà tale da poter dare affidamenti di buona riuscita, farà sì che andremo avanti, affidando alla Società questa delicatissima funzione; se no vi si rinuncerà, poichè questa è una funzione nella quale lo stesso Governo federale, che istituì qualche anno fa un ufficio di lavoro, su di un piede più grandioso del nostro ed una dotazione maggiore della nostra, ha ottenuto fino adesso risultati scarsissimi.

L'importanza però di questa interrogazione, secondo me, è nel pensiero che può sorgere nell'animo dell'onorevole Turati, che cioè lo smembramento, come dice lui, la trasformazione, come dico io, dell'Ufficio del lavoro, potrebbe essere l'indizio di una tendenza della nostra politica sociale nei

rapporti della emigrazione, la tendenza cioè a distruggere quanto fu fatto finora, creando degli organi di tutela della emigrazione, distruggendo invece i servizi esistenti.

Ora posso assicurare l'onorevole Turati che dalle dichiarazioni che ho raccolto e dagli intendimenti del Ministero, risulta che ciò è ben lungi dal nostro pensiero e dalla nostra coscienza.

Noi abbiamo anzi creduto di rendere un servizio a questa politica dell'emigrazione sopprimendo un ufficio, che, per la sua efficacia, poteva dar luogo a diffidenze, ad incertezze, a dubbi sulla efficacia degli organi governativi attuali della emigrazione, e trasformandolo ci siamo informati non a criteri di gretta economia o di politica retriva, ma al criterio di dare una maggiore e miglior tutela ai lavoratori italiani, criterio che è anche di dignità nazionale, perchè questi lavoratori che emigrano dalla patria hanno diritto di avere il maggiore ed il più efficace concorso dall'opera dello Stato e dalla madre patria.

PRESIDENTE. L'onorevole Turati ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TURATI. L'onorevole Di Scalea ha perfettamente ragione di notare che io non fui esatto adoperando, a proposito del *Labor information Office* di New York, la parola « smembramento »; eufemismo a cui ricorsi quando dubitavo ancora della verità della notizia, tanto mi pareva enorme; infatti avrei dovuto dire « soppressione », perchè è di questo che si tratta; e le odierne dichiarazioni del Governo me lo riconfermano.

Voi mi suggerite invece la parola « trasformazione ». Ma ciò mi richiama il noto aneddoto di quel tale, che ammazzava il suo vicino per... insegnargli a vivere!

L'Ufficio, diceste infatti, non funzionava abbastanza bene; e voi, scambio di cercare i rimedi perchè funzionasse meglio, lo sopprimete.

Non è in sede d'interrogazione che si possa entrare in tutte le minute e gravi questioni, che si collegano a questo tema; esse meritano una interpellanza, e l'interpellanza l'ha presentata l'onorevole mio amico Cabrini; ad essa potrà seguire una mozione, alla quale volentieri m'associerei, perchè l'argomento è importante, in quanto appunto, il fatto che deploriamo, malgrado la dichiarazione finale ch'ella, onorevole Di Scalea, era, da quel posto, in obbligo di fare — *excusatio non petita* — è l'indice di una tendenza...

DI SCALEA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Appunto per questo ho voluto fare questa dichiarazione anticipata.

TURATI. ... ma un grammo di fatti val più di una tonnellata di dichiarazioni eloquenti. E il fatto, sintomatico, è questo. Voi avevate un organo, l'unico organo che potesse esplicare una vera politica sociale dell'emigrazione nei paesi al di là dell'Oceano; lo avevate in una città dove dimorano e lavorano, e subiscono ogni sorta di sfruttamenti, mezzo milione di italiani; in quegli Stati Uniti, dove gl'italiani ammontano a circa due milioni, pei quali finora la madre patria ha fatto così poco, tanto poco ch'è quasi nulla.

Ora, mentre tutti lamentiamo che si sottraggano agli emigranti le famose otto lire, per costituire l'ingente patrimonio di 12 milioni, che stagna inoperoso al Commissariato; mentre attendiamo ancora nei nostri porti di imbarco gli asili per gli emigranti e, perfino là dove, come a Napoli, uno alfine ne sorge, si riesce subito a distruggerlo per compiacere al cosiddetto minuto commercio locale; quando poi si ha un ufficio, come quello di New York, alla cui testa è un giovane, come il Di Palma Castiglione, pieno di coltura, di passione, di attività; un ufficio, che cominciava a lavorare sul serio, a esercitare per davvero la tutela dell'emigrante nel paese di emigrazione, e non già limitata ai brevi giorni dell'imbarco e del tragitto, e, appunto perchè privo di carattere ufficiale e burocratico, non suscitava diffidenze e poteva agire con tutta libertà di movimenti; ecco che voi lo sopprimete. Perchè lo sopprimete? Perchè, avete detto, nato ieri, non diede subito tutti quei risultati che voi ve ne riprometteste. Perciò — fu la vostra frase — « aveva perduto il credito »; perciò « non ripagava la spesa che costava ». È ciò vero?

Intanto, tutti coloro, che si occupano di questi problemi, sanno, e hanno sempre proclamato, che i frutti di un Ufficio di questo genere non si riscuotono a scadenza breve; lo stesso onorevole Di San Giuliano, ministro degli esteri, che l'onorevole Di Scalea qui oggi rappresenta, ebbe già occasione di esprimere al Consiglio superiore dell'emigrazione per l'appunto questa convinzione: che l'Ufficio del lavoro doveva essere aiutato ad estendere la sua attività, per ottenere dalla quale congrui risultati ci vorrebbero degli anni; e tutti, al Consiglio superiore, sempre in questo fummo concordi, come pure nel chiedere per esso mezzi sufficienti!

Or voi, dal sussidio di 150 mila lire del

1906, scendeste subito, l'anno seguente, a 100 mila, poi a 75 mila e ora vi costava poco più di 50 mila lire: in un paese, notate, dove l'unità di moneta, che da noi è la lira, è rappresentata dal dollaro!

Io potrei invocare un'altra testimonianza particolarmente autorevole. L'onorevole Nitti, oggi ministro dei commerci, alla cui giurisdizione questa materia apparterebbe forse più logicamente che non al Ministero della diplomazia; l'onorevole Nitti, che entra in questo punto nell'aula, e può quindi confermare quanto dico, nei lunghi anni in cui sedette nel Consiglio dell'emigrazione, anch'egli espresse sempre il convincimento che conveniva mantenere quell'Ufficio, alimentarlo senza lesinerie ed attenderne senza impazienze i risultati.

Orbene, l'altro giorno viene un nuovo Commissario generale, e tutti questi precedenti sono messi nel nulla con un tratto di penna.

Il Consiglio superiore, pochi mesi fa, dopo ampio esame e ampia discussione, aveva opinato, unanime, che l'Ufficio del lavoro di New York dovesse mantenersi e migliorarsi, pei grandi servizi che rendeva, pei maggiori che avrebbe potuto rendere col tempo.

Ma anche il Consiglio superiore è virtualmente soppresso, come un qualsiasi *Labour Office*. Eppure le sue deliberazioni erano la conseguenza necessaria delle informazioni ufficiali che aveva da voi.

Ma allora, signori del Governo, è il caso di domandare: quelle informazioni erano false? Quando è che dite la verità? (*Oh! Oh!*)

Sono pochi mesi che venne pubblicata, sotto i vostri auspici, la Relazione dell'onorevole Luigi Rossi, fino a ieri vostro Commissario generale, sui servizi dell'emigrazione nell'anno 1909-10.

Non vedo presente l'onorevole Rossi, ma egli potrà, volendo, sollevare domani sul verbale il suo « fatto personale ». Ebbene, in quella Relazione, a pagine 102-103, trovo i maggiori elogi di codesto Ufficio; la cui azione, vi si dice, giova soprattutto a prevenire, con energiche diffide, l'esodo dei lavoratori nostri verso luoghi malsani, imprese non sicure, lavori mal retribuiti; il quale raccoglie i reclami di tutti i lavoratori sparsi negli Stati Uniti, ne accerta la verità, provvede a collocamenti in condizioni migliori, e perciò la sua azione è spesso temuta e contrastata.

E si parla dei suoi studi e progetti per avviare i nostri emigranti nelle zone agricole, sfollando le città; e dei quattromila emigranti collocati in un anno; e delle preziose informazioni diffuse, e della sua grande operosità in confronto del minimo costo, e così di seguito. Si poteva aggiungere che, ad opera sua, furono persino provocate nuove leggi, in qualche Stato, a tutela dei nostri lavoratori, o dei loro eredi lontani in caso di infortunio.

Ma viene il nuovo Commissario, e, senza interpellare nessuno, tutto questo è distrutto d'un colpo. Sarebbe quasi da dubitare che fosse almeno d'accordo col ministro, poichè mi par difficile supporre che l'onorevole Di San Giuliano, dopo aver interrogato il Consiglio dell'emigrazione, volesse mancarli così di riguardo. Perchè ben è vero che esso è un corpo semplicemente consultivo, ma non vedrei ragione di chiederne il parere, per poi, senza che alcun fatto nuovo sia intervenuto, fare esattamente l'opposto!

Per tutto ciò, è chiaro che io non posso dichiararmi menomamente soddisfatto, nè come deputato interrogante, nè come consigliere dell'emigrazione. La vostra « trasformazione » è una « soppressione » bella e buona.

L'Ispettorato, organo burocratico e ufficiale, potrà supplire l'Ufficio del lavoro per le rilevazioni statistiche, ma non potrà mai supplirlo per tutte le altre iniziative, e le più importanti, data l'ostilità che già accennai, e che voi ben conoscete, degli Stati Uniti, per ogni intromissione di Governi stranieri. Perciò, si era data una forma libera a questo istituto, una forma associativa, benchè sussidiata dal nostro Governo, ammettendovi studiosi ed uomini d'azione italiani ed americani; una forma che, sottraendolo alle rigidità burocratiche e al vincolo delle etichette, gli consentiva ogni libertà di movimento; onde poteva adottare metodi, direi quasi, industriali per i suoi fini patriottici, interessare le autorità, le organizzazioni economiche, la stampa, adire direttamente i tribunali nell'interesse degli emigranti, promuovere agitazioni a fine legislativo, fare insomma tutto quello che può fare una libera associazione di cittadini e di studiosi, e che i vostri Consoli ed Ispettori non faranno e non potranno mai fare, in ossequio a quelle riserve diplomatiche, che io rispetto, ignorandole, come un mistero della fede.

Del pari, non credo affatto alle vostre Società di protezione per gli emigranti, nep-

pure pel collocamento spicciolo, il quale, se riusciva male al *Labour Office* (è ammetto che questo fosse un ramo che poteva troncarsi senza inconvenienti), riuscirà anche peggio a una Società privata, e l'esperienza fu già fatta e le cifre che voi ci forniste lo hanno dimostrato.

Ma l'Ufficio del lavoro aveva ben altro da fare. Esso era, se volete, un embrione ed un simbolo: l'embrione ed il simbolo di quella politica organica dell'emigrazione, che dovrebbe non limitarsi al breve presidio di una vigilanza igienica sui bastimenti, ma seguire e assistere l'emigrante in tutta la sua attività economica nel paese dove si è rifugiato, e seguirlo e assisterlo dopo il rimpatrio.

La soppressione pura e semplice di quell'Ufficio non è quindi che una prova di più della leggerezza, dell'assenza di direttive, con cui sono considerati questi importantissimi problemi.

Per tutto questo, come già dissi, mi riservo di presentare una mozione su un argomento, che attiene così strettamente al benessere dei nostri fuggiaschi lavoratori, all'interesse economico del nostro paese, al buon nome dell'Italia al di là dei confini, come al di là degli Oceani.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cottafavi, al ministro dei lavori pubblici « in ordine alla esecuzione dei lavori urgenti ed improrogabili per l'ampliamento della stazione di Rubiera ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Da oltre un anno, dal mio predecessore fu data assicurazione all'onorevole Cottafavi che era in corso di esecuzione un piano di ampliamento e di sistemazione del servizio merci nella stazione di Rubiera; e allora si disse che per la deficienza di fondi disponibili per spese in conto patrimoniale, quell'opera non si poteva eseguire.

Ora, e me ne rincresce, non posso che ripetere la stessa dichiarazione; perchè lo stato attuale delle opere che si eseguono in conto patrimoniale ed i fondi impegnati non consentono, almeno per ora, che si appaltino i lavori richiesti dall'onorevole Cottafavi.

PRESIDENTE. L'onorevole Cottafavi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COTTAFVI. La risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato è tale che io non posso assolutamente dichiararmi soddisfatto.

È vero che un anno fa mi fu promesso che questi lavori sarebbero stati eseguiti ed è altrettanto vero che non se ne è fatto nulla; ragione di più perchè io debba protestare contro questo sistema. È una cosa vergognosa che mentre da ogni parte si diramano circolari perchè la salute pubblica e l'igiene vengano tutelate, si lascino ancora alcune stazioni dell'Italia centrale in uno stato veramente deplorabile. Si sono sopresse le sale d'aspetto convertendole in magazzini di animali, di polleria, col pericolo di tutte le infezioni possibili ed immaginabili. Le banchine sulle quali debbono stare i passeggeri sono coperte di immondizie. Le sale di prima classe di Reggio Emilia e di Modena oggi servono unicamente come corridoi per i passeggeri di tutte le classi. Se tale è la condizione di quelle stazioni, figuriamoci quella di Rubiera che pure è stazione importantissima, perchè trovasi sulla linea Milano-Bologna e si sa quanti treni vi passano al giorno, fra cui tutti i direttissimi.

Si è riconosciuta, un anno fa, la necessità di questi lavori e si è promesso di eseguirli. Il venire a dire oggi che mancano i fondi, mentre si approfondono tante somme ben maggiori in lavori di dubbia utilità, è cosa contro la quale debbo levare una voce di protesta. Cambierò la mia interrogazione in interpellanza. Ringrazio ad ogni modo l'onorevole sottosegretario di Stato, perchè ha avuto il coraggio di non venire ad ingannare un deputato con false promesse. (*Bene! — Commenti*).

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

Però l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio intende di rispondere subito alle seguenti interrogazioni degli onorevoli Pala e Congiu che hanno carattere di urgenza:

Pala, ai ministri dell'interno e d'agricoltura, industria e commercio, « per sapere se hanno notizie della invasione delle cavallette in modo assai allarmante nei territori di Terranova Pausania e di Siniscola (Sassari) e se intendano venire in aiuto a quei comuni per combattere la invasione »;

Congiu, Carboni-Boj, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per combattere efficacemente nei diversi comuni della Sardegna la invasione delle cavallette che ne minaccia seriamente e gravemente le più redditizie produzioni agrarie massime nella provincia di Cagliari ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di rispondere.

CAPALDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. Nel rispondere alla interrogazione dell'onorevole Pala circa la invasione delle cavallette in provincia di Sassari e all'altra interrogazione dell'onorevole Congiu sullo stesso argomento per la provincia di Cagliari, ho poche parole da aggiungere a ciò che ieri tanto autorevolmente e tanto chiaramente ha espresso l'onorevole ministro di agricoltura.

Come ricorderanno gli onorevoli interroganti, l'anno scorso, per la grave invasione delle cavallette, la Camera deliberò una spesa di lire 200,000 con la legge 12 giugno 1910, n. 292, ed in base a questa legge, il Ministero di agricoltura fece tutto quello che, nei limiti della somma votata e delle sue risorse tecniche, occorreva per la lotta contro l'insetto malefico. Ma non ostante questi provvedimenti e non ostante che la stagione invernale sia corsa per la maggior parte in modo sfavorevole alla diffusione dell'insetto stesso, pure quest'anno abbiamo dolorosamente da constatare che vi è una larga schiusura di uova, per cui vi è il pericolo che l'invasione ricominci.

Alle prime notizie, il Ministero ha provveduto con tutti i mezzi che erano a sua disposizione e per ciò che riguarda la provincia di Cagliari ha anticipato al prefetto lire 30,000 e per quanto si riferisce alla provincia di Sassari ha anticipato lire 10,000 a quel prefetto. E così ha fatto per tutte le altre provincie del Regno dove il pericolo si è manifestato, inviando a Catania lire 10,000, a Palermo 8,000, a Girgenti 6,000, a Caltanissetta 3,000, a Reggio Calabria 1,500 e a Caserta lire 1,500.

Ora l'invasione ha assunto una così eccezionale gravità, che le somme stanziare non bastano e quindi, come ha ieri annunciato l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, sarà in questi giorni presentato alla Camera un disegno di legge, col quale si autorizza la spesa di lire 300 mila per combattere la diffusione di questo terribile insetto.

Spero che gli onorevoli interroganti vorranno dichiararsi soddisfatti di questa mia risposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Pala ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PALA. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della sollecita risposta e, ancora di più, del sollecito provvedimento,

perchè veramente il danno che minaccia tanta parte della Sardegna e del continente meridionale è tale che senza un sollecito provvedimento ogni rimedio riuscirebbe pressochè inutile.

Ho presentato questa interrogazione, compreso della gravità del danno che minacciava particolarmente i territori di Terranova Pausania e di Siniscola, ma poi ho saputo che anche una parte dell'agro sassarese, e tutta la provincia di Cagliari è infestata dalle cavallette e che lo sono anche alcune provincie siciliane e della Calabria, tanto che l'altro ieri l'onorevole Lucifero mi diceva che anche nella provincia di Catanzaro si è in preda a viva preoccupazione per lo stesso pericolo.

E ringrazio anche l'onorevole ministro di agricoltura delle sue dichiarazioni di ieri. Quello che veramente importa è di combattere sin da ora il serio pericolo della diffusione essendo noto che questi terribili afidi possono essere distrutti utilmente fino a che non abbiano messo le ali; poi messe le ali, diventano estremamente mobili, si elevano a grande altezza ed in nugoli, ed in poco tempo riducono le fertili regioni dove si abbattano in un incolto deserto.

E non solo mi compiaccio di quanto si è fatto ma anche della promessa della presentazione del disegno di legge che autorizza la spesa di 300 mila lire, che mi auguro possa essere sufficiente al bisogno. Sarà poi il caso di pensare al modo di erogazione di questa somma, ma di ciò potremo parlare quando si discuterà il disegno di legge, che mi auguro sia portato con la maggiore sollecitudine dinnanzi alla Camera, poichè in esso ripongono tanta e giusta fiducia tutte le provincie minacciate od infestate dal terribile insetto.

PRESIDENTE. L'onorevole Congiu ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CONGIU. Ringrazio anch'io l'onorevole sottosegretario di Stato delle provvidenze adottate e delle notizie che confermano quelle date ieri dall'onorevole ministro di agricoltura.

Gravissimo è in realtà il momento che attraversa la Sardegna: nella provincia di Cagliari, ad esempio, i diversi comuni sono completamente invasi dalle cavallette e quindi il pronto soccorso dato dal Governo sarà accolto con vera gratitudine da tutte le popolazioni dell'isola.

Ma oltre a ciò, occorre organizzare il servizio. In provincia di Cagliari, in verità, esso è molto bene diretto dal profes-

sore Liuzzi, ma oramai essendo invasi quasi tutti i comuni, la sua opera non può essere assolutamente sufficiente perchè non ha personale, ed è necessario che il Ministero di agricoltura mandi nei diversi luoghi tutti i funzionari disponibili.

CAPALDO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.* Si è già presa tale disposizione.

CONGIU. Si è sperimentato che nei territori di quei comuni, dove le risorse finanziarie ed il buon volere degli abitanti non sono stati insufficienti alla lotta, si perdono i buoni risultati ottenuti, se i comuni limitrofi non si sono potuti difendere dal terribile insetto, perchè vengono nuovamente infestati. È necessario quindi che la lotta sia ingaggiata ugualmente energicamente in tutti i comuni colpiti dall'immane flagello e che si faccia appello a tutte le forze vive del paese che non mancano.

Spero quindi che il ministro di agricoltura, il quale ha dichiarato di voler efficacemente venire in aiuto della Sardegna, vorrà farlo non solo con provvedimenti finanziari ma anche con una larga organizzazione del servizio. E per l'avvenire, se mai non dovesse essere dissimile dal triste presente, occorre anche, perchè la lotta sia resa più efficace, fare studi circa l'entomologia di questo insetto, circa i suoi modi di propagarsi e di vivere; studi di cui pur troppo difettiamo.

Formulo l'augurio che i provvedimenti dal Governo già adottati e quelli in via di attuazione, riescano a liberare la Sardegna dall'immane disastro che le incombe.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

Seguito della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1911-12.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1911-12.

Come la Camera ricorda, ieri fu chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CASCIANI, *relatore.* Mi ero proposto quest'anno di non parlare nella discussione generale, sia perchè il mio pensiero è largamente svolto nella relazione, che i colleghi hanno cortesemente discusso con parole di

lode, delle quali li ringrazio, sia perchè nelle precedenti discussioni ho avuto occasione di trattare i molteplici servizi dipendenti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Ma la dotta discussione, alla quale ho assistito con vero diletto, mi ha indotto a mutare proposito, sia per rivolgere una parola di risposta ai colleghi che si compiacquero di ricordare benevolmente l'opera mia, sia per rivolgere un deferente saluto al nuovo ministro, che ha saputo adunare tante simpatie attorno a sè, e al quale auguro di corrispondere alla grande aspettativa della Camera e del Paese.

Sebbene il bilancio dell'agricoltura, industria e commercio vada continuamente rafforzandosi per successivi aumenti, nondimeno abbiamo udito anche quest'anno le solite querimonie sopra l'insufficienza degli stanziamenti.

Taluno ha anche messo in dubbio l'esattezza della mia affermazione che per i successivi aumenti di stanziamento questo bilancio sia stato finalmente messo in grado di aiutare in maniera più larga tutte le iniziative pubbliche e private che mirano all'incremento della ricchezza.

Ma il lamento fatto in forma dimessa, sebbene ispirato al pubblico bene, non corrisponde alla realtà. Infatti l'attuale stato di previsione supera i 30,500,000 di lire, con un aumento di 3 milioni e mezzo sopra il bilancio dell'esercizio precedente.

Fra tutti i bilanci, questo di agricoltura è uno di quelli che hanno avuto aumenti maggiori nell'ultimo decennio. Soltanto il Ministero dei lavori pubblici in questo periodo di tempo ha avuto un aumento superiore a quello del Ministero di agricoltura, che è stato del 130 per cento.

Inoltre la previsione del bilancio per l'esercizio corrente non si limiterà alla somma di 30,500,000 lire; sono state presentate una serie di leggi per il Ministero di agricoltura industria e commercio, che porteranno un aumento di oltre 4 milioni, sicchè nel futuro esercizio la previsione della spesa di questo bilancio supererà i 35 milioni. Se poi si considera che per la legge del demanio forestale avverranno ogni anno degli stanziamenti automatici senza bisogno che intervenga nuovamente l'opera del Parlamento, è facile intendere che da qui ad alcuni anni la previsione di questo bilancio supererà i 40 milioni.

Ora se si considera che dieci anni fa questo bilancio aveva iscritta la somma di

13 milioni, che quindi, in un decennio, la spesa è triplicata, non mi pare giusto sostenere ancora che, ad esso, il Governo non abbia dato le sue maggiori cure, tenendo conto delle necessità del tesoro. Concordo piuttosto con la tesi sostenuta dall'onorevole ministro che, prima di chiedere nuovi fondi per questo Ministero, occorra assicurarsi che essi rispondano a vere necessità e che occorre rafforzare e riordinare il Ministero in guisa che possa agire come un organismo pronto ed agile a beneficio dell'economia nazionale. Il ministro ha affermato il suo proposito, ma non ha indicato per quale via intenda raggiungere l'ideale espresso di rafforzare l'organismo centrale per metterlo in grado di rispondere, meglio che oggi non faccia, alla sua funzione di propugnatore e propulsore di tutte le iniziative economiche del nostro paese. Io credo che nessuno forse farà le riforme che sarebbe indispensabile di fare, per mettere l'Amministrazione in condizioni da rispondere più celermente al suo ufficio.

Il Ministero di agricoltura ha mansioni molteplici e diverse, notevoli per la varietà dei servizi che vi dipendono i quali vanno dalle miniere all'astronomia, dalle profondità della terra fino alle più eccelse vette del cielo... Orbene, per effetto del suo organico a ruolo unico, i vari funzionari passano da un servizio all'altro con la più grande disinvoltura, come se fossero contemporaneamente competenti in statistica e in selvicoltura, in astronomia e nella tecnica dei pesi e misure, insomma in tutte le varie branche dello scibile umano.

Ora, per quanto io abbia fede nei funzionari di questo Ministero, che possiede veramente ottimi elementi, sui quali si può fare il più valido assegnamento, sarebbe assurdo pretendere che questi funzionari conoscano in egual modo le diverse discipline, e disimpegnino quindi con uguale attitudine i vari servizi. Ricordo l'impressione che ricevetti un giorno mentre si discuteva il Demanio forestale, e nella Camera vibrava l'eco delle orazioni inneggianti alla legge, intessute di lirica silvestre.

Mentre quella legge suscitava in tutti noi le più rosee speranze e faceva intravedere i pensatori adagiati sotto le folte ombre degli alberi metaforici, come li chiamò allora l'onorevole Nitti, mi recai al Ministero per avere alcune notizie necessarie alla discussione e là trovai che a capo della Direzione delle foreste era stato trasferito un impiegato del credito e della previdenza.

Lascio alla Camera immaginare quale contributo di conoscenza possano portare funzionari, sia pure abili e intelligenti, quando sono destinati ad uffici così disparati per i quali non hanno nè la dovuta preparazione, nè le speciali conoscenze che i vari servizi tecnici per natura loro richiedono.

Queste sono le conseguenze inevitabili del vigente ruolo unico per il quale accade che un impiegato della previdenza può essere mandato alla zootecnia, un funzionario della zootecnia può essere mandato all'insegnamento professionale, un altro della cooperazione e previdenza può essere destinato alla silvicoltura.

Coll'organico unico è difficile evitare queste anomalie perchè la carriera degli impiegati non può arrestarsi ed essi debbono essere destinati non dove li richiederebbero le loro attitudini ma ove si rende vacante il posto. Quindi, se non si porta una modificazione all'organico del Ministero onde permettere agli impiegati di compiere nello stesso servizio la loro carriera, coi medesimi vantaggi che avrebbero partecipando al movimento del ruolo generale, se non si costituiscono cioè dei ruoli specializzati, in modo che i concorsi siano fatti per quei tali servizi e con esami adatti alle varie mansioni, se gli impiegati così assunti non restano sempre a prestare l'opera loro in un ramo di servizio analogo a quello nel quale furono assunti, è impossibile che essi possano dare quell'opera utile alla Amministrazione che noi tutti desideriamo.

Non chiedo all'onorevole ministro quale sia la sua opinione: lo prego anzi di non rispondermi ora, ma vedrà che quando vorrà dare un ordinamento più spedito a questo Ministero, si troverà dinanzi difficoltà tali che anche ad una volontà come la sua parranno insormontabili.

Quindi, affinchè il Ministero possa svolgere la sua azione rapida ed efficace, occorre una opportuna modificazione nell'ordinamento dei servizi. Ma non basta modificare il centro: occorre anche ordinare meglio i servizi che adesso sono disseminati alla periferia.

Nelle provincie abbiamo istituzioni agrarie diverse, isolate, quasi tutte rachitiche: comizi agrari più o meno fiorenti, cattedre ambulanti quasi sempre operose, delegati fillosericci appollaiati in angoli oscuri di qualche edificio demaniale, titolari delle cattedre ambulanti della zootecnia, scuole agrarie pratiche. Ma tutte queste organizzazioni vivono separate fra loro, senza

nessun legame o coordinamento, in modo che ciascuna svolge la sua azione nell'ambito proprio, nella stessa provincia, ma senza far sapere all'altra l'opera che essa spiega nell'interesse dell'agricoltura della regione.

Ora sarebbe conveniente studiare un modo pratico onde tutte queste organizzazioni fossero coordinate in un unico centro provinciale.

SAMOGGIA. Nei Consigli provinciali agrari...

CASCIANI. Si chiamino pure Consigli provinciali agrari! ma vi sia in ogni provincia un centro presieduto da persona competente, capace di spiegare un'azione utile sull'agricoltura della regione; in questo centro si stabilisca un piano di lavori, destinando a tutti i singoli funzionari la parte che debbono compiere.

Così essi potrebbero agire armonicamente, rendendo più agile il lavoro dei vari funzionari che dipendono dallo stesso Ministero, e più produttiva la loro opera per l'agricoltura della regione. Tutte le varie istituzioni riunite in un solo edificio, ammirevole anche nella sua esteriorità, mostrerebbero al paese che il Governo intende la nobiltà della loro missione.

È una proposta che mi permetto di sottoporre all'attenzione dell'onorevole ministro, perchè egli, animato dal desiderio di portare stabili ed utili modificazioni al suo Ministero, veda se non sia il caso di fare in questo campo utili innovazioni.

L'onorevole ministro, presentandosi alla Camera, non volle fare programmi di lavoro nè troppo rosee promesse; del che lo lodo. Sono certo, peraltro, che al suo silenzio supplisce la sua azione e che con la sua opera risponderà alla fiducia che la Camera giustamente ripone in lui risolvendo i più importanti problemi agricoli ed industriali che affaticano da molti anni gli economisti.

L'Italia indubbiamente in questi ultimi anni ha compiuto un grande progresso economico. Nell'ultimo decennio i nostri traffici internazionali sono cresciuti di tre miliardi e duecento milioni. Se si considera questo progresso in sè, in rapporto al nostro paese, esso deve apparirci come un grande progresso; ma se ci affacciamo alle porte di casa nostra e vediamo i progressi dei nostri vicini, dobbiamo constatare con dolore quanto sia grande ancora la nostra inferiorità economica.

Mentre noi con una popolazione di 34 milioni abbiamo 5 miliardi di commercio

internazionale, la Francia con una popolazione di 39 milioni ha 12 miliardi di commercio internazionale; la Germania 17 miliardi con una popolazione di 65 milioni; l'Olanda ed il Belgio con una popolazione di 6 ed 8 milioni hanno rispettivamente un commercio internazionale di 6 e di 11 miliardi.

È un progresso notevole quello che noi abbiamo compiuto, ma assolutamente irrisorio dinanzi all'enorme progresso compiuto dagli altri paesi.

Ma la caratteristica del nostro commercio internazionale, che deve farci meditare gli uomini che hanno la responsabilità del Governo, è questa: che l'aumento del traffico si verifica ogni anno principalmente a carico dell'importazione. Così nell'ultimo decennio, nel quale si ebbe questo aumento così notevole nel commercio estero, le importazioni, che sono l'indice dei nostri bisogni e del consumo, aumentarono di 157 milioni all'anno; e le esportazioni, indice della nostra attività economica, aumentarono soltanto di 40 milioni all'anno.

E così nel decennio arrivammo a questa sconcertante conclusione: che la bilancia commerciale diventò sfavorevole per il nostro paese di un miliardo e 196 milioni, quanti furono appunto nell'esercizio del 1910.

Altra caratteristica del movimento commerciale del nostro paese è, che l'aumento della importazione si verifica notevolmente a carico dei prodotti agricoli. Mentre noi crediamo di essere un paese eminentemente agricolo; invece, per provvedere al consumo della nazione, siamo costretti ad acquistare all'estero una quantità di prodotti agrari superiore a quella che possiamo esportare.

Nel quinquennio 1900-1904, tra l'importazioni e l'esportazioni agrarie vi era solo una lieve differenza: le importazioni superavano le esportazioni soltanto di 15 milioni. Nel 1909 invece le importazioni agrarie, hanno superato le esportazioni quasi di 300 milioni. Il che significa che l'Italia non produce quanto è necessario per il consumo dei suoi abitanti e che l'agricoltura nazionale è debitrice all'agricoltura estera di una somma annua di oltre 300 milioni.

Quindi un vasto campo di azione si presenta al Ministero di agricoltura: convergere tutte le energie all'aumento della produzione onde far fronte alle necessità del consumo e ad impedire un ulteriore inasprimento di prezzi che gravano già tanto sui consumi popolari.

Io non credo che ci possiamo liberare,

nemmeno in un periodo lontano, dall'importazione estera, massime per i cereali, onde non sono d'accordo col collega Miliani il quale espresse il pensiero che l'Italia potrebbe in un tempo più o meno breve, liberarsi dall'importazione granaria.

GRAZIADEI. È un'utopia!

CASCIANI, *re'atore*. Precisamente: una nobile utopia. Non esiste alcun paese d'Europa, che possieda una popolazione densa come la nostra, ove la produzione granaria sia sufficiente al consumo degli abitanti.

L'Inghilterra, i Paesi Bassi, il Belgio, la Germania, che pure hanno un'alta produzione per ettaro, sono tutte nazioni importatrici di grano.

La Francia poichè ha soltanto una popolazione di 74 abitanti per chilometro quadrato, è riuscita a sopperire ai bisogni del consumo, e da molti anni non è più importatrice; ma, se essa avesse una popolazione uguale alla nostra, per quanto abbia una produzione di 20 ettolitri per ettaro (alla quale non so se, come e quando noi arriveremo), se si trovasse nelle stesse condizioni di densità di popolazione, dovrebbe anch'essa, come noi, importare una notevole quantità di grano per l'alimentazione del suo popolo.

Non credo pertanto che, in un avvenire più o meno lontano, ci si possa redimere da questa specie di servitù, perchè la superficie coltivabile è scarsa. Lo stivale è troppo stretto, ed il piede ci sta male: ma allargarlo è impossibile. (*Si ride*).

Se per altro non possiamo redimerci dall'importazione granaria, abbiamo bensì il dovere di intensificare tanto la produzione, da arrivare alla produzione media che hanno ottenuto gli altri paesi.

E su questo punto dobbiamo far convergere l'opera nostra.

Non dobbiamo continuare a discutere se possiamo liberarci, o no, dall'importazione straniera: su questo punto, l'opinione di ciascuno di noi può essere diversa; ma si deve porre ogni opera per intensificare la produzione, coi mezzi che furono indicati da tanti autorevoli colleghi, da tutti coloro cioè che s'occupano con grande amore di siffatte questioni.

Quindi, diffusione delle materie fertilizzanti; propaganda delle cattedre ambulanti; volgarizzazione dei più sani precetti culturali onde forzare la terra a dare un prodotto superiore a quello che oggi dà.

Il Ministero, per un certo tempo parve rispondere a questa funzione, quando l'ono-

revoles Baccelli, con intelletto previdente, fece inscrivere in bilancio la somma di 150,000 lire per la diffusione dei concimi chimici, come indice dell'indirizzo che avrebbe dovuto assumere l'agricoltura moderna, per favorire l'aumento della produzione; ma il Ministero in seguito, non ha più apprezzato nel suo alto valore l'opera di questa propaganda, tanto che si cercò sempre di diminuire il primitivo stanziamento; onde, se si mantenne ancora questo capitolo, si deve alla resistenza della Giunta e del relatore. Infatti tutte le volte che il Ministero ha avuto bisogno di qualche diecina di migliaia di lire per qualche capitolo insufficiente, andava sempre ad insidiare il capitolo dei concimi chimici: il che significa che esso non sente l'altezza della funzione di codesto capitolo, o non intende come sia necessario diffondere l'esperimento delle materie fertilizzanti, anche in regioni dove questo o non è stato fatto ancora o dove esse non si adoperano ancora abbastanza nonostante l'esperimento.

È vero che campi sperimentali per l'uso delle materie fertilizzanti dovevano istituirsi principalmente nel Mezzogiorno dove l'uso loro era ignorato; ma l'esperimento doveva essere esteso nella stessa Italia centrale, ove sono ancora poco adoperati; e, per quanto io abbia raccomandato sempre e vivamente che si facessero campi sperimentali anche nelle provincie dell'Italia media, le quali hanno ancora una produzione molto bassa, l'invito non fu mai accolto, e si preferì mandare piuttosto le somme in economia o si tentò di distrarle per altri scopi.

Un altro problema di grande interesse del quale trattarono gli onorevoli Baldi, Patrizi, Scorciarini-Coppola, Ciacci, è quello relativo allo stato delle nostre foreste. Ormai abbiamo una legge sul demanio forestale, quindi noi non dobbiamo che raccomandare al ministro di applicarla con la maggiore sollecitudine. Ma intanto debbo constatare con rammarico che si verifica ciò che prevedi nella discussione di quella legge, cioè che alla fine del quinquennio, la somma, che a taluno pareva scarsa, non si sarebbe spesa; perchè non basta stanziare delle somme in bilancio se non ci sono gli organismi atti a farle spendere.

Si è perduto un anno unicamente per fare il regolamento; non si è ancora iniziata alcuna opera, non si sono nemmeno preparati i vivai, perdendo un tempo prezioso. Ella, onorevole ministro, è così da poco a codesto posto che questa mia osservazione

non può riferirsi a lei come non si riferisce al suo predecessore, perchè non dipende dalla volontà degli uomini ma dalla natura stessa delle cose.

Non si è ancora provveduto a nominare il direttore generale delle foreste, che dovrà eseguire la legge sul demanio per la quale occorre un uomo che conosca perfettamente il problema, che abbia volontà, desiderio a fare conoscenza tecnica, che possieda tutte le qualità dell'organizzatore, onde iniziare questa grandiosa opera del demanio forestale, che dovrà costituire uno dei più grandi titoli di onore della presente legislatura. (*Approvazioni*).

Io mi sono accorto viaggiando per il Paese, che questa legge, non è ancora conosciuta dai proprietari e dagli agricoltori. Il rimboschimento non si può fare per la sola opera del Ministero; vi devono concorrere anche i privati. Ora nella legge ci sono disposizioni che favoriscono i rimboschimenti dei privati e dei consorzi; ci sono tali benefici che se fossero conosciuti dai proprietari delle regioni montane indubbiamente queste opere di ricostituzione silvana si inizierebbero con molta rapidità.

Conviene quindi popolarizzare, far conoscere in tutte quante le regioni montane le principali disposizioni di questa legge; servirsi dei professori delle cattedre ambulanti, dei titolari delle scuole superiori di agricoltura, degli ispettori forestali, far fare delle conferenze; servirsi delle organizzazioni private e di associazioni, come la *Pro Montibus*, che hanno dimostrato di comprendere tutta l'alta importanza di questo problema; occorre chiamare il Paese a cooperare a questa opera grandiosa di ricostituzione silvestre.

L'onorevole Gazelli richiamò l'attenzione del ministro sulla necessità di migliorare ed aumentare la produzione equina. Noi abbiamo discusso tante volte intorno a questo argomento che mi pare inutile insistervi ora nuovamente; ma io, oltre l'allevamento equino, vorrei che il Ministero provvedesse ad intensificare l'allevamento bovino, per la grandissima ripercussione che ha, in questo momento, sul prezzo della carne che ha tanto agitato recentemente l'opinione pubblica.

Noi eravamo un tempo esportatori; siamo arrivati ad esportare dai 40 ai 45 milioni di bestiame; fino al 1897 avevamo un'esportazione superiore alla importazione; invece, nell'ultimo triennio, abbiamo avuto una perdita di 77 milioni a svantaggio della no-

stra esportazione. Da che dipende questo fatto? Forse l'Italia oggi produce meno bestiame che non producesse in passato? No. L'Italia ha anzi progredito notevolmente, come ha dimostrato l'ultimo censimento ma per l'aumento del consumo, per effetto del miglioramento economico del Paese, che ha portato la carne anche nel desco umile degli operai e degli agricoltori; ha aumentato notevolmente il consumo; la produzione nazionale per quanto aumentata si è resa insufficiente e siamo stati costretti di ricorrere all'estero per far fronte ai crescenti bisogni del Paese.

Ora noi ci dobbiamo preoccupare di questo fenomeno, per le condizioni, nelle quali si trova questo commercio in rapporto con la produzione degli Stati che ci circondano. Quando a noi manca un prodotto, è indispensabile acquistarlo dai paesi che lo posseggono. Ma per l'acquisto del bestiame, ci troveremo, di qui a qualche anno, in condizione difficile, perchè quasi tutti i paesi che ci circondano cominciano a risentire la crisi della carne.

La Svizzera, la Germania, l'Austria importano tutte bestiame; la Francia, soltanto in questi ultimi anni, ci ha potuto fornire un grande numero di capi di bestiame. Se quest'anno non avessimo avuto il mercato francese, ci saremmo trovati ad aumenti di prezzi molto più elevati di quelli che abbiamo dovuto subire, perchè la Serbia ed i Principati Danubiani, che ci avevano fornito grande quantità di bestiame negli anni precedenti, non sono stati più in grado di offrire nella stessa misura, al mercato italiano il bestiame, del quale aveva bisogno.

Ora, se non cerchiamo d'intensificare la produzione zootecnica nostra, per l'aumento del consumo che si verifica in tutte le nazioni civili, aumenterà l'incetta della carne nei mercati di rifornimento, con grave ripercussione nel prezzo.

Anche le nazioni povere alle quali abbiamo ricorso negli anni passati, cominciano ad assurgere ad uno stato economico superiore: anche in queste nazioni aumenta il consumo, onde se non aumentiamo la produzione, presto non potremo più acquistare neanche all'estero la carne necessaria per l'alimentazione del Paese.

È questo un problema che dev'essere considerato nella sua alta importanza, perchè il rifornimento del bestiame non si può fare a grande distanza, nè le carni congelate possono supplire all'alimentazione ordinaria, come sarebbe desiderio nostro.

La produzione zootecnica può essere facilmente e rapidamente aumentata. Quando si pensa che la Francia, sebbene abbia un'estensione di territorio non molto superiore alla nostra, possiede un patrimonio zootecnico tre volte superiore a quello dell'Italia, è facile immaginare, che intensificando maggiormente la produzione, si potrebbe con facilità arrivare a raddoppiarla. Che questo sia possibile ce lo ha dimostrato la Sardegna, la quale ha fatto veramente miracoli nell'allevamento del bestiame: in dieci anni è arrivata a raddoppiare la sua produzione ed arriverà a poco per volta, a ricostituirsi economicamente per opera dell'allevamento del bestiame.

PALA. È vero: le cose sono come ella le espone, ma mancano i trasporti.

CASCIANI, *relatore*. Questo è un altro lato della questione; ma vi sono in Europa paesi che hanno ricostituito la loro ricchezza esclusivamente per mezzo dell'allevamento del bestiame, con la produzione del latte e dei latticini. (*Altra interruzione del deputato Pala*).

La questione dei trasporti, onorevole Pala è diversa da quella della produzione: intanto è indubitato che l'ultimo censimento del bestiame ha dimostrato che la sua produzione in Sardegna è raddoppiata. Ora intensificando quest'opera anche nelle regioni dove l'allevamento non è così abbondante noi potremo ugualmente aumentare la produzione. E se si tien conto che tutta la produzione zootecnica italiana si calcola ad un valore di tre miliardi di lire, è evidente che ove si arrivasse a raddoppiarla, crescerebbe di altrettanto la ricchezza del paese. Veda l'onorevole ministro quale immenso e facile problema da risolvere ha dinanzi a sé.

Non starò ora a trattare di tutte le altre produzioni agrarie perchè discusse lungamente altre volte, ma non posso fare a meno di rispondere ai colleghi della Liguria.

Gli onorevoli Canepa e Nuvoloni hanno chiesto provvedimenti per i danni che ha subito la coltura dell'olivo. Qui, nella Camera, quando si parla della Liguria, dei suoi bisogni e delle sue miserie un sorriso vien subito alla bocca di tutti; perchè alla mente nostra si presenta l'immenso movimento commerciale del porto di Genova gareggiante con Marsiglia, le due spiagge di ponente e di levante disseminate di ville signorili, di palazzi, di alberghi e di parchi grandiosi, i terreni redditizi della Liguria orientale produttori di fiori e di frutta, ove i terreni rendono fino a 17 mila lire per ettaro.

BALDI. Anche trentamila.

CASCIANI, *relatore*. Questa cifra è constatata dalla statistica agraria, onorevole collega, meglio se vi sono anche terreni che rendono di più. Ma, se si penetra per un momento, nelle regioni subappenniniche, che un tempo erano fatte ricche dalla coltivazione dell'ulivo, e si vede in quale condizione miserevole queste popolazioni sono state ridotte dai numerosi nemici dell'ulivo e principalmente da quelli che furono enumerati, il *punteruolo*, la *mosca olearia*, il *fleotripide*, ecc., è certo che qualche provvedimento bisogna prendere per aiutare la agricoltura misera di quella regione.

Noi, una volta, nella coltura dell'ulivo avevamo la più forte voce della nostra esportazione: l'olio di ulivo, il *Lucca oil*, come lo chiamano g'inglesi, per quanto da essi sia adulterato e falsificato, è conosciuto in tutti i mercati del mondo. La nostra esportazione annuale ha raggiunto in qualche anno i 200 milioni.

Ebbene noi arriviamo ora ad esportare soltanto da 40 a 60 milioni all'anno. E neanche questi 60 milioni sono tutta produzione italiana, perchè per mantenere il commercio di esportazione l'Italia ha bisogno di importare dalla Spagna, dalla Grecia, dall'Algeria, dalla Turchia ogni anno dai 15 ai 20 milioni di lire d'olio, secondo la intensità della produzione italiana.

Quindi quello che una volta era un beneficio di 200 milioni di esportazione ora si è ridotto soltanto ad un beneficio di 20 o 30 milioni.

Vedete quale enorme differenza. Questa differenza di produzione, che costituisce un titolo di povertà per l'agricoltura italiana, in gran parte dipende dal consumo interno aumentato, onde resta minore il margine di esportazione, ma in gran parte dipende anche dalla diminuita coltura dell'olivo, dalle avverse stagioni, e soprattutto dall'opera dei nemici che minacciano la pianta nelle radici, nella foglia, nel frutto. Si rende quindi necessario di combattere questi nemici dell'olivo in modo che la produzione olearia ritorni cagione di prosperità e di ricchezza anche per quella regione.

Intendo la gravità del problema; i colleghi della Liguria hanno presentato delle proposte pratiche, la costituzione dei consorzi, il credito, i benefici dalle leggi concessi per la fillossera. Soprattutto i consorzi dei proprietari si rendono necessari per poter combattere contemporaneamente sopra una zona larga la mosca olearia: essi hanno chiesto i provvedimenti che furono recen-

temente suggeriti dalla benemerita Società degli olivicoltori, della quale si resero interpreti i rappresentanti della Liguria in Parlamento. Li raccomando al ministro.

E vengo ad altro argomento.

Come è stato osservato, la sola produzione agricola non può consentire al paese di ottenere i vistosi risparmi depositati presso i nostri istituti di credito, perchè se la rendita della terra, oltre ad essere insufficiente al consumo del paese, ci obbliga ad acquistare anche dall'estero per una somma cospicua, come or ora ho ricordato, è evidente che per fatto della semplice coltura agricola, l'Italia non potrebbe risparmiare.

Di qui la necessità, sentita in tutti i paesi, di dare il più ampio sviluppo alle industrie ed ai commerci. Di questo pensiero si sono fatti portavoce alcuni autorevoli colleghi che si occupano di questioni industriali, come gli onorevoli Maraini, Odorico, Artom, i quali hanno chiesto al Governo un maggiore aiuto alla produzione industriale ed una più efficace tutela dei nostri commerci: tutela che si deve esplicare per mezzo dei trattati di commercio.

Nel favorire la produzione industriale, il Governo non può avere un'azione diretta, ma può avere un'azione indiretta col non creare ostacoli, concedere facilitazioni, col l'aprire alla produzione nuove vie per modo che essa trovi il suo sbocco in regioni lontane.

Il mezzo più efficace per favorire le industrie ed i consumi consiste nell'assicurare al paese dei buoni trattati commerciali che mettano al coperto della concorrenza straniera la produzione nazionale. Siamo vicini ormai alla scadenza di alcuni trattati di commercio: sarebbe tempo quindi che l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, pensasse a raccogliere tutti gli elementi che sono necessari per negoziare dei buoni trattati.

Quando l'onorevole Luzzatti fu al Ministero dell'industria e commercio, in quel breve passaggio nel quale egli fece tante cose buone e belle, come è suo costume, fece spedire un questionario alle Camere di commercio per conoscere il loro pensiero sull'indirizzo che avrebbe dovuto seguire il Governo nella rinnovazione dei trattati commerciali; ma al questionario le Camere di commercio risposero incompletamente ed imperfettamente. Il 31 dicembre scadeva il termine per presentare le loro risposte, ma a quell'epoca avevano risposto soltanto 25 Camere di commercio sopra 69. Altre risposero più tardi;

ma posso affermare che le risposte non sono tali da ricavarne utili elementi per indicarci quale metodo dovrà seguire l'Italia nella stipulazione dei nuovi trattati.

Quindi, poichè il ministro ha espresso il proposito di avocare a sè l'Ufficio dei trattati di commercio, mi pare questo il momento di prendere una tale disposizione perchè è indispensabile che il 1914, epoca nella quale è possibile che qualcuno dei trattati di commercio venga denunziato, si trovi pronto il materiale necessario per il rinnovamento dei trattati medesimi.

Ho potuto verificare ciò che fanno i paesi esteri. Sono alcuni anni che essi hanno incominciato questo movimento; una delle potenze nostre alleate, ha commissari sulle nostre piazze che seguono le vicende della nostra produzione e trasmettono i dati raccolti ai loro Governi onde servano di base alle future trattative.

Essi compiono un lavoro talmente minuzioso che i loro paesi potranno affrontare la rinnovazione dei trattati con serena coscienza che a noi mancherà se l'onorevole ministro non provvede sollecitamente.

Questa è una delle questioni più gravi per il nostro avvenire economico, perchè esso per due o tre lustri potrà essere favorito, o contrastato, dalla rinnovazione dei trattati di commercio.

È tanto importante l'argomento, che io ho creduto necessario di richiamarvi nuovamente l'attenzione della Camera e del ministro, giacchè è dalla risoluzione di questo importantissimo problema, che può dipendere la fortuna dell'Italia per un lungo periodo di tempo onde accrescere il risparmio già vigoroso.

Senza dubbio uno dei più forti indici del progresso economico della Nazione è quello del risparmio. Lo ricordò il ministro a Torino, ma non è male ricordarlo nuovamente; il risparmio nazionale ha cominciato a diventare intenso soltanto nell'ultimo ventennio.

Quando si parla di redenzione economica nel cinquantenario si commette un grande errore, perchè nei primi trenta anni, dopo compiuta l'unità della patria non c'è stato vero progresso economico.

Infatti il risparmio nazionale ebbe un aumento di soli 19 milioni dal 1860 al 1870; e dal 1880 al 1890, il risparmio è salito a 50 milioni annui, nell'ultimo decennio ha superato i cento milioni all'anno. Ma, se l'ultimo decennio si divide in due quinquenni,

si vede che nel secondo quinquennio l'aumento è stato di 114 milioni.

Vede la Camera che forte differenza!

Nè questo aumento è il solo perchè anche le Casse postali di risparmio hanno subito lo stesso aumento. Nell'ultimo quinquennio fra Casse di risparmio ordinarie e Casse postali si è avuto un risparmio annuo di 231 milioni, di fronte ai 19 del primo decennio del nostro risorgimento.

Nè il risparmio è tutto qui: altro è assorbito dal ritiro dei titoli di credito dall'estero che avevamo, per somme non indifferenti, e dall'impiego di capitali in azioni industriali.

Tutto sommato si calcola che il risparmio totale arrivi a 600 milioni all'anno.

Ora da quando ha cominciato a verificarsi questo forte risparmio? Dal giorno, in cui si fecero più intense le correnti della nostra emigrazione.

Se voi studiate le statistiche della emigrazione e del risparmio, voi riscontrerete un parallelismo che colpisce: quando la emigrazione diventa formidabile nei paesi d'oltre Alpi e d'oltre Oceano, allora sale contemporaneamente la cifra del risparmio.

Narra la Commissione di inchiesta sul Mezzogiorno che nella provincia di Teramo, in tre anni, sono stati spediti oltre dieci milioni dagli emigranti: taluni istituti di credito hanno dovuto chiudere gli sportelli perchè non avevano modo di collocare i capitali, tanta era la ressa dei depositanti.

Nella Cassa di risparmio postale della Basilicata come risulta dalla statistica vi sono ormai 32 milioni depositati, che non provengono certo dalle industrie inesistenti nè dalla agricoltura povera e malarica di quella regione, ma dal sudato risparmio dei nostri lavoratori sobrii ed operosi che con la loro opera al di là del mare hanno contribuito a portare una nuova floridezza nella terra nativa.

Quindi se è vero che il risparmio nazionale si calcola in 600 milioni, e se è esatto che gli italiani della sola America del Nord mandano a casa 350 milioni all'anno, è evidente che la somma totale di risparmio degli italiani all'estero è superiore alla somma del risparmio che si verifica ogni anno in Italia, il che significa che l'Italia è insufficiente a provvedere con le sue industrie e con la sua agricoltura al proprio mantenimento e consuma anche una parte del risparmio dei suoi emigranti.

Se è per opera loro che finalmente noi potremo avviarci sopra la via della reden-

zione economica, noi abbiamo un debito di gratitudine verso questi valorosi operai, che al di là dei mari cercano con mirabili sacrifici e sforzi operosi di aumentare la ricchezza del nostro paese.

Vada quindi a loro, con animo reverente e grato, il nostro saluto riconoscente. (*Vive approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

PRESIDENTE. Domanderò ai singoli proponenti degli ordini del giorno se li mantengono.

L'onorevole Pietro Niccolini non è presente; s'intende che abbia rinunciato al suo ordine del giorno.

Onorevole Vaccaro, mantiene o ritira il suo ordine del giorno? Come ella ha udito, l'onorevole ministro lo accetta in genere come raccomandazione.

VACCARO. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, e lo ringrazio, augurandomi che il Governo farà del suo meglio per risolvere al più presto possibile la questione del latifondo in Sicilia.

PRESIDENTE. Onorevole Longinotti?

LONGINOTTI. Farò una brevissima dichiarazione. Era mia ferma intenzione d'insistere sul mio ordine del giorno che propugna la parità di trattamento di tutte indistintamente le organizzazioni economiche in rapporto al Consiglio superiore del lavoro e di chiederne la votazione nominale, per dar modo a tutti in questa Camera di esprimere nettamente la loro convinzione sopra un argomento di così alta e delicata importanza, che investe ad un tempo problemi gravissimi di libertà, di giustizia, di coerenza ed anche di lealtà politica.

Ma la questione che mi sono permesso di sollevare qui dentro ha ottenuto così larga ripercussione nella Camera e nel paese da rendere consigliabile una discussione più ampia ed in sede più opportuna di quella del bilancio di agricoltura, e che concluda con un voto meno improvviso.

A ciò si aggiunge che l'insistere in questo momento sulla domanda di una votazione nominale, nella certezza che la Camera non si troverebbe in numero legale, ad altro effetto non condurrebbe che a ritardarne i lavori.

Per queste ragioni, seguendo anche il parere di autorevoli amici, consento a ritirare il mio ordine del giorno, dichiarando però che esso sarà immediatamente convertito in mozione.

TURATI. Che morirà nell'ordine del giorno.

LONGINOTTI. E lei farà da necroforo.

PRESIDENTE. Onorevole Maraini, mantiene o ritira i suoi ordini del giorno?

MARAINI. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, dichiaro di ritirarli.

PRESIDENTE. L'onorevole Canepa non è presente. S'intende che abbia rinunciato al suo ordine del giorno.

Onorevole Astengo, insiste?

ASTENGO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Cao-Pinna?

CAO-PINNA. Accetto le dichiarazioni del Governo, attendo che le mie raccomandazioni abbiano esecuzione, e ritiro l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Odorico non è presente. S'intende che abbia rinunciato al suo ordine del giorno.

L'onorevole Baldi?

BALDI. Annuendo al consiglio dell'onorevole ministro Nitti, ritiro il mio ordine del giorno, con la speranza che egli vorrà prendere a cuore l'argomento.

PRESIDENTE. L'onorevole Agnesi?

AGNESI. Ringrazio l'onorevole ministro degli affidamenti dati circa l'istituzione del credito agrario da impiantarsi in Liguria, e lo ringrazio anche delle assicurazioni fatte mi che gli studi e le esperienze per la lotta contro il fleotripide saranno continuati energicamente.

Prendo atto della promessa che gli altri provvedimenti di carattere generale, e non solo particolari per la Liguria, da me esposti, saranno dall'onorevole ministro studiati. E ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Bolognese non è presente. S'intende che abbia rinunciato al suo ordine del giorno.

Neanche l'onorevole Nuvoloni è presente; s'intende che abbia rinunciato al suo ordine del giorno.

L'onorevole Cermenati ha facoltà di dichiarare se intenda di mantenere il suo ordine del giorno.

CERMENATI. Le precise dichiarazioni che l'onorevole ministro ha fatto, e che hanno tutto il valore di una specifica promessa e tutta la solennità di un impegno personale, valgono assai di più della materiale votazione di un ordine del giorno, che potrebbe anche giacere dimenticato.

Io accedo quindi ben volentieri al suo amabile invito di ritirare il mio ordine del giorno; ciò che faccio, prendendo atto di quello che egli disse, e ringraziandolo vivamente di tutte le cortesie che mi ha usato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Padulli per dichiarare se mantenga il suo ordine del giorno.

PADULLI. Confido che l'onorevole ministro vorrà riprendere in esame il progetto di legge Raineri, e ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Calisse non è presente. S'intende che abbia rinunciato al suo ordine del giorno.

L'onorevole Artom ha facoltà di dichiarare se intenda di mantenere il suo ordine del giorno.

ARTOM. Dopo le benevole accoglienze che l'onorevole ministro ha fatto al mio ordine del giorno, io non ho che da ringraziarlo vivamente, e lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Casolini aveva presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a provvedere alla sollecita sistemazione forestale dei bacini montani calabresi ».

Quest'ordine del giorno non poteva essere svolto essendo stato presentato dopo la chiusura. L'onorevole Casolini ha però il diritto di dichiarare se insista o no per la votazione.

CASOLINI. Ritiro il mio ordine del giorno.

Presentazione di documenti diplomatici.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri. Col disegno di legge presentato alla Camera nella tornata del 4 luglio io proposi all'approvazione della Camera stessa sette convenzioni firmate all'Aja fra l'Italia e vari Stati. In attesa che i progetti di legge di cui si tratta, ora in esame presso la Commissione permanente dei trattati, siano portati alla discussione della Camera, mi onoro di comunicare al Parlamento, per notizia, le seguenti sei convenzioni portanti i numeri da 2 a 10 e che hanno per titolo:

Convenzione concernente la limitazione dell'impiego delle forze per ricupero dei debiti contrattuali;

Convenzione relativa all'apertura delle ostilità;

Convenzione relativa ai diritti ed ai doveri delle potenze e delle persone neutre;

Convenzione relativa al collocamento di linee sottomarine;

Convenzione relativa al bombardamento da parte di forze navali;

Convenzione relativa alla estensione alle guerre marittime dei principii delle Convenzioni di Ginevra.

Chiedo che siano inviate alla Giunta dei trattati.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione delle seguenti convenzioni:

Convenzione concernente la limitazione dell'impiego delle forze per ricupero dei debiti contrattuali;

Convenzione relativa alla apertura delle ostilità;

Convenzione relativa ai diritti ed ai doveri delle potenze e delle persone neutre.

Convenzione relativa al collocamento di linee sottomarine;

Convenzione relativa ai bombardamenti di forze navali;

Convenzione relativa alla estensione alle guerre marittime dei principii della Convenzione di Ginevra.

Saranno inviate alla Giunta dei trattati.

Si riprende la discussione del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio 1911-12.

PRESIDENTE. Procederemo ora all'esame dei capitoli del bilancio di agricoltura, industria e commercio, restando stabilito, come di consueto se la Camera lo consente, che s' intenderanno senz'altro approvati con la semplice lettura quei capitoli sui quali non vi siano oratori iscritti o sui quali nessuno chieda di parlare.

TITOLO I. — Spesa ordinaria. — Categoria I. — Spese effettive. — Spese generali. — Capitolo 1. Personale di ruolo, delle categorie transitorie degli ufficiali d'ordine e di scrittura e degli inservienti per l'amministrazione centrale — Stipendi ed assegni (Spese fisse), lire 1,415,000.

Capitolo 2. Indennità di residenza in Roma al personale di ruolo e delle categorie transitorie degli ufficiali d'ordine e di scrittura e degli inservienti (Spese fisse), lire 147,000.

Capitolo 3. Personale straordinario ed avventizio dell'amministrazione centrale — Stipendi ed assegni (Spese fisse), lire 92,440.

Capitolo 4. Indennità di residenza in Roma al personale straordinario (Spese fisse), lire 1,850.

Capitolo 5. Stipendio al bibliotecario del Ministero (*Spesa fissa*), lire 5,000.

Capitolo 6. Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti, lire 30,000.

Capitolo 7. Compensi per lavori straordinari di qualsiasi natura compresa la copiatura, e per lavori e servizi speciali da corrispondersi agli impiegati, uscieri ed inservienti di ruolo, straordinari ed avventizi dell'amministrazione centrale e provinciale, lire 120,800.

Capitolo 8. Indennità di tramutamento agli impiegati e funzionari in genere della amministrazione centrale e provinciale, lire 24,640.

Capitolo 9. Sussidi ad impiegati, uscieri ed inservienti di ruolo, straordinari ed avventizi dell'amministrazione centrale e provinciale e loro famiglie, lire 19,100.

Capitolo 10. Sussidi ad impiegati, uscieri ed inservienti bisognosi, già appartenenti all'amministrazione centrale e provinciale e loro famiglie, lire 36,600.

Capitolo 11. Medaglie di presenza, rimborso di spese di viaggio e diarie ai membri ed ai segretari delle Commissioni, dei Consigli e dei Comitati di carattere permanente e temporaneo; verbali e resoconti stenografici, lire 205,800.

Capitolo 12. Ispezioni e missioni all'interno e all'estero nell'interesse dei vari servizi del Ministero e rappresentanze a congressi e ad esposizioni, lire 418,500.

CAVAGNARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVAGNARI. Onorevole ministro, non per provocare risposte, ma soltanto per fare alcune raccomandazioni delle quali io spero vorrete tener conto durante lo svolgersi della vostra attività ministeriale, che vi auguro lunga, io parlerò su alcuni capitoli di questo bilancio.

Mi è parso, durante la discussione d'ordine generale, di sentire dal banco del Governo e poc'anzi anche dal collega relatore come migliore, maggiore e precipuo intendimento di chi dirige il Dicastero dell'agricoltura, industria e commercio debba essere quello di preoccuparsi in maniera speciale del modo con cui debbono spendersi i fondi che sono assegnati a questo Ministero. A questa conclusione e a questo rimarcato indirizzo pare abbia condotto il convincimento che forse non tutte le spese che si vedono consegnate nei diversi capitoli siano erogate con buoni risultati o riescano a quel fine per cui figurano nei capitoli stessi.

Ora una di queste somme, per essere più succinto e breve che sia possibile, della quale mi apparisce la ragione sotto forma confusa e complessa è quella che riguarda ispezioni e missioni all'interno e all'estero nell'interesse dei vari servizi del Ministero e rappresentanze a congressi e ad esposizioni.

Ora qui c'è tutto un mondo di cose che desidererebbe di essere un po' meglio specificato e dettagliato, per vedere come si vanno distribuendo queste somme e perchè anche la Camera sia messa in grado di averne una notizia un po' più esatta, per poterne vagliare e sindacare all'occorrenza l'impiego.

Tanto più mi sono dovuto fermare su questo punto inquantochè vedo che nel bilancio attuale, questa somma ha subito un aumento di 63 mila lire, poichè da 355 mila lire siamo a 418,500. Credo che non mancherà occasione, anche falciando da questo capitolo, di trovare altra sede in altro capitolo dove collocare quelle maggiori somme che per avventura fossero qui consegnate.

Come ho detto, non pretendo con questo di avere risposta dall'onorevole ministro; solo gliene rivolgo viva raccomandazione e spero che voglia tenerla in considerazione.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 12 in lire 418,500.

Capitolo 13. Fitto di locali e canoni d'acqua (*Spese fisse*), lire 168,950.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Samoggia. Ne ha facoltà.

SAMOGGIA. Vorrei dall'onorevole ministro qualche notizia circa l'andamento dei lavori del palazzo del Ministero di agricoltura, industria e commercio, che procedono con una eccezionale lentezza. Sono cinque o sei anni che la costruzione è stata deliberata e sarebbe ormai tempo che il Ministero di agricoltura avesse stanza nel suo palazzo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Posso assicurare l'onorevole Samoggia che i miei predecessori hanno fatto quanto era loro possibile per impedire che si verificassero sorprese nella costruzione del palazzo di agricoltura, come si sono dovute deplorare nella costruzione di altri edifici pubblici. Una Commissione presieduta da un uomo veramente autorevole

per serietà, il consigliere di Stato D'Agostino, è incaricato di sorvegliare perchè tra il contratto e l'esecuzione non si producano scarti improvvisi ed inaspettati e l'impresa sia adempiente a tutti gli obblighi contrattuali.

Io continuerò ad occuparmi della cosa nell'intento che al più presto l'edificio possa essere compiuto.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 13 s'intende approvato in lire 163,950.

Capitolo 14. Manutenzione, riparazioni ed adattamento dei locali dell'amministrazione centrale, lire 17,000.

Capitolo 15. Spese d'ufficio per l'amministrazione centrale, lire 89,000.

Capitolo 16. Provvista di carta e di oggetti di cancelleria, lire 20,000.

Capitolo 17. Acquisto di opere e di pubblicazioni periodiche di carattere scientifico o tecnico, per la biblioteca del Ministero; acquisto di pubblicazioni ed abbonamenti a riviste, per uso degli uffici amministrativi del Ministero, lire 19,840.

Capitolo 18. Acquisto ed abbonamento a giornali — Acquisto di leggi e decreti, di atti parlamentari, orari, annuari e pubblicazioni affini di qualsiasi natura, lire 4,000.

Capitolo 19. Rilegatura di registri e di libri, lire 8,000.

Capitolo 20. Stampa di atti di Consigli e Commissioni, di annali, bollettini e statistiche, di circolari, modelli, istruzioni e di altre pubblicazioni relative ai servizi del Ministero, lire 170,000.

Capitolo 21. Spese per la vendita delle pubblicazioni del Ministero (*Spesa d'ordine*), lire 4,500.

Capitolo 22. Pubblicazione del bollettino ufficiale del Ministero, di riassunti ed estratti del bollettino stesso, per diffondere notizie aventi carattere di speciale utilità pratica, lire 35,000.

Capitolo 23. Acquisto di libretti e scontrini ferroviari (*Spesa d'ordine*), lire 1,500.

Capitolo 24. Spese di posta per la corrispondenza, lire 50,000.

Capitolo 25. Telegrammi per l'estero (*Spesa obbligatoria*), lire 2,000.

Capitolo 26. Spese di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 4,300.

Capitolo 27. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 28. Spese casuali, lire 10,000.

Pensioni ed indennità. — **Capitolo 29.** Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per pensioni ordinarie, lire 700,000.

Capitolo 30. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, numero 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti, lire 30,000.

Capitolo 31. Contributo alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai e assicurazioni presso la Cassa nazionale degli infortuni, a favore di personali vari (*Spesa obbligatoria*), lire 62,500.

Capitolo 32. Indennità in caso di licenziamento e di cessazione dal servizio per morte od altre cause, al personale delle categorie transitorie degli ufficiali d'ordine e di scrittura e degli inservienti, al personale straordinario e alle rispettive famiglie, lire 5,000.

Spese per l'agricoltura. — **I. Agricoltura in genere.** — **Capitolo 33.** Stipendi agli ispettori dei vari servizi dell'agricoltura (*Spese fisse*), lire 107,000.

Capitolo 34. Indennità di residenza in Roma agli ispettori dell'agricoltura (*Spese fisse*), lire 7,700.

Capitolo 35. Museo agrario in Roma e concorso al Museo ed erbario coloniale, lire 5,500.

Capitolo 36. Statistiche agrarie — Indennità e rimborso di spese di viaggio a funzionari dell'Amministrazione provinciale, a funzionari di altre amministrazioni e ad estranei — Contributi e concorsi ad istituzioni agrarie per la rilevazione statistica annuale e pel catasto agrario — Comitati provinciali e circondariali — Carte geografiche, strumenti, oggetti diversi ed altre spese inerenti al servizio della statistica agraria; mercuriali dei prodotti agrari, lire 192,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Samoggia.

SAMOGGIA. Debbo notare come lo stanziamento della statistica agraria abbia subito nel preventivo di quest'anno una diminuzione, che è affatto ingiustificata, poichè con lo stanziamento di 200 mila lire male, o non abbastanza bene, si suppliva al bisogno di una buona statistica agraria.

Il servizio statistico agrario lascia molto a desiderare nelle varie provincie d'Italia e ciò perchè il compenso che si dà ai corrispondenti è così limitato, che un servizio

serio, diligente e scrupoloso non si può pretendere.

Io credo che se si vorrà avere una statistica agraria veramente attendibile, pronta, sicura, bisognerà dedicare ad essa una somma molto più notevole di quella qui stanziata, perchè una lira o una lira e dieci per chilometro quadrato è una somma addirittura irrisoria.

Se non si compensano i corrispondenti in modo che siano tenuti e legati a mandare notizie attendibili, essi inventeranno i dati, e a me risulta che in parecchie provincie d'Italia i corrispondenti stanno allegramente inventando i dati.

E questo io dico per richiamare tutta l'attenzione dell'onorevole ministro, perchè abbiamo fatto dei sacrifici ingentissimi per fare un catasto agrario, per rimettere in piedi la statistica agraria, e ora in molti punti si sta sgretolando l'edificio con tanta fatica innalzato.

Aumentiamo dunque lo stanziamento, ma soprattutto teniamo ben presente che se non si compensano più largamente i corrispondenti, e se in ogni provincia non c'è un'istituzione o meglio una persona responsabile delle notizie che manderà al Ministero, la statistica agraria andrà peggio di qualche anno fa.

CASCIANI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIANI, *relatore*. Devo dare uno schiarimento all'onorevole Samoggia. Nel capitolo 36 della statistica agraria non vi è stata alcuna diminuzione (*Interruzioni*). Veda il progetto di bilancio presentato dal Ministero: la previsione è di 192,000 lire. La spesa che una volta era nella parte straordinaria, è stata trasportata nella parte ordinaria; qui si è dovuta dividere: una parte si è messa in questo capitolo e un'altra nelle spese generali. Non vi è dunque nessuna diminuzione. Sia certo l'onorevole Samoggia che a noi interessa tanto il servizio delle statistiche agrarie, che non avremmo mai consentito che questo stanziamento fosse diminuito, tanto più che la somma è appena sufficiente per rispondere alle necessità più strette.

La cosa poi che l'onorevole Samoggia denuncia è abbastanza grave, ed io la prego, se non vuol fare questa denuncia qui, in modo più preciso, di farla al ministro o all'ufficio di statistica agraria, perchè se ne tenga conto per avere delle notizie bene attendibili, curando immediatamente sin dall'origine il male, là dove si manifesta, e

richiamando al dovere coloro che si rendessero immeritevoli della fiducia concessa.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, il capitolo 36 s'intende approvato in lire 192,000.

Capitolo 37. Esposizioni, mostre agrarie e concorsi a premi — Acquisto di medaglie, lire 20,000.

Capitolo 38. Sussidi e incoraggiamenti ad associazioni agrarie ed a cooperative agrarie di acquisto, di produzione e di vendita (consorzi agrari, latterie sociali, associazioni di mutua assicurazione del bestiame e altre istituzioni intese a migliorare la condizione dei lavoratori dei campi) e ad enti che promuovono la fondazione di tali associazioni e cooperative, lire 38,000.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Samoggia.

Ne ha facoltà.

SAMOGGIA. Non ho da fare altro che ripetere le raccomandazioni che da due anni vado facendo, cioè che questo stanziamento di 38,000 lire è insufficiente allo scopo, ma poichè ho facoltà di parlare vorrei chiedere all'onorevole ministro una notizia, che non lo impegni in modo definitivo, ma che mi sta molto a cuore, cioè che cosa pensa del disegno di legge che è innanzi alla Camera, che riguarda la Banca del lavoro o della cooperazione. Perchè durante la discussione generale, non si è fatta parola di questo disegno di legge, e siccome a una parte degli italiani sta a cuore che qualche cosa si faccia, che per lo meno si esca dall'incertezza attuale, così vorrei udire dall'onorevole ministro una dichiarazione che se non lo impegni in modo definitivo possa dirci quali siano i suoi intendimenti e i suoi pensieri in proposito.

PRESIDENTE. Non ne è questa veramente la sede. Il ministro, se vuole, può rispondere, ma i deputati dovrebbero attenersi all'argomento.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ne ripareremo in sede di interrogazione.

CELESIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELESIA. Approfitto di questo capitolo che contempla anche le istituzioni intese a migliorare le condizioni dei lavoratori dei campi, per ringraziare il ministro delle dichiarazioni che ha fatto rispondendo al collega Agnesi e agli altri, circa il credito agrario in Liguria; e se mi soffermo un momento in questo ringraziamento, non è senza una ragione.

Si è detto qua dentro dall'onorevole ministro, dal relatore e da altri che, da parte della deputazione ligure, si domandano leggi speciali e provvedimenti di favore per la Liguria. Ora io desidero precisare ben chiaramente la mia domanda e i miei concetti a questo riguardo. Ai miei colleghi ed a me particolarmente non è mai passata nemmeno per l'anticamera del cervello l'idea di domandare provvedimenti e leggi speciali e di voler paragonare, nel senso materiale della parola, le condizioni delle campagne liguri con quelle del Mezzogiorno. Comprendiamo perfettamente che, mentre la questione meridionale assurge a grande importanza nazionale, la questione della Liguria non è che una piccola questione locale, ed appunto per questo mi richiamo, onorevole Presidente, ai limiti del capitolo.

Io mi sono limitato a chiedere provvedimenti di credito agrario diretti a favorire le condizioni dei lavoratori. Là abbiamo una grande oasi di miseria; qua abbiamo paesi che, in mezzo ad un generale benessere, soffrono gravemente di crisi agraria che dura da dieci anni, crisi tanto più grave perchè appunto nella Riviera di Ponente la crisi dell'ulivicoltura si è manifestata in misura più forte che in tutte le altre regioni d'Italia ed è tanto più sentita, perchè si sviluppa ai confini del paese, là dove il confronto della vicina Francia su terre che una volta erano nostre e con noi dividevano la stessa povertà, dimostra come l'opera del Governo e della legge possa influire utilmente sulle condizioni naturali. Là abbiamo l'opulenza; qui, in certi comuni, la miseria e l'agonia dell'agricoltura.

Ci rivolgiamo pertanto al Governo perchè, nei limiti del capitolo, conceda quegli aiuti che ci sono dovuti. L'onorevole ministro con molta moderazione e misura, di mostrando di avere precisamente compresi i nostri bisogni e continuando l'opera del suo predecessore Raineri, diceva che lo Stato è disposto a concorrere per la creazione dell'Istituto autonomo di credito agrario, nella misura di 200 mila lire. Sta bene; prendiamo atto e ringraziamo. Ma occorre, diceva, che le istituzioni locali, le Casse di risparmio, gli Istituti di credito concorrano e ci aiutino. E siamo d'accordo. Ella faceva appello a noi; noi facciamo appello a lei. Procuriamo tutti concordi di ottenere che la Cassa di risparmio di Genova e le altre istituzioni bancarie del nostro paese, concorrano in questa opera alla quale, finora, non

hanno creduto di dare tutto quell'aiuto che sarebbe necessario.

Non posso in questo momento dimostrare che la Cassa di risparmio di Lombardia ha largamente sovvenuto i crediti agrari non della Lombardia soltanto ma delle altre regioni. Per noi, che abbiamo affinità etnica con Genova e sentiamo l'unità di pensiero, di sentimento e d'interessi della regione nostra, deve sembrare cosa naturalissima che la Cassa di risparmio di Genova ci dia questo aiuto che aspettiamo.

Io mi auguro che l'opera comune possa indurre questo Istituto a dare l'aiuto che desideriamo e mi auguro altresì di veder sorgere questo Istituto di credito agrario che attendiamo da molti anni e che ancora, malgrado tutta la buona volontà dei ministri, non abbiamo potuto ottenere.

E con questo ho finito.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, il capitolo 38 s'intende approvato nella somma di lire 38,000.

Capitolo 39. Sussidi per diminuire le cause della pellagra e incoraggiamenti e premi per istituzioni ed iniziative dirette a migliorare le condizioni economiche ed igieniche dei comuni rurali — Concorso alle scuole femminili di economia domestica, di agraria e di igiene e corsi temporanei di educazione domestica per le operaie nei comuni delle provincie infette dalla pellagra, lire 180,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Patrizi.

PATRIZI. La intitolazione di questo capitolo mi ricorda la definizione data da Cicerone della filosofia: *Scientia humanarum divinarumque rerum, tum initiorum*, etc. etc. Tutto è qui dentro! Dalle acque alle scuole, dalle culture intensive alla igiene delle abitazioni rurali! E sia certo l'onorevole ministro che non potrà sottrarsi a quelle critiche da lui aspramente rivolte ad altri nell'amministrazione dei fondi così detti per la « pellagra », se non porrà mano a fissare i criteri indeterminati e confusi della legge del 1902, la quale risente della stessa incertezza che affanna il patologo nella ricerca della etiologia del male onde sono colpite le plebi agrarie.

Non è qui che io mi indugero sul triste e grave argomento, invocando tutta la vostra attenzione, onorevoli colleghi. Oggi mi limito a chiedere al ministro dell'agricoltura il suo avviso che spero conterrà una promessa.

Finora si è negato sempre ai nosocomi,

ancorchè per lo stadio della malattia in cui ricevono i degenti facciano opera essenzialmente profilattica, qualunque sussidio. In una zona dove sia intensa ed antica l'endemia pellagrosa, ognuno che sia ridotto in condizione di evidente emaciazione, o sia eredo-pellagroso, cadrà prima o poi malato, se le condizioni di vita che ne determinano lo stato di miseria fisiologica non saranno interrotte da una cura riparatrice. Alle locande ed ai pellagrosi vengano perciò dati larghi sussidi, e lo spirito della legge sarà in tal modo pienamente osservato.

Il fondo adunque di lire 180 mila si spenda tutto e proficuamente: nè si trascuri la parte agraria che varrà a vincere radicalmente il male e cancellarlo dal libro delle miserie dei lavoratori dei campi. Incoraggiare e favorire la intensificazione delle culture, la sostituzione delle leguminose foraggere al granturco, la elevazione insomma delle rendite e il miglioramento delle condizioni igieniche, ecco riassunto ciò che riuscirà a debellare finalmente la pellagra.

Io chiedo dunque all'onorevole ministro di agricoltura che dia norme precise alle Commissioni provinciali, giacchè quelle comunali funzionano solo in numero esiguo. Esse sono sempre in imbarazzo sulla erogazione migliore dei fondi assegnati, e in mancanza di direttive che vengano dal Ministero, ogni Commissione dà alla proflassi un'estensione ed un'applicazione diversa, e l'una nega ciò che un'altra concede.

Non si sopprima, nè si attenui il fondo stanziato in bilancio: si spenda bene, per rimuovere le cause vicine del morbo o per sottrarre ad esso quelli che inevitabilmente ne sarebbero vittime, sperando che intanto la scienza scopra il terribile segreto e la cura debelli il male nelle sue origini.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Prendo nota delle osservazioni dell'onorevole Patrizi, che mi sembrano assai giuste. Studierò l'argomento e cercherò di soddisfare ai suoi desideri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CASCIANI, *relatore*. Io concordo completamente con le osservazioni fatte dall'onorevole Patrizi, e vorrei anche io che questo capitolo fosse disciplinato un po' meglio, perchè ormai vi sono comprese voci che non hanno a che fare con la pellagra. Per esempio: si danno ancora sussidi per acque potabili. Ora il bere dell'acqua buona fa sem-

pre bene, ma che sia proprio l'acqua impura la genesi della pellagra, non pare. Non c'è dubbio che i sussidi per acqua potabile si possano dare, col capitolo così come è ora costituito; non c'è nessuna irregolarità amministrativa. Ma dal momento che per sovvenire i comuni che fanno gli acquedotti si è fatta una legge di grandissima liberalità, sarebbe molto meglio che coloro i quali chiedono sussidi per acque potabili, fossero rinviati al Ministero dell'interno, al quale spetta questa funzione, e che questo capitolo fosse lasciato alla sua destinazione.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 39 resta approvato in lire 180,000.

Capitolo 40. Entomologia e crittogamia. Studi ed esperienze per impedire la diffusione dei parassiti delle piante coltivate. Spese per i trattamenti anticrittogamici e per la distruzione delle cavallette della *diaspis pentagona* ed altri insetti, e delle arvicole che danneggiano i prodotti agrari (*Spesa obbligatoria*), lire 51,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pala.

PALA. Dopo le esaurienti dichiarazioni dell'onorevole ministro di agricoltura, rinunzio a parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Samoggia.

SAMOGGIA. Anzitutto prego l'onorevole ministro di non rispondermi, perchè voglio fare soltanto alcune semplici raccomandazioni.

La prima è quella di suddividere il capitolo in parecchi altri capitoli, per tenere distinte le spese occorrenti per la difesa dei vari parassiti.

Ma poi la raccomandazione più viva è di aumentare di molto lo stanziamento, perchè evidentemente solo le cavallette quest'anno porteranno via più di 200 mila lire.

Anche la *diaspis pentagona*, per la quale ieri noi avremmo sentito lamentele vivissime, se l'interpellanza dell'onorevole Scalinì fosse stata svolta, richiede provvedimenti energici ed obbligatori per tutelare la gelsicoltura; altrimenti questa sarà annientata.

Ma, oltre questa malattia, altre ve ne sono, come quelle degli agrumi. E per combattere questi parassiti occorrono non solo studi, ma anche mezzi più efficaci e leggi nuove.

Queste sono le raccomandazioni che intendevo di fare all'onorevole ministro.

Ed un'altra raccomandazione debbo rivolgere all'onorevole ministro circa una certa risposta che deve dare il Consiglio superiore

sanitario sull'uso dei sali arsenicali nella lotta contro i parassiti animali. Il Consiglio superiore sanitario pare che non si possa persuadere che gli agricoltori abbiano da manipolare l'arsenico o i derivati dell'arsenico. Ora questi signori sanitari, medici, professori di igiene, considerano gli agricoltori come degli zulu, come esseri così primitivi che il maneggio solo di quel chilogramma di arseniato di soda e di potassa possa produrre senz'altro l'avvelenamento generale di una zona. Ora questi arseniati si usano in altri paesi e per fortuna nostra l'adopriamo in Italia, senza aver chiesto nulla a nessuno, anzi contro i pareri di tutti i tecnici e gli igienisti, da quindici o venti anni.

Solo noi temiamo che, ora che sta per pronunciarsi il Consiglio superiore sanitario, verrà la proibizione di adoperare questi sali che sono provvidenziali nella lotta contro i parassiti animali. Noi vorremmo evitare questo intervento dell'alta scienza, che sarebbe disastroso, e vogliamo che i sali arsenicali abbiano cittadinanza in Italia (e l'hanno qui nel Parlamento) e si possano adoperare largamente, così come largamente adoperiamo i sali di rame, i quali sono velenosi, dannosi e pericolosi, quanto i sali arsenicali.

Io faccio quindi anche questa raccomandazione alla buona volontà ed alla energia dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Miari.

MIARI. Io devo rivolgere all'onorevole ministro una raccomandazione e credo che la sede opportuna della medesima sia questo capitolo: perchè quello che sarò per dire riguarda specialmente la lotta contro gli insetti dannosi all'agricoltura.

Dopo il congresso ornitologico tenutosi a Vienna nel 1885 l'illustre professore Giglioli, mancato ai vivi due anni fa, professore all'istituto di studi superiori a Firenze, pubblicò una elaborata relazione sulle deliberazioni del medesimo Congresso, dove egli rappresentava il Governo italiano. Il ministro di agricoltura di allora onorevole Grimaldi, accogliendo le conclusioni del professore Giglioli e del Congresso ornitologico, organizzò l'impianto di un ufficio ornitologico presso il museo zoologico dell'istituto di Firenze e chiamò alla direzione dell'ufficio medesimo il professore Giglioli, il quale promise di compilare un elenco degli uccelli che abitano e capitano in Italia, di organizzare un servizio di osservatori nelle varie lo-

calità italiane per la raccolta del materiale e delle notizie che lo studio richiedeva, e di compilare uno schedario, secondo le norme stabilite dal Comitato internazionale permanente di ornitologia. Come fosse organizzato questo istituto non ci è dato sapere dal bollettino ufficiale dell'agricoltura. È certo però che funzionò. Il Giglioli nel 1886 ha pubblicato negli annali del Ministero la sua interessante avifauna italiana; pubblicazione ufficiale dell'ufficio ornitologico italiano.

Per la qual cosa fin dal 1885 deve essersi pensato al Ministero di sussidiare questa iniziativa che avrebbe dovuto fornire un materiale di studi ed osservazioni, sia nei riguardi ornitologici, sia nell'interesse dell'agricoltura.

Infatti gli studi ornitologici mirano a conoscere la vita intima di tanti esseri che per la loro nutrizione, per le loro abitudini, per la loro moltiplicazione possono essere utili o dannosi per l'agricoltura italiana, e le leggi sulla caccia, le disposizioni che tendono a lottare contro tanti insetti dannosi, meglio potrebbero riuscire nei loro intenti se le loro disposizioni fossero ispirate alla conoscenza completa della vita degli uccelli che popolano le nostre regioni.

L'iniziativa dell'onorevole Grimaldi ed i lavori interessanti del Giglioli e di altri studiosi, furono certo ostacolati successivamente dalle solite lesinerie di bilancio, mentre ancora molto si ripromettevano e si ripromettono gli studiosi della materia, dal completamento dell'inchiesta ornitologica che deve servire agli interessi dell'agricoltura e della silvicoltura.

Ora, se in passato ragioni economiche hanno fatto lesinare gli stanziamenti ed ostacolato il funzionamento di questo ufficio ornitologico che rese tanti servizi agli studi legislativi, spero che il ministro vorrà trovar modo d'iscrivere nel bilancio del suo Dicastero una somma atta almeno a sopprimere alle spese occorrenti per i viaggi ed agli indennizzi del personale che oggi è chiamato alla direzione di quest'ufficio, personale eminentemente benemerito dell'avifauna italiana, e che onora il nostro paese ed il Ministero che l'ha preposto a tale ufficio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rizza.

RIZZA. Consenta l'onorevole ministro che anch'io aggiunga al coro unanime che si è levato da tutti i banchi della Camera la mia debole voce, che è l'eco fedele delle provincie italiane insulari, per rendermi in-

terprete della loro gravissima preoccupazione, in causa dell'invasione di tanti tristi parassiti che infestano l'agricoltura.

Sono pochi giorni che io, conversando con persona autorevolissima e d'indiscutibile competenza, apprendevo questa dolorosa statistica: cioè, che, nello scorso anno, l'Italia ha avuto una iattura di 250 milioni per le malattie del frumento, di 250 milioni per quelle dell'uva e di 165 milioni per quelle degli olivi. Se a questa s'aggiunga la iattura che si è avuta nelle piante orticole e fruttifere, si vedrà che ci avviciniamo al miliardo. Di fronte a questa statistica desolante che *fa tremar le vene e i polsi*, io non posso che tornare a battere un chiodo che altre volte ho battuto nelle discussioni di questo bilancio. Intendo parlare della necessità di legiferare sulla patologia vegetale.

Non mi dissimulo le grandi difficoltà che si parano innanzi, tutto che si presenti un'occasione propizia che è quella dello studio delle cavallette che hanno già invaso talune delle più belle provincie d'Italia. Ma poichè la tirannia del tempo non lo consente, oserai pregare il ministro (memore di quanto si leggeva nella relazione presentata nel 1882 dal ministro Berti al Senato) di fare in modo che gli istituti tecnici speciali, al primo apparire di queste infezioni, potessero studiarle attentamente, riferirne sollecitamente al ministro, ed il ministro provvederebbe caso per caso, affinchè fosse disposta un'efficace e pronta difesa.

Potremmo sperare nelle stazioni agrarie sperimentali; ma di queste non ne abbiamo che sei appena, e forse non equamente ed opportunamente distribuite nelle varie regioni d'Italia. Potremmo sperare nei municipi: perchè la legge comunale e provinciale è provvida per questo; ma che sperare dai municipi, se sono dissanguati? Essi hanno, è vero, la facoltà di dettare regolamenti di polizia rurale; ma questi regolamenti sono poca cosa, una volta che, se la legge dà questa facoltà, non dà i mezzi per renderla efficace.

L'argomento sul quale mi sono permesso di richiamare l'attenzione sua e della Camera, onorevole ministro, è di una grande importanza ed io prego di volere ad esso accordare quell'alta considerazione che merita.

Ieri ella mostrava un benevolo interesse per l'istituto di Val di Savoia in Catania, ed io ho supposto che ella intendesse far sorgere con questo qualche istituzione sperimentale agraria in quella re-

gione. Io non posso che augurarmi di non essermi ingannato nella mia supposizione e, se così è, la ringrazio della sua benevola disposizione.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 40 resta approvato in lire 51,000.

Capitolo 41. Esperienze agrarie, acclimatazione, acquisto e trasporto di semi e di piante; gelsicoltura, orticoltura e frutticoltura comprese le uve da tavola e risicoltura. Sussidi a Comizi agrari e ad altre associazioni agrarie e per le esperienze e le culture suddette, lire 60,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Samoggia.

SAMOGGIA. Ho chiesto di parlare per raccomandare due cose all'onorevole ministro: la prima, di sopprimere in un prossimo bilancio la seconda parte della dicitura di questo capitolo in quanto concerne sussidi a comizi agrari e ad altre associazioni agrarie per le esperienze ecc., la quale è veramente un ricordo storico, una sopravvivenza, perchè di Comizi agrari che facciano le esperienze di acclimatazione non ne esistono più. Vi sono istituti che attendono a questo e con profitto, ed anzi per questi speciali istituti che attendono alle esperienze di acclimatazione, alla introduzione di nuove varietà di piante, io raccomando maggior larghezza di mezzi.

Io ho avuto il piacere, in quest'anno che sta per scadere, di vedere iniziare larghe esperienze per la cotonicoltura in Italia. Ora io raccomando all'onorevole ministro molte altre cose di cui l'Italia ha bisogno: accenno fra le altre al luppolo e all'orzo per la birra; e poi c'è la diffusione delle piante da frutta, di nuove varietà di agrumi e di fiori; quindi ci sono molte cose da importare in Italia.

A questo proposito io vorrei che l'importazione e l'acclimatazione fossero organizzate e ordinate con criteri tassativi, precisi, copiati da paesi che sono venuti dopo di noi, ma che ci hanno superato in questo argomento; vorrei che noi avessimo all'estero in determinate plaghe e regioni nostri corrispondenti fidati, ben compensati, che ci tenessero al corrente di quanto si fa altrove; che ci mandassero piante, seme, e tutte le notizie riguardanti la agricoltura; vorrei che questi nostri corrispondenti fossero, dopo un certo periodo di tempo, trasferiti da una regione all'altra, da un paese all'altro.

Accenno, per esempio, alle risaie, alla necessità che abbiamo di rinnovare le nostre semente.

La stazione di risicoltura di Novara ha così scarsi mezzi, che non riesce neppure a mandare all'estero una persona che possa provvederla di sementi nuove; sicchè quella stazione di risicoltura deve affidarsi alla benevolenza di qualche corrispondente occasionale.

È evidente che quella stazione di Novara, che l'Istituto agricolo coloniale di Firenze, che la Stazione di bachicoltura di Padova, che l'Istituto di agricoltura di Acireale ed altri istituti d'Italia dovrebbero essere rappresentati all'estero e mantenersi in corrispondenza, all'estero, con persone le quali conservassero costanti rapporti col nostro paese, mandassero le maggiori notizie, per modo che il nostro materiale non solo venga ad aumentarsi, ma che dal contrasto con i paesi che sono con noi in concorrenza, venga il miglioramento ed il progresso della nostra agricoltura.

Io affido queste idee, che sommariamente ho accennato, alla buona volontà e alla saggezza dell'onorevole ministro.

Ma è certo ad ogni modo che qui bisogna fare e fare molto, perchè noi, che avevamo un'agricoltura che poteva essere considerata classica sessanta anni or sono, ora ci troviamo molto arretrati, perchè ci siamo lasciati copiare e portar via le cose nostre migliori, e non abbiamo preso dagli altri quel che di buono e di ottimo essi hanno saputo trovare.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Accetto la raccomandazione.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 41 resta approvato in lire 60,000.

Capitolo 42. Esperienze di concimazione e incoraggiamenti alla produzione frumentaria, lire 95,000.

Capitolo 43. Spese per provvedimenti intesi a combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini, dell'olio d'oliva, dei burri, dei formaggi, del sommacco e dell'essenza di agrumi, e concorso ad enti che danno opera alla repressione delle frodi stesse, lire 90,500.

Capitolo 44. Acquisto, manutenzione, custodia, prestito ed altre spese per le macchine agrarie, lire 100,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Alberto Giovanelli.

GIOVANELLI ALBERTO. Ho chiesto di parlare su questo capitolo per richiamare

l'attenzione del ministro sull'importanza di questo argomento. Qui si tratta di applicazione della meccanica all'agricoltura: si tratta di problemi i più importanti, i più essenziali per lo sviluppo dell'agricoltura stessa.

È un problema anzi che si connette ancora con quello del rincaro dei viveri, perchè è evidente che quanto più si adopereranno le macchine per l'agricoltura, tanto più vi sarà carne da macello e prodotti agrari per le popolazioni. È insomma un argomento di somma importanza che va studiato profondamente.

Qui in bilancio sono stanziati 100 mila lire. Forse la somma non è piccola, ma se si deve guardare ai risultati che se ne attendono, si dovrebbe certamente calcolarla insufficiente, perchè con questa somma si acquistano macchine che vengono distribuite a ben settanta enti.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. A settantadue!

GIOVANELLI ALBERTO. A due di più dunque di quello che dicevo io.

Ora, quando queste macchine si debbono distribuire in tutta Italia a tanti piccoli enti, non si può ottenere nessun risultato efficace in nessuno di essi. Dunque converrebbe restringere quest'azione in un punto o nell'altro e vedere di prefiggersi qualche cosa di veramente positivo, che possa giovare a questo gravissimo problema. Bisognerebbe istituire anche in Italia una stazione di prova di macchine agrarie, come ve ne è una in Francia e precisamente a Parigi, diretta dal Ringerman, che ha dato risultati ottimi e credo che il Ministero abbia altra volta promesso di istituirla anche in Italia.

Io certamente non voglio promesse concrete dal ministro, ma solamente gli sottopongo questo problema così importante, e sono sicuro che egli colla sua attività saprà risolverlo in modo certo più efficace che non si sia fatto finora.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ringrazio l'onorevole Alberto Giovanelli delle sue osservazioni. In Italia, negli ultimi anni, il progresso nell'applicazione della meccanica agraria si può dire veramente rapido e la prova si può avere non solo nell'aumento della fabbricazione interna, ma nell'aumento delle importazioni dall'estero, per cui in dieci anni da sei mi-

lioni siamo passati a ventiquattro milioni di macchine agrarie, che vengono in Italia e che indicano tutto il progresso tecnico nella nostra agricoltura.

La somma di lire 100,000 stanziata in questo capitolo appare insufficiente, a prima vista. Ma io credo che sia non tanto insufficiente, quanto polverizzata, come ha notato l'onorevole Giovanelli, per il mantenimento di troppi depositi.

Quando vi sono settantadue depositi di macchine, si capisce che non si riesca a concentrarne l'attività. Oramai non siamo ai tempi in cui si ignorava tutto. Non si tratta di mandare in giro un gran numero di piccole macchine, si tratta soprattutto di vedere quali perfezionamenti della tecnica vi siano. Se ho ben capito, essendo questo il pensiero dell'onorevole Giovanelli, io terrò presente la sua raccomandazione nella condotta di governo.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 44 resta approvato in lire 100,000.

II. *Viticoltura ed enologia; olivicoltura ed oleificio.* — Capitolo 45. Direttori ed assistenti di vivai di viti americane; enotecnici all'interno ed all'estero; direttori ed assistenti delle cantine sperimentali e direttori degli oleifici sperimentali (*Spese fisse*), lire 90,010.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Samoggia.

SAMOGGIA. Già da parecchi anni si va raccomandando al ministro di agricoltura la sorte dei direttori e del personale degli uffici sperimentali, delle cantine sperimentali, dei vivai di viti americane.

Io rinnovo la raccomandazione, perchè mi pare iniquo che si tenga del personale laureato con dieci, quindici, venti anni di servizio a 2,000 o 2,500 lire all'anno: solo per pochissimi si arriva a 3,000 lire all'anno. Questi stipendi sono stipendi irrisori, stipendi di fame. Ma poi c'è anche di più, che, cioè, questo personale impiegato nelle cantine sperimentali, nei vivai, non ha carriera. Ora, io dico, abbiamo provveduto a tante altre categorie; e perchè non dobbiamo provvedere anche a questa?

È una vivissima raccomandazione che faccio all'onorevole ministro. E poichè gli affidamenti, le promesse di provvedere si sono ripetute per tanti anni, vorrei che questa mia raccomandazione fosse l'ultima, sicchè tra non molti mesi venisse il disegno di legge che migliorasse le condizioni di questo personale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu.

CONGIU. Io mi ero iscritto su questo capitolo per fare la stessa raccomandazione che or ora ha fatto l'onorevole Samoggia con competenza maggiore della mia. Occorre che il personale dei direttori e degli assistenti dei vivai di viti americana sia economicamente migliorato: è un ruolo molto piccolo il ruolo di questo personale: non si tratta che di cinque direttori di prima classe, di tre di seconda classe, di due assistenti di prima classe e di uno di seconda classe, con uno stipendio per i direttori di prima classe di lire 3 mila, di lire 2,400 per quelli di seconda classe; di lire 1,800 per due assistenti di prima classe e di lire 1,500 per un assistente di seconda classe; stipendio che rappresenta il massimo al quale quei funzionari possono giungere senza altro aumento che quello di due sessenni.

La Camera quindi vede bene come questa sia una posizione insostenibile, e lo riconoscerà, voglio sperarlo, l'onorevole ministro. Questo non è un personale che si sia agitato, che abbia fatto dei reclami eccessivi e che abbia fatto delle minacce: è un personale il quale non ha fatto altro che esporre nel modo il più correttamente rispettoso al ministro le condizioni tristissime nelle quali si trovava.

E i ministri del tempo (accenno al Ministero Giolitti ed al Ministero Sonnino che gli succedette) ebbero a fare assicurazioni nel senso che si sarebbe presentato un ruolo organico per questi pochi direttori ed assistenti di vivai di viti americane. Io invoco il senso d'equità dell'onorevole Nitti, che so molto squisito, affinchè voglia rievocare l'organico che al Ministero già da tempo è preparato, e voglia presentarlo, per ottemperare così a quello che fu un giusto affidamento dato a questi buoni e bravi funzionari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morando.

MORANDO. Le parole degli onorevoli Samoggia e Congiu mi hanno in certo modo fornito la spiegazione delle cattive condizioni e del modo molto imperfetto nel quale funziona questo servizio di distribuzione e di invio di viti americane.

Aveva appunto chiesto di parlare, per pregare il ministro di provvedere a che i signori direttori ed assistenti di vivai di viti americane (e qui vorrei fossero aggiunte le parole: resistenti alla fillossera, perchè lo scopo è unicamente questo) si occupassero

in modo più soddisfacente dei bisogni dei viticoltori. A noi dell'Italia settentrionale accade di frequente che quando facciamo richiesta di queste viti americane ci si risponda che le viti disponibili sono esaurite, e quando ci vengono spedite in numero esiguo non ci arrivano delle viti da piantare ma dei fasci di legna buoni soltanto da bruciare, e ciò perchè l'invio è lentissimo ed imperfetto.

La quistione della fillossera, la quale nel presente bilancio comprende vari capitoli con uno stanziamento di lire 1,130,000, credo non possa essere utilmente risolta che colla rinnovazione e ricostituzione dei vigneti: così ha fatto la Francia che ha vinta la fillossera colla ricostituzione più che col sistema distruttivo usato da noi ma che non ha impedito il continuo estendersi del male.

Non parlerò ora di fillossera: ne ho parlato in passato tante volte con risultato che è stato negativo, altrettanto negativo quanto negativa fu, a parer mio, l'opera degli agenti antifillosserici.

Prego dunque il ministro di dare disposizioni perchè queste viti resistenti siene poste in maggior numero a disposizione dei viticoltori e siano spedite in modo migliore e più sollecito. È questo il miglior mezzo per combattere la fillossera e ottenere una notevole economia su questi capitoli che importano, come ho detto, la spesa di lire 1,130,000, somma che potrebbe riescire di maggior giovamento alla viticoltura.

MAURY. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURY. Prego gli onorevoli colleghi, che si sono trattiene su questo capitolo, di non voler creare a sè stessi delle illusioni e tanto meno di voler sottoporre all'onorevole ministro delle idee che io mi permetto di considerare illusorie, tanto più che l'onorevole ministro il quale è studiosissimo delle questioni ma non è che all'inizio dei suoi studi di riordinamento dei servizi, potrebbe averne una impressione quale io non desidererei che avesse.

Si è parlato di stanziamenti eccessivi per combattere la fillossera (*Interruzioni*); ma se si paragona lo stanziamento nostro con le somme stanziare in tutti i bilanci degli altri paesi, e specialmente della Francia, si vede che il nostro è quasi irrisorio.

Certamente il collega onorevole Morando non ha torto quando si lamenta che si consegnino al viticoltore delle fascine da ardere e non delle viti americane; ciò dimostra la necessità in materia antifillosserica della

riorganizzazione dei servizi agrari che tuttavia funzionano molto bene lungo la costa adriatica meridionale in virtù della legge sulle Puglie che ormai è diventata legge generale dello Stato.

L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ha detto benissimo nel discorso col quale ha chiuso la discussione generale che prima di studiare nuove leggi è necessario avere gli organi con cui applicare le vecchie e le nuove. Ed io comprendo come la scelta degli uomini che debbono adempiere a determinati servizi sia l'elemento migliore perchè i servizi stessi possano funzionare.

Ma è necessario anche che i servizi stessi siano concentrati e riordinati. Abbiamo per esempio delle cantine sperimentali e dei consorzi antifillosserici nelle provincie della costa adriatica; e questi consorzi funzionano benissimo e contribuiscono fortemente alla ricostituzione della nuova viticoltura perchè hanno profonda conoscenza di tutte le pratiche agricole che sono necessarie, ma occorre che le cantine studino anche i nuovi tipi di vino da produrre.

MORANDO. Ma bisogna cominciare a piantare le viti.

MAURY. In Sicilia si è già cominciato da lungo tempo a ricostituire il vigneto, ma i risultati vanno approfonditi. Ad ogni modo, onorevole Morando, le cantine sperimentali devono essere il complemento necessario della viticoltura perchè questa possa rispondere al suo scopo.

Ed appunto per ciò invito l'onorevole ministro a studiare con quell'amore e con quella diligenza che gli sono familiari la questione del riordinamento di tutti i servizi della viticoltura e anche della olivicoltura perchè essi possano e debbano rispondere al maggiore sviluppo agrario ed è bene contentare i funzionari i quali debbono consigliare l'agricoltore in questa opera degna.

In Italia, e specialmente nelle provincie meridionali, l'albero di Minerva è congiunto quasi sempre alla vite ed è perciò che l'una cosa può essere studiata insieme con l'altra; dunque non parliamo di eccessivi stanziamenti perchè, come ha detto benissimo anche l'onorevole ministro avantieri, noi siamo ancora poveri in fatto di dotazioni per l'agricoltura in confronto agli altri paesi che hanno quasi quintuplicati gli stanziamenti nell'ultimo ventennio.

CASCIANI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIANI, *relatore*. A questo proposito desidero dare una notizia che forse può tornare utile per risolvere la questione. ¶

La domanda presentata dai funzionari dei vivai consorziali antifillosserici e dai direttori di oleifici è antica; quando si trattò di migliorare gli stipendi dei titolari delle stazioni agrarie anche allora questa domanda fu avanzata; quei funzionari chiedevano di essere compresi nella legge; ma a noi parve, io fui relatore di quella legge, che in quell'occasione i loro desideri non potessero essere esauditi. Fu però loro promesso che al momento opportuno, quando sarebbe venuto il loro turno, il Ministero avrebbe cercato di migliorare la loro sorte.

Un direttore di oleificio non ha infatti alcuna carriera; egli deve rimanere tutta la vita a 2,500 o a 3,000 lire lorde.

È mai possibile che un uomo, che ha compiuto gli studi universitari, che è esperto in una materia di tanta importanza, è possibile che debba rimanere con quello stipendio? No. Dunque si disse loro che attendessero assicurandoli che il loro turno sarebbe venuto. Ho voluto ciò rammentare perchè mi è parso debito di coscienza per me, che fui relatore della legge, e che mi trovai tra le domande degli impiegati e le ripulse del ministro. Io che fui testimone di tutte queste trattative ho creduto di rammentarle alla Camera, e specialmente all'onorevole ministro, con la speranza che esso le voglia tenere nella dovuta considerazione.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Si tratta di due questioni ben distinte; una è d'ordine più generale e riguarda i mezzi adoperati per la lotta contro la fillossera.

Il collega Morando dice: bisogna pensare alla ricostituzione dei vigneti; ed il collega Maury, che ha buone tradizioni e conoscenza diretta della materia, anche per ragioni familiari (fu suo padre, credo, che introdusse nuovi metodi di coltivazione della vite e di vinificazione in Puglia), il Maury dice: sta bene, ma ciò non toglie che dobbiamo pensare anche a combattere la fillossera. Si può camminare sopra una gamba sola, e si può camminare su due. Possiamo essere d'accordo e camminare su tutte e due. Si tratta d'impiegare utilmente questo fondo. L'osservazione dell'onorevole Morando circa gli inconvenienti, che si sono

prodotti nella distribuzione delle talee, sarà tenuta presente, affinché gli inconvenienti stessi non abbiano più a verificarsi. Quanto alla questione del personale, sollevata dall'onorevole Samoggia, io dico che mi pare egli abbia ragione, poichè si tratta di un atto di vera giustizia. (*Benissimo!*)

Non prendo un immediato impegno, perchè non lo potrei con serietà, ma sottoporro la questione al mio collega del tesoro per venire ad una equa sistemazione. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 45 resta approvato in lire 90.010.

Capitolo 46. Stazioni enotecniche all'interno ed all'estero e spese di materiale per le cantine governative e gli oleifici sperimentali, lire 169,000.

TOSCANELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSCANELLI. Già nell'anno scorso osservai che in questo capitolo, per quanto riguarda la viticoltura e la enologia, sopra 1,300,000 lire, 1,130,000 lire vanno spese solamente per la fillossera, onde osservai (e mi parve che il ministro fosse consenziente) che questa proporzione era eccessiva. ¶

Il ministro Cocco-Ortu nominò una Commissione in occasione della dolorosa crisi per l'abbondanza del vino, la quale presentò al ministro documenti di grande importanza ed osservò che il Ministero nulla faceva per la cosa più importante, ossia per quanto riguardava l'ordinamento del commercio dei vini.

Nelle altre nazioni, specialmente in Francia e in Algeria, il commercio dei vini è basato sugli enopoli e sui depositi, che sono qualche cosa di più delle nostre semplici cantine sperimentali; e questi stessi enopoli fatti o direttamente dallo Stato o col concorso dello Stato, servono anche allo sviluppo del credito agrario, credito molto difficile per quanto riguarda il commercio del vino.

Da noi queste istituzioni mancano, ed io non ho mai sentito parlare della possibilità della istituzione dei *Warrants* che sarebbero una necessità per il commercio vinario. Questa necessità è tanto più sentita, date le condizioni in cui si è trovata la produzione del vino nei due ultimi anni.

L'anno scorso si ebbe una abbondanza, che si spinse fino a cinquanta milioni di ettolitri, ossia dieci milioni in più della media; l'anno in corso una deficienza, perchè siamo

scesi a ventinove milioni, ossia dieci milioni meno della media.

Abbiamo avuto una condizione disastrosa per i produttori l'anno scorso, abbiamo una condizione disastrosa per i consumatori nell'anno in corso per i prezzi assolutamente esagerati.

PRESIDENTE. Mi dispiace, onorevole Toscanelli, ma ella mi obbliga a richiamarla all'argomento del capitolo. Ella era iscritto per parlare nella discussione generale; aveva un ordine del giorno da svolgere, ed è scomparso. Ed ora, in occasione del capitolo riguardante la fillossera, viene a parlare dei *Warrants*, degli enopoli, della produzione e del commercio dei vini.

TOSCANELLI. Onorevole Presidente, mi permetta, ma sono perfettamente nell'argomento del capitolo. Non ho voluto parlare su quello precedente, ma parlo su questo, appunto perchè si riferisce a stazioni enotecniche all'estero e all'interno; e se questo non è perfettamente collegato...

PRESIDENTE. Si può collegare tutto, quando si vuole; ma però ella è fuori dell'argomento del capitolo.

TOSCANELLI. Io ho la disgrazia che tutte le volte che parlo ella se la prende con me!

PRESIDENTE. Che cosa vuole?.. È un fatto. Ella si era iscritto per parlare nella discussione generale, e poi se ne va; e vuol parlare adesso.

TOSCANELLI. Ella ritiene che io esorbiti sempre dai capitoli. Mi lasci almeno parlare per quei cinque minuti che concede a tutti.

Ella mi richiama all'argomento del capitolo; ma il suo richiamo, questa volta non ha ragione d'essere. (*Commenti*) A quest'ora avrei finito. Ad ogni modo, onorevole Presidente, creda pure che io sto perfettamente al capitolo.

PRESIDENTE. No, no, io sto attento, ed ella non si attiene affatto al capitolo.

TOSCANELLI. Finisco subito.

Io chiedo dunque all'onorevole ministro di voler considerare quali furono le conclusioni alle quali arrivò quella importantissima Commissione, che appunto invitò il Ministero d'agricoltura ad aumentare quanto era più possibile questo capitolo 46 (nei limiti del quale il Presidente, erratamente, crede che io non sia), togliendo i fondi dagli altri capitoli precedenti e susseguenti.

Quanto a me, debbo dichiarare che non sono d'accordo con l'onorevole Maury ed altri, e credo che gli stanziamenti per la

fillossera siano assolutamente eccessivi per la potenzialità del nostro bilancio, in quanto che siamo al venticinquesimo o trentesimo anno di lotta contro la fillossera, ed evidentemente i forti stanziamenti per la lotta contro la fillossera erano giustificati nei primi tempi; ma ormai che è divenuta una malattia permanente, meno in poche provincie, questo sostituire sistematicamente l'azione del Governo all'azione dei privati, è un criterio errato.

È naturale che lo Stato abbia preso l'iniziativa di tutta questa spesa di fronte ad una malattia nuova, ma ormai la fillossera è tutt'altro che una malattia nuova; è diffusa per tutta Italia, e le pratiche delle viti americane e dell'innesto sono propagate dappertutto. Tutti lo sanno e non vedo dunque come possa stanziarsi così larga cifra, che assorbe quasi tutte le risorse per la enologia nel nostro esiguo bilancio, mentre ciò che importerebbe in modo speciale sarebbe la sistemazione del commercio dei vini, cioè l'aumento del capitolo 46, e su questo appunto richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 46 resta approvato in lire 169,000.

Capitolo 47. Cattedre ambulanti di viticoltura ed enologia; studi ed esperienze riguardanti l'enologia, la distillazione, la olivicoltura e l'oleificio — Concorso ad enti che danno opera a vantaggio dell'enologia e dell'oleificio — Premi e sussidi ad oleifici sociali e ad associazioni di olivicoltori, lire 37,500.

Capitolo 48. Spese per l'applicazione della legge 4 marzo 1888, n. 5252, relativa alla esplorazione ed alla distruzione della *phylloxera vastatrix*, nonchè ai divieti di esportazione e di importazione delle piante (*Spesa obbligatoria*), lire 350,000.

Capitolo 49. Spese per l'applicazione delle leggi 6 giugno 1901, n. 335 e 7 luglio 1907, n. 490, relative ai consorzi di difesa contro la *phylloxera vastatrix*, lire 375,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Viazzi.

VIAZZI. Volevo ripetere ciò che su questo capitolo ebbi già a dire gli anni precedenti, ed associarmi alle osservazioni dell'onorevole Toscanelli.

In materia di distruzione di viti filloserate noi abbiamo due stanziamenti, l'uno obbligatorio, l'altro no, i quali assolutamente superano l'utilità che si può ricavare dai provvedimenti ai quali questi stanziamenti sono destinati.

Nell'Alta Italia, in tutta la regione viticola piemontese, non si distruggono vigneti, i proprietari ricostituiscono i vigneti a base di viti americane, e tutto procede regolarmente.

Io non so se, e quanto, e come gli odierni stanziamenti rispondano a quella legge di inerzia per la quale non è eccessivamente comodo disturbare la posizione dei funzionari che sono addetti a un dato servizio, collocarli altrove, dar loro diversa destinazione.

Ma poichè l'onorevole Maury ha accennato molto bene che tutta questa materia merita di essere ripresa nell'insieme per una nuova riorganizzazione dei servizi, così io confido che il Governo vorrà una buona volta venire a questa risoluzione, e che noi non abbiamo più nella discussione dei bilanci a venire a discutere di questi stanziamenti che in verità oramai, come la lettera li pone, non sono più in alcun modo giustificati.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 49 resta approvato in lire 375,000.

Capitolo 50. Viticoltura; acquisto e coltivazione di viti americane; contributi e concorsi - Studi ampelografici, lire 318,000.

III. *Zootecnia.* — Capitolo 51. Stipendi ed assegni ai professori ambulanti di zootecnia e di caseificio (*Spese fisse*), lire 2,400.

Capitolo 52. Istituto zootecnico Sardo (legge 4 giugno 1908, n. 253) (*Spese fisse*), lire 8,000.

Capitolo 53. Istituti zootecnici di Monte di Mezzo, Poppi e Potenza, lire 30,000.

Capitolo 54. Stipendi, paghe, assegni ed indennità al personale dei depositi dei cavalli stalloni (*Spese fisse*), lire 722,000.

Capitolo 55. Spese per il funzionamento dei depositi e alimentazione dei cavalli, lire 883,000.

Capitolo 56. Acquisto di cavalli stalloni e spese per gli incaricati dell'acquisto all'interno ed all'estero, lire 400,000.

Gli onorevoli Papadopoli e Marazzi, iscritti per parlare su questo capitolo, non sono presenti; s'intende che vi abbiano rinunciato.

Spetta di parlare all'onorevole Frugoni.

FRUGONI. Poche parole per portar qui l'eco dei voti espressi dagli allivatori bresciani e cremonesi raccolti a Brescia il 6 corrente mese in grande riunione cui intervennero i direttori delle cattedre ambulanti di Brescia e Cremona, professori Bianchi e De Carolis, con molte notabilità della regione.

Il convegno venne determinato dalla preoccupazione destata da recente deliberazione del Consiglio ippico, a seguito della quale presentarono le loro dimissioni il senatore Gorio e il professor Baldassarre, dissenzienti dalla medesima.

Il Consiglio ippico per la legge 26 luglio 1887 deve esser sentito intorno ai tipi dei riproduttori da adottarsi ed alloro acquisto tanto all'interno che all'estero. Ora esso per il prossimo esercizio opinò si avesse a sospendere l'acquisto degli stalloni belghi da tiro pesante per erogare l'intera somma stanziata (lire 400 mila) nell'acquisto di stalloni degli altri tipi da tiro leggero e puro sangue: prevalse di tal modo nel Consiglio ippico la parte dirò così sportiva sulla parte agricola.

Ma è da notare che non solo nelle provincie di Brescia e Cremona ma in tutta la valle Padana, dopo alcuni esperimenti nei quali si perdette un tempo prezioso fu concorde il parere degli allevatori nel dare la preferenza al riproduttore belga da tiro pesante: e da quando questo sistema prevalse fu evidente e continuo il miglioramento della produzione sì da potere con essa far fronte anche alla tendenza manifestatasi in detta valle padana ad estendere l'impiego del cavallo nei lavori dei campi allo scopo di specializzare il bestiame bovino verso la produzione del latte e della carne, tendenza rilevata dall'onorevole Casciani nella sua relazione sull'odierno bilancio, la quale, come le precedenti, può dirsi una vera, diligente monografia.

Orbene, proprio ora che la costanza nel criterio di scelta degli stalloni occorrenti per questa plaga comincia a mostrare i suoi benefici effetti, si dovrà interrompere l'opera buona? È vero che il voto del Consiglio ippico riflette soltanto questo esercizio e potrà mutare per gli esercizi futuri: ma costituisce sempre un precedente che fa temere anche per poi: e in siffatta materia arrestarsi è regredire.

E notisi che le richieste per siffatto tipo di stalloni, sono così numerose e pressanti che anche nell'anno 1910 su novanta stalloni complessivamente acquistati, dei quali sessanta all'estero, ventuno erano stalloni belghi da tiro pesante: e nonostante ciò si rileva che a questa specie di riproduttori venne richiesta una attività maggiore che non agli altri: dacchè, nota il professore Einaudi sul *Corriere della Sera*, mentre alcuni tipi caddero ad una media di 40 e 42 cavalle, agli stalloni di razza da tiro pesante

toccò una media di 73 cavalle, e non è improbabile, soggiunge, che a qualche stallone distaccato siano state presentate da 120 a 130 cavalle e più, sforzo certamente soverchio. Eppure non è stato possibile far fronte a tutte le richieste e una quantità rilevantissima di cavalle non poterono essere coperte con danno grave della produzione.

Ora quale la ragione del voto così contrario agli interessi che ho messo in rilievo? La preoccupazione (non voglio dire il pretesto) di favorire più largamente la produzione dei cavalli occorrenti all'esercito, che si vogliono più leggeri e veloci.

Ma osserviamo che pel trasporto delle salmerie anche nell'esercito si pensa a sostituire alla trazione animale quella meccanica, tanto che sono stati commessi e si trovano in costruzione 600 camions automobili. Di più i cavalli per l'esercito più opportunamente si possono trarre da altre plaghe d'Italia dove più confacenti sono le condizioni di produzione e d'alimentazione, sì che non è ragione questa di distruggere quanto s'è opportunamente fatto e con non lievi sacrifici per creare finalmente nella valle del Po un tipo scelto di cavallo rispondente alle esigenze della regione.

Il voto del Consiglio ippico è soltanto consultivo ed auguro che l'onorevole Nitti, il quale ha dichiarato di non voler coprire la responsabilità sua di ministro coi pareri delle Commissioni, vorrà continuare la buona tradizione dell'acquisto di stalloni belghi in numero rispondente alle richieste degli allevatori evitando così grave danno alla produzione ed all'agricoltura nazionale.

E confido inoltre che vorrà portare allo scopo succennato l'opera integratrice dello Stato anche in sussidio di quei privati che mostrino con sagge iniziative e serietà di propositi di sapere operare a pro di questa importante produzione.

E se pensiamo che uno stallone di Stato rappresenta ogni anno per l'erario una perdita di lire 2,000 mentre essa è di sole 700 lire per ogni stallone privato, sarà facile convincersi come questa via possa dare con minori sacrifici più larghi risultati, e come possa nei paesi più progrediti essere con vantaggio preferita all'azione diretta dello Stato. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pala.

PALA. Per il felice sviluppo dell'industria zootecnica in Sardegna si lamenta la scarsità di riproduttori di sangue orientale.

Raccomando quindi all'onorevole ministro che, nei limiti del possibile, e colla maggiore sollecitudine siano mandati al deposito di allevamento di Ozieri produttori che valgano qualche cosa di più di quelli che ora vi sono disponibili, in modo che le giuste esigenze dei paesi finitimi possano essere soddisfatte.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Terrò conto delle raccomandazioni degli onorevoli Frugoni e Pala.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Papadopoli.

PAPADOPOLI. Mi sono iscritto su questo capitolo per dare notizia al ministro di alcune voci sparse nell'alto Veneto sopra il servizio degli stalloni, voci che da informazioni assunte al Ministero di agricoltura ho constatato che non sono sufficientemente confermate dai fatti.

Poichè però tali voci furono diffuse, ho voluto cogliere questa occasione per dar modo all'autorità superiore di mettere le cose a posto.

Si diceva che fosse in animo dell'Amministrazione di fare modificazioni per ciò che riguarda l'acquisto degli stalloni sostituendo Consorzi privati alla direzione governativa.

Ora io mi permetto di far considerare che il servizio degli stalloni governativi funziona abbastanza bene in Italia, e con un po' di cura potrà anche perfezionarsi. Quindi, quantunque io sia liberale e quindi mi sia simpatica ogni spinta alla iniziativa individuale, non posso ammettere una riforma di questo genere, di carattere non evolutivo ma veramente rivoluzionario, poichè sconvolge tutto il sistema fin qui seguito.

Una delle osservazioni principali che si fanno contro la direzione del servizio stalloni è che essa dipende da due Dicasteri, quello della guerra e quello dell'agricoltura.

Ora, essendo il Ministero della guerra uno dei clienti massimi della razza cavallina in Italia, è naturale che si preoccupi della produzione dei cavalli e cerchi che essa sia conforme ai suoi criteri e bisogni, ma poichè la maggior parte dei cavalli resta però addetta al servizio privato, non mi parrebbe opportuno che il servizio degli stalloni fosse del tutto tolto al Ministero dell'agricoltura.

Per risolvere la questione si potrebbe forse rendere più autorevole ed efficace il Consiglio superiore ippico perchè potesse rappresentare i due bisogni, della guerra, e dell'agricoltura e del commercio, e i due

Ministeri interessati conservassero su di esso la loro vigilanza.

Per ciò che riguarda la iniziativa individuale, osservo che le rimane campo di azione immenso a lei aperto.

Il servizio si combina tra fattrici e fattori; conservando al Governo il dovere di provvedere ai fattori, resta sempre ai privati il compito di fornire le fattrici, che siano in rapporto coi fattori dati dal Governo.

Ora possiamo entrare in un altro ordine di idee; per questo servizio il Ministero procura alcune fattrici ai privati, ma esse sono una percentuale molto piccola. Bisogna anche osservare che in molte parti d'Italia, non si dà dai privati la cavalla al maschio se non quando essa è sfruttata in mala maniera, sicchè si ottiene una produzione da cavalle cieche, zoppe, ammalate, e a nulla giovano le ispezioni che i veterinari hanno l'obbligo di compiere.

Raccomando all'onorevole ministro di preoccuparsi di tutto questo servizio, cercando di coordinarne nel miglior modo le varie parti, sì da farlo rispondere meglio ai suoi scopi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per l'agricoltura, industria e commercio.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Terrò conto delle raccomandazioni fatte dall'onorevole Papadopoli.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 56 resta approvato in lire 400,000.

Capitolo 57. Incoraggiamenti alla produzione cavallina. (Sovvenzioni ad associazioni di allevatori; visite agli stalloni privati; spese e contributi per acquisti e per cessione di stalloni e di cavalle, a prezzi di favore, a consorzi e privati; premi agli stalloni ed alle cavalle destinate alla riproduzione; esposizioni e concorsi ippici), lire 175,000.

§ Su questo capitolo è iscritto a parlare l'onorevole Marazzi.

Non essendo presente, s'intende che egli vi abbia rinunciato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Patrizi.

PATRIZI. Ho chiesto di parlare per domandare al ministro che cosa intenda di fare per le scuole di mascalcia che si vanno fondando in Italia, o almeno mi dica se ha in animo di stabilire un fondo apposito nel futuro bilancio, giudicando, utile, alla stessa industria zootecnica, di dare con adeguato stanziamento, seguendo l'esem-

pio di altre nazioni, valido impulso all'insegnamento pratico e scientifico della mascalcia. Sull'argomento l'onorevole Pescetti ed io abbiamo presentato una interpellanza che una benevola risposta del ministro ci può dispensare dallo svolgere. Sarebbe qui fare della facile erudizione riassumendo la storia della mascalcia in Francia ed in Italia, fino dal 1410, quando nello statuto dei maniscalchi di Pisa si leggeva: « ordinasi che nessuno ferri, se prima non sia approvato dai consoli dell'arte ».

Pensiamo invece, onorevoli colleghi, ai milioni che si spendono per l'acquisto degli stalloni e per l'allevamento equino, mentre non ci curiamo affatto della conservazione del cavallo che vale soprattutto in quanto cammina ed ha piedi resistenti. Ai maniscalchi non si dà nessuna cognizione sulla struttura del piede, sulle sue funzioni, sui rapporti che esso ha col movimento dell'arto: i paria dell'incudine, non potendo sapere ciò che non diamo loro il modo di apprendere, sono dei fabbri e nulla più. Invece essi desidererebbero una istruzione completa per divenire responsabili dell'arte loro.

L'onorevole Luzzatti, al dottor Landi, presidente benemerito della federazione maniscalchi, in Firenze, che, con tanto spirito di abnegazione, ha fondato molte scuole, mandò, a confortarlo nella sua opera di bene, uno di quei bellissimi telegrammi dei quali egli possiede il segreto.

L'onorevole ministro Nitti, se non vorrà spedirgli un altro telegramma, invii dei denari, dimostrando così di volere incoraggiare sinceramente l'utilissima iniziativa, della quale quel suo predecessore diceva che « ogni progresso si ripercuote nel campo economico, e la Federazione maniscalchi italiana è altamente benemerita di tale progresso ».

Ora voi, onorevole ministro, dimostrate coi fatti che siete del medesimo avviso e ne avrete meritata lode.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 57 resta approvato in lire 175,000.

Capitolo 58. Incoraggiamenti alla produzione mulattiera, lire 24,000.

Capitolo 59. Miglioramento del bestiame bovino, ovino e suino ed incoraggiamenti alla pollicoltura e all'industria del caseificio (sussidi a provincie, comuni, comizi agrari, cattedre ambulanti di agricoltura, associazioni zootecniche ed altre istituzioni intese a migliorare la produzione, l'alleva-

mento, il governo e la utilizzazione del bestiame e ad agevolarne il traffico; sussidi agli allievi che frequentano i corsi teorico-pratici di caseificio), lire 390,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Valli, il quale, insieme coll'onorevole Ottavi, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, visto il grande e generale interesse del paese, annesso allo sviluppo e al progresso della pollicoltura, seguendo l'esempio di altre nazioni, invita il Governo ad istituire prontamente parecchie stazioni, con questo tipo specifico, come insegnamento, stimolo ed esempio, per il miglioramento delle varie razze, capaci di sostenere vittoriosamente la lotta colla concorrenza straniera ».

VALLI EUGENIO. L'ordine del giorno proposto da me e dall'onorevole collega Ottavi alla votazione della Camera od anche soltanto come stimolo per ottenere dichiarazioni precise e realizzabili dall'onorevole ministro, ha bisogno di semplici parole. Io le amo assai scarsamente le parole. Preferisco a loro, alcuni fatti, anche piccoli, ma di rapida visione.

Mi sarebbe facilissimo accennare a cifre, ed anche a confronti con i vari paesi d'Europa, nei riguardi della produzione ovicola, cioè numero approssimativo delle galline e valore delle uova. Ne esporrò appena pochissime.

I dati che io possiedo, e che possono avere soltanto un carattere fondato di attendibilità, risalgono ad alcuni anni addietro.

Ma, con sicurezza, l'onorevole Nitti li troverà più vicini nella Relazione che molto presto sarà a lui presentata, da una Commissione di uomini egregi e competenti, nominata dal suo predecessore, onorevole Raineri, dimostrando un doveroso pensiero, per questa materia, che rappresenta una grande ricchezza nazionale, finora quasi abbandonata dal nostro Governo.

Ma alcune cifre che riassumo ora, inserendole nel testo di questo breve discorso, sono opportune.

	Numero delle galline	Produzione annuale delle uova in lire italiane
Inghilterra ed Irlanda	40 milioni	250 milioni
Danimarca	11 id.	65 id.
Germania	55 id.	350 id.
Austria-Ungheria	65 id.	400 id.
Francia	51 id.	350 id.
Italia	50 id.	300 id.
Belgio	9 id.	55 id.
Stati Uniti	150 id.	1,000 id.

Una parola sui paesi importatori.

La Germania è in prima linea. Nel 1910, importava per 214 milioni di uova e per 70 milioni di polleria.

L'Inghilterra importava per 183 milioni di uova e solo 23 milioni di polleria.

Seguono Svizzera e Belgio.

La Danimarca, l'Austria, l'Olanda e ora anche l'Italia — questa importatrice solo da pochi anni — esportano, in proporzioni molto maggiori di quanto, alla loro volta, importino.

Per la Francia, l'importazione supera di due terzi l'esportazione.

Paesi esclusivamente esportatori sono la Russia, la Bulgaria, la Turchia.

Complessivamente il commercio europeo di esportazione e importazione è di circa 600 milioni.

Ricordate gli Stati Uniti. Il valore complessivo annuale delle uova e polleria ascende a 2 miliardi e 500 milioni di lire, cifra assolutamente impressionante.

Ora, due parole per conto nostro.

Nel 1900, la massima esportazione italiana raggiunge 357,396 quintali, per un valore, in cifra tonda, di 53 milioni e mezzo.

Nel 1905, arriviamo ai 56 milioni. Poi, discendiamo rapidamente, arrivando appena a 41 milioni nel 1910.

C'è di più, ed a danno nostro.

Mentre, antecedentemente, la importazione di uova in Italia era negativa, nel 1910 abbiamo importato 33,524 quintali di uova, per un valore di 6,714,800.

Quale ne è la causa? La causa è doppia: maggiore e progressivo aumento del consumo locale. Questo è un motivo di compiacenza. Mancato incremento nella produzione. Questo è un motivo di doglianza e ha costituito lo stimolo al mio ordine del giorno.

Anche qui brevi parole.

La produzione della nostra merce, ci costa troppo, paragonandola al costo della eguale merce dei paesi concorrenti.

Ecco perchè importiamo meno in Inghilterra, anche per un altro guaio: il costo più elevato dei trasporti. Potrei generalizzare, parlando anche dell'esportazione nostra verso la Germania, Svizzera, Belgio e Francia.

Il fatto sarebbe sempre eguale. Le nostre importazioni totali, verso questi paesi, sono bassissime.

Conviene quindi seguire, nella pratica, questo duplice concetto: aumentare la produzione nostra ed anticiparla.

L'italiano è, e può diventare con facilità, un eccellente prodotto. Dato il nostro clima, e imparando a produrre presto e bene, noi potremo raggiungere, con abbastanza facilità, il duplice scopo, ora accennato.

Ma siccome tutti i paesi si preoccupano di questo problema, che, agli ignari o agli indifferenti può apparir di lieve importanza, potrebbe anche accadere che la esportazione all'estero incontrasse grosse difficoltà.

Io credo tuttavia che se noi avremo una produzione pronta per l'autunno e per l'inverno, lotteremo con successo colla concorrenza straniera.

Ma se anche non fosse così, oppure fosse così, soltanto in parte, avremo sempre un maggior consumo interno di pollame e uova, giungeremo a produrre, con prezzi, che non sieno quasi proibitivi, per i medi compratori.

Per esempio, ora è cominciata un'esportazione discreta per l'Argentina.

Tenga conto anche di questo, onorevole Nitti. Sono appena, nel 1910, 1,665 quintali per lire 333,000.

È un'inizio raccomandabile per uno sviluppo ulteriore.

Ma, ripeto, guardiamo al mercato interno, al quale può recarsi un lieve concorso, dico lieve, al problema del « caro viveri ».

E ora, all'ordine del giorno, in modo preciso.

In altri paesi, Francia, Inghilterra, Olanda, l'iniziativa privata ha dato un largo concorso all'industria della pollicoltura, e questi Stati non furono inerti, come avviene nel nostro paese.

In Italia è assolutamente mancato un interessamento efficace degli enti locali.

Il Governo quindi deve intervenire colla sua azione diretta integratrice, in favore di iniziative degli enti locali, i quali potranno, alla loro volta, collegarle con serie e feconde iniziative private.

Convieni istituire, almeno, una decina circa, di stazioni sperimentali di pollicoltura, distribuendole, con accurata armonia, nell'Alta, Media e Bassa Italia, senza predilezioni per nessuna regione. Anzi, con duplice predilezione: plaghe adatte e scelta di uomini, assolutamente competenti, i quali sappiano ed assumano la responsabilità specifica di questo ufficio, che non è nè semplice, nè lieve ed ha bisogno di esperienza, di attitudini, di una larga e autorevole propaganda in tutte le zone prescelte.

È necessario che la stazione si ponga a contatto diretto col pubblico dei produttori,

che insegni norme scientifiche, che combatta pregiudizi inveterati, che dimostri tutto il beneficio locale e generale di questa produzione.

All'estero e in Germania, specialmente, ci sono numerosi istituti del genere medesimo, che io invoco dalla volontà decisa dell'onorevole Nitti.

Egli non deve avere nessuna difficoltà ad accogliere il mio ordine del giorno, come io, ora, prego la Camera di votarlo, perchè lascia intatta la iniziativa del Governo, nei riguardi della spesa, delle località, dell'organismo nuovo agricolo, che io domando, avendone dimostrate tutte le varie utilità, di carattere generale e parziale, che gli sono inerenti.

Anche in proposito, e con poca spesa, il mio amico, onorevole Nitti, potrà diventare un benemerito dell'agricoltura nazionale. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Samoggia.

SAMOGGIA. Mi associo completamente a quanto ha detto il collega Valli.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Valle.

VALLE. Debbo fare una semplice raccomandazione all'onorevole ministro. Noi abbiamo il capitolo 59 in cui c'è una lunga filza di grandi cose da fare, con una somma così misera di 390,000 lire. Ora noi abbiamo in Italia più di tre miliardi e mezzo quasi di valore vero e proprio di bestiame. Queste 390,000 lire, per tutte quelle belle cose che sono previste in questo capitolo, non sono nemmeno una stilla d'acqua sulla lingua dell'assetato che sta all'inferno.

CASCIANI, *relatore*. C'è la legge nuova.

VALLE. Tanto meglio ma venga presto che sarebbe ora.

E poi, onorevole ministro, per un'altra questione, faccio una viva raccomandazione. Una volta che voi volete dare uno sviluppo maggiore alle assicurazioni mutue, pensate che, mentre si hanno statistiche sull'agricoltura e su tante altre cose, molte volte inutili, manca la statistica relativa alla mortalità del bestiame. Tale statistica, come esistono quelle per tutte le altre assicurazioni, servirebbe per base reale allo sviluppo di queste assicurazioni che si tentano sviluppare e diffondere come sono all'estero anche in Italia. Ora, per evitare che si abbia a lamentarsi il ripetersi di fatti come quelli di certe società anche estere venute in Italia e che hanno addirittura rovinato il tipo vero dell'assicurazione mutua, ingannando com-

pletamente i poveri assicurati, io mi raccomando perchè vogliate tenere presente al momento opportuno questa questione, che è di suprema necessità per il nostro paese. Tenete presente poi che vi sono certe cattedre ambulanti le quali non conoscendo forse cosa voglia dire mutualità, mettono in testa agli assicurati come essi debbano pretendere la ripartizione sugli utili; mentre dovrebbero far sapere che a titolo di garanzia generale di tutti gli assicurati, se pure vi fossero avanzi di fondi, questi devono passare alla riserva, o per la riassicurazione e non altrimenti. Sarà bene dunque che a queste mutue le quali possono concorrere ai sussidi dati dal vostro Ministero, ben chiaramente si specifichi la loro vera finalità che non ha base in speculazione alcuna.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

CASCIANI, *relatore*. Dirò poche parole in appoggio dell'ordine del giorno dell'onorevole Valli Eugenio e per chiedere all'onorevole ministro che voglia prenderlo in benevola considerazione. Si tratta di un'industria che ha dato fino a 65 milioni di lire di esportazione fra uova e pollame. Se a questi si aggiunge il consumo interno, si scorge come sia tutto un grosso patrimonio zootecnico da aumentare e migliorare.

Quanto all'onorevole Valle, debbo convenire con lui che il capitolo è insufficiente. Per questo fu chiesto fin dall'anno passato, principalmente da me, un disegno di legge per venire in aiuto alla produzione zootecnica e la legge è venuta. Per essa si stabiliscono due milioni per il miglioramento della produzione.

Quindi può esser tranquillo l'onorevole Valle che, allorché la Camera avrà votato questo disegno di legge, ci saranno i mezzi sufficienti per venire in aiuto alla produzione zootecnica, come egli desidera.

PRESIDENTE. Rileggo l'ordine del giorno degli onorevoli Valli ed Ottavi:

« La Camera, visto il grande e generale interesse del paese, annesso allo sviluppo e al progresso della pollicoltura, seguendo l'esempio di altre nazioni, invita il Governo ad istituire prontamente parecchie stazioni, con questo tipo specifico, come insegnamento, stimolo ed esempio, per il miglioramento delle varie razze, capaci di sostenere vittoriosamente la lotta colla concorrenza straniera ».

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Non ho alcuna difficoltà d'accettare l'ordine del giorno proposto dal collega Valli; ma mi si consentano due osservazioni. Io non sono spaventato di questa apparente diminuzione nel commercio delle uova, perchè, quando si tratta di generi di lusso medio, ogni aumento della prosperità del paese porta per conseguenza un aumento del consumo interno. Quanto al consumo della carne, per esempio, verificiammo lo stesso fatto: quando eravamo poverissimi, eravamo esportatori; adesso consumiamo noi stessi. Alcuni anni fa le uova erano in grande esportazione; ora importiamo. Non però la produzione è diminuita; ciò ch'è aumentato è il consumo interno.

Accetto l'ordine del giorno; però con alcune riserve che l'onorevole Valli consentirà. Quando si dice: « prontamente parecchie stazioni, » non vorrei si sollecitassero repentine richieste. Perchè qui non è solo questione di mezzi, ma anche di personale; e si deve procedere a gradi, evitando proteste. Quindi, ad evitare future, numerose e pressanti richieste, accettando l'ordine del giorno, dichiaro che procederò con molta cautela.

Quanto all'osservazione fatta dall'onorevole Gregorio Valle, cui ha risposto molto bene il relatore, sarei lieto di contentarlo per quanto riguarda la statistica della mortalità del bestiame; ma non possediamo elementi adatti per la indagine e non saprei, date le nostre leggi, come far redigere le statistiche che egli richiede.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, metto a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Valli accettato dal Governo e del quale ho già dato lettura.

(È approvato).

Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 59, in lire 390,000.

Capitolo 60. Bachicoltura e apicoltura (incoraggiamenti, premi e sussidi, trasporti, osservatori bacologici e di apicoltura, acquisto di attrezzi e di seme bachi), lire 12,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Miliani.

(Non è presente).

S'intende che vi rinuncia. Ha facoltà di parlare l'onorevole Samoggia.

SAMOGGIA. Desidero di richiamare l'attenzione del ministro su questo capitolo,

perchè mi preme che il problema della bachicoltura sia considerato in tutta la sua importanza.

Lo stanziamento di lire dodicimila è insufficiente; ma c'è un disegno di legge davanti alla Camera.

È certo eccessiva pretesa il chiedere quali propositi abbia il ministro al riguardo; ma mi permetto, anche a nome di altri deputati, di raccomandare vivissimamente che provvedimenti s'abbiano ad escogitare al più presto a favore della bachicoltura: perchè, dopo una inchiesta, durata tre anni, sulle sorti della bachicoltura e dell'industria della seta, sarebbe strano che non si concludesse niente.

Evidentemente, gli agricoltori e gli industriali italiani avrebbero ragione di diffidare di tanti studi. Non insisto, essendo certo che un provvedimento verrà presto adottato.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 60 in lire 12,000.

Capitolo 61. Stipendi ed assegni al personale delle stazioni di piscicoltura in Roma e in Brescia (*Spese fisse*), lire 10,840.

Capitolo 62. Stazioni di piscicoltura — Indennità di residenza in Roma al personale addetto alla stazione di Roma (*Spese fisse*), lire 710.

Capitolo 63. Spese per il funzionamento delle stazioni di piscicoltura in Roma e in Brescia, lire 31,900.

Capitolo 63 *bis*. Applicazione delle leggi sulla caccia; protezione e propagazione della selvaggina; trasporti, sussidi, incoraggiamenti, esposizioni e concorsi, lire 10,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole CAVAGNARI.

CAVAGNARI. Onorevole ministro, ho preso atto con vero compiacimento delle dichiarazioni fatte dal Governo, durante, mi pare, la discussione generale, e che si possono riassumere in questa proposizione: che il ministro intende di mantenere il disegno di legge presentato dal suo predecessore circa la caccia, salvo qualche piccola modificazione.

Questa è una cosa buona, ma l'esperienza di un vecchio cacciatore, quantunque non sempre fortunato nella preda, (*Si ride*) mi ha insegnato che non bisogna attendere molto dalle leggi; chè se le leggi possono in qualche modo disciplinare la materia coi principi generali del diritto, la vera tutela della caccia si può solamente avere con una rigorosa sorveglianza sull'esercizio della caccia stessa.

Io non so se molti colleghi siano appassionati della caccia: so però che i frequentatori dei monti devono avere constatato, come vediamo tutti i giorni, ad un vero spopolamento delle nostre montagne.

Noi non troviamo ormai più nei nostri monti certe specie di pernici che una volta abbondavano e costituivano un compenso alle fatiche diurne o dirò meglio quasi diurne dei cacciatori italiani,

Ma non è sotto questo rapporto che io, mi sono sempre e più particolarmente occupato della caccia, perchè io l'ho sempre considerata come un mezzo per mantenere la vigoria fisica e morale, per mantenere alto lo spirito della gioventù, per un allenamento il quale certo permette che la nostra fibra si rinfranchi, che rinvigorisce la salute in modo che questa ci accompagni anche nei tardi anni.

Se la nostra gioventù, onorevole ministro, (ed anche onorevole Sanarelli che mi favorisce della sua attenzione) (*Si ride*) se la nostra gioventù si addestrerà a questa specie di sport come si addestra a tanti altri, io credo che essa ne ritrarrà grandissimo vantaggio e si risparmierebbe di darsi ad occupazioni più molli e direi quasi effeminate; (*Si ride*) si addestrerà al maneggio delle armi, costituendo così una specie di nazione armata tutta a vantaggio anche del bilancio dello Stato.

Ma io non starò qui ad enumerare tutti i vantaggi che ne possono risultare, che tutti voi avete sentito e che vedo rispecchiati sulle vostre impronte mantenutesi (pur nonostante che il lunario corra) con una vigoria che fa piacere di riscontrare. Dunque educiamo la gioventù a questa scuola, che è maestra di attività, di vigoria intellettuale e fisica. Ma perchè vi sia una specie di allettamento, bisogna che la preda non venga a cessare; altrimenti il motivo principale certo viene a mancare, cessa lo scopo che ci procura questo allenamento.

Ora, per concludere sul capitolo in discussione, il prefetto dia le opportune istruzioni al personale che dipende dal Ministero di agricoltura e commercio, alle guardie forestali, e specialmente il ministro dell'interno ordini all'arma dei carabinieri di sorvegliare ovunque l'abuso della caccia che si fa in tempi proibiti e raccomandi anche al suo collega delle finanze, perchè le guardie di finanza facciano altrettanto.

Quando avrete ottenuta una sorveglianza più rigida e più rigorosa, noi, anche se tar-

derete qualche tempo a presentare il disegno di legge...

LUCIFERO. È già presentato!

CAVAGNARI. ...noi potremo assolvervi da questa dilazione. Ma se non si prendono dei provvedimenti atti alla sorveglianza, potrete tirare quanto volete dalla sapienza dell'antico diritto romano, ma voi non caverete un ragno dal buco, perchè i nostri monti continueranno ad essere spopolati.

E poichè ho promesso di essere breve, senza manco incomodarvi, onorevole ministro, con una risposta, quando crediate di non darla, io la stessa raccomandazione che vi faccio per la caccia, ve la faccio anche per la pesca.

PRESIDENTE. Prima approviamo questo capitolo, e passeremo poi al 64 che è quello della pesca.

CAVAGNARI. Mi riservo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, il capitolo 63-bis s'intende approvato in lire 10,000.

Capitolo 64. Pesca ed acquicoltura (applicazione delle leggi sulla pesca; piscicoltura marina, lacuale e fluviale; impianti di nuove stazioni di piscicoltura; sistemazione e bonifica di acque pubbliche nell'interesse della piscicoltura e della pesca; trasporti, sussidi, incoraggiamenti, esposizioni e concorsi), lire 50,000.

L'onorevole Cavagnari ha dunque già fatto la sua raccomandazione.

Do facoltà di parlare all'onorevole De Felice-Giuffrida.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Ma l'onorevole Cavagnari deve parlare ancora!

PRESIDENTE. Non mi pare! (*Si ride*).

CAVAGNARI. Ho detto che la stessa raccomandazione da me fatta in ordine al capitolo 63-bis, la rivolgevo al ministro anche per quanto riguarda il capitolo 64. Anche qui abbiamo la stessa motivazione; per cui mi riporto alle raccomandazioni fatte.

PRESIDENTE. L'unica sarebbe di non andare tanto spesso alla caccia e alla pesca!... (*Si ride*) e di lasciare un poco in pace quelle povere bestiole. (*Bravo!*)

L'onorevole De Felice Giuffrida ha facoltà di parlare.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Debbo dire due sole parole all'onorevole ministro, tanto più che le mie condizioni di salute non mi consentono di parlare a lungo. Ma l'argomento che doveva trattare l'onorevole Cavagnari, cioè l'industria della pesca, è tale che merita l'onore di richiamarvi su l'attenzione del ministro di agricoltura, trattandosi

di una questione che, specialmente in Italia, con una popolazione marinara che è la più numerosa, dopo quella agricola, merita la sua personale attenzione; tanto più, appena poche settimane fa egli si è occupato in questa Camera della questione del caro dei viveri e che gli deve essere anche grata per la connessione col discorso, che suscitò così benevola accoglienza, quando egli sedeva su questi banchi della Camera.

Io non debbo ricordargli che questo: che siamo al cinquantenario dell'unità d'Italia e le condizioni dell'industria della pesca sono quali erano prima che fosse cominciato a decorrere questo cinquantenario.

CASCIANI, *relatore*. Anzi peggiorate.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Dice bene l'onorevole relatore: da alcuni dati, infatti, che ho potuto raccogliere, e che non cercherò d'illustrare, ma che sottopongo all'attenzione del ministro, risulta appunto che da 750 mila quintali di pesce che si pescava nel 1860, abbiamo visto ridurre la nostra pesca a 343 mila quintali, con questa meravigliosa proporzione che, mentre in Italia con una popolazione di pescatori che, come riferisce benissimo il relatore della Commissione, arriva a 106,076 persone, il valore del prodotto della pesca non arriva che a 29 milioni e 80 mila lire soltanto; cioè a dire, 244 lire a persona per anno.

E voi sapete quanto sia disastrosa l'industria della pesca, per non dire pericolosa, quanto sieno numerosi i casi di disgrazie, di naufragi che ogni anno debbono affrontare questi poveri lavoratori del mare, senza che alcuno si sia mai preoccupato nemmeno di iniziare gli studi, rispetto ai quali altra volta l'onorevole Nitti destò tanta ilarità, quando accennò alla vita eccessivamente studiosa dei Governi italiani. Giacchè noi non abbiamo avuto ancora l'onore di vedere iniziare gli studi sulla pesca.

Dunque, mentre il pescatore italiano non percepisce che un beneficio di 244 lire all'anno, in Francia 95,000 operai della pesca fanno una pesca del valore di lire 141,940,000, vale a dire 1,250 lire in media all'anno per ciascuno; e in Inghilterra il valore del prodotto della pesca arriva a 270 milioni, che corrisponde a 2,500 lire di utile a persona. Non parlo di altri paesi dove il reddito della pesca oltrepassa le 3,000 lire per ogni pescatore in media. Vedete dunque come queste cifre parlino molto chiaramente: donde la necessità dell'intervento del Governo, affinchè l'industria della pesca sia presa in quella considerazione che

merita. E per il rapporto che essa ha col caro dei viveri e per l'importanza che ha rispetto alla popolazione che si dà a questa industria, s'impone quindi al ministro il dovere, a lui che è nuovo e che ha dimostrato tanta buona volontà, di incominciare almeno questi studi. E, perchè gli studi non sieno una cosa troppo campata in aria, io chiedo all'onorevole Nitti che voglia cominciare col tener conto della buona volontà che si viene manifestando qua e là in vari centri di pescatori. Per esempio, era partita una proposta da una società cooperativa di pescatori catanesi perchè l'industria della pesca si possa allargare in maniera che cessi l'antico sistema della barchetta obbligata alla pesca proprio alla riva del mare, e sia consentita la pesca al largo, in più vasto mare, dove è consentito di rintracciare dei tesori di pesca che non sono stati mai nemmeno intraveduti dai nostri vecchi pescatori con gli antichi sistemi, con gli attrezzi antichi, con le barchette antiche, che appena appena al più piccolo movimento di mare sono costrette a rientrare in porto.

E a questo proposito ricordo all'onorevole Nitti che le ragioni, per cui molto probabilmente l'industria della pesca ha fatto passi così rilevanti fuor d'Italia, mentre è rimasta così stazionaria tra noi, sono queste: che noi siamo rimasti appunto alla barchetta, e che fuori d'Italia, in Francia per esempio, vi sono ben 150 piroscafi destinati alla pesca in alto mare. E in Germania, mentre ce ne era uno nel 1874, ce n'erano 22 nel 1891, 88 nel 1896, 220 nel 1906; in Spagna poi ve ne erano 403 nel 1907, e in Inghilterra (il paese d'Europa, dove l'industria della pesca è remunerativa più che altrove) si avevano 480 piroscafi destinati alla pesca nel 1893, 1328 nel 1908.

Ora la Società cooperativa dei pescatori di Catania, aiutata dal comune, dalla provincia e dalla Camera di commercio di Catania, non chiede altro che di poter iniziare questa trasformazione dell'industria anche col concorso del Ministero. Come in tutti gli Stati d'Europa i Governi sono intervenuti in favore di questa industria, essa chiede alla mente illuminata dell'onorevole Nitti ch'egli inizi questo intervento e prometta non solo di concorrere con un contributo, come si sono proposti di fare gli enti locali, ma di sollecitare presso il Ministero della marina perchè una delle vecchie navi, che spesso sono vendute come ferro vecchie, possa essere destinata ai pescatori

di Catania, iniziando così quel movimento di trasformazione che può essere l'origine del miglioramento dell'industria della pesca e dal quale noi possiamo aspettarci quella maggiore produzione che in una industria così importante non può tardare a verificarsi. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Viazzi.

VIAZZI. Ho chiesto di parlare per esprimere all'onorevole relatore un vivissimo ringraziamento che parte proprio dal cuore. Egli ha dimostrato praticamente di aver sentito tutta l'altezza e la nobiltà di questo importantissimo problema.

I pescatori viaggiano al largo attraverso fatiche e pericoli grandi e stanno poco sulla terraferma e quindi difficilmente costituiscono associazioni che diano pensiero agli uomini politici, i quali sono soprattutto disposti a provvedere solo là dove li muove o l'interesse o la paura.

A questi poveri pescatori lo Stato italiano deve pensare; le statistiche esposte dall'onorevole Casciani rappresentano contemporaneamente un grande dolore ed anche un po' di vergogna.

Parrebbe che il pescatore italiano avesse aumentato il proprio prodotto; perchè dal 1900 al 1908 da 20 milioni questo prodotto è salito a 29: ma calcolando il deprezzamento della moneta, bisogna concludere che forse siamo andati indietro anzichè avere progredito.

Infatti è aumentata incredibilmente l'importazione.

Noi italiani, che abbiamo il mare tutto attorno al nostro Paese abbiamo aumentato dal 1900 al 1908 la nostra importazione di pesce da 30 a 86 milioni; e l'onorevole relatore ha egregiamente considerato tutti i lati del problema ed ha fatto cenni notevolissimi sui trasporti, sulle tariffe ferroviarie, sulle ricerche scientifiche e sulla polizia della pesca.

Il collega onorevole De Felice ha accennato benissimo alle condizioni dei nostri pescatori, ed io non insisto su questo argomento; ma i colleghi della Camera pensino che sul magrissimo reddito dei pescatori bisogna fare la falciatura dello strozzinaggio che in nessun campo della attività umana si esercita così fortemente come in questo; strozzinaggio nel nolo delle povere barche, strozzinaggio a terra da parte dell'accaparratore del pesce. Disgraziatamente il Tirreno è un mare molto profondo; pochi pascoli per i pesci e poca materia di pesca;

questo noi dobbiamo in parte riconoscerlo. Ma dobbiamo anche riconoscere che abbiamo una polizia della pesca, per la quale noi impediamo la pesca del pesce piccolo, nato e sviluppato nei nostri mari, che poi a suo tempo emigra e va a farsi pescare dagli spagnuoli e dai francesi in altri mari e presso altre spiagge. E intanto in nessun altro paese d'Europa il pesce costa tanto caro, quanto sui mercati d'Italia. La Germania e la Francia hanno sviluppato mirabili istituti scientifici e pratici per la pesca, dando anche largo sviluppo alla pesca fluviale e lacustre. Noi abbiamo parlato qua e là qualche volta di stazioni di piscicoltura ma sappiamo che la piscicoltura marina per ora, è, più che altro, un mito. Abbiamo dunque bisogno di fare studi per conoscere la vita di questi animali; abbiamo bisogno di sapere come nascono, come crescono, quando emigrano e in quali condizioni. A questo proposito l'anno scorso ricordavo tutti i precedenti parlamentari della stazione di acquicoltura di Porto Santo Stefano. Noi potremmo disciplinare meglio il reddito dei nostri laghi marini, dove si fa la pesca razionale, dove il pesce novello entra ed ha il suo naturale sviluppo, e, al momento del suo sviluppo completo, ritornando al mare, casca nei labirinti.

Le nostre peschiere, tranne qualcuna del Veneto, sono mal tenute e non rendono quanto potrebbero rendere. Per provvedere dunque a queste cose, che costituiscono le linee generali del problema, occorre fortificare gli studi, dare agli istituti appositi mezzi occorrenti, creare stazioni sperimentali di osservazione diretta, in una parola fondare *ex novo* tutto ciò, che forma la base, la prefazione ai provvedimenti di carattere generale, che si possono prendere.

Per quanto riguarda le condizioni dei pescatori l'onorevole De Felice ha parlato di sussidi alle cooperative. È certo che i sussidi sono una buona cosa, ma io vorrei che fossero distribuiti molto saggiamente.

Il pescatore, bisogna riconoscerlo, è un poco refrattario allo spirito di associazione e di cooperazione.

A questo proposito dico volentieri un'alta espressione di elogio per un vero e proprio apostolo, per il professor Levi-Morenos, che a Venezia ha compiuto miracoli.

Se avessimo la fortuna di trovarne parecchi di questi funzionari, certo i pescatori potrebbero volgere una parola di benedizione verso coloro che alle loro tristi sorti hanno provveduto.

Ma gli uomini non si possono creare; si possono però preparare le condizioni di ambiente. Certo è necessario che noi ci poniamo sul serio a volere una politica della pesca per la sua portata obbiettiva, cioè come reddito nazionale, perchè ora da questo lato noi siamo nel passivo, siamo in perdita; una politica della pesca per la sua portata sociale in quanto riguarda le condizioni di un numero notevole di lavoratori, meritevoli sotto ogni rapporto del massimo riguardo. (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Celesia ha facoltà di parlare.

CELESIA. Io rivolgo all'onorevole Nitti una sola parola di raccomandazione. Gli egregi colleghi che hanno parlato prima di me hanno già fatto cenno alle condizioni dolorose in cui verte l'industria della pesca in Italia.

Io mi permetto di ricordare che, applicando quella legge che noi votammo nel 1904, abbiamo cercato, e siamo riusciti a fondare in Genova una società di protezione per la pesca, che si adopera per addivenire poi alla formazione del sindacato, se riusciremo a trovare queste benedette cooperative di pesca che sarebbero necessarie, ma che finora non ci sono.

Solo nell'Adriatico, come diceva l'onorevole Viazzi, l'opera del Levi-Morenos e di altri volenterosi ha dato luogo ad una organizzazione, che comincia a svolgersi, che ha avuto l'aiuto del Ministero, il quale credo abbia concesso un sussidio di 20 o 25 mila lire per la costruzione di un battello da pesca.

Questo tentiamo di fare anche noi nel Tirreno, e dopo sforzi non pochi e con l'aiuto di parecchi enti locali siamo riusciti a costituire questa società in ente morale, per la pesca.

L'onorevole Cermenati è stato padrino in quel battesimo, e può dire quante speranze si riannodino a quella istituzione novella, che va esplicando ora i suoi primi passi.

Io raccomando all'onorevole ministro di voler essere largo a questa istituzione di tutti quei sussidi ed aiuti morali che la legge permette.

In questi giorni è stata avanzata la domanda al Ministero per la costituzione in ente morale, ed altra domanda per la costituzione del sindacato.

Questi sforzi di tanti volenterosi, che tentano nel Tirreno di far nascere questa istituzione, e di sfruttare quegli aiuti che

la legge del 1904 promise, e di cui nessuno si è potuto avvalere finora, speriamo di poterli convertire in una reale iniziativa.

Gradirò dall'onorevole ministro una parola che dica che egli non trascurerà la nostra iniziativa, e quella parola, ne sia sicuro, avrà un'eco sentita in quelle plaghe operose e presso quei pescatori.

PRESIDENTE. L'onorevole Miliani ha facoltà di parlare.

MILIANI. Brevissime parole, perchè dopo quanto è stato detto in questa materia, non vi è che da venire ad una conclusione, e molto semplice. Attualmente noi abbiamo in vigore due leggi: quella del 1877, e quella che dirò economico sociale del 1904. Orbene, queste due leggi sono insufficienti. Però, l'onorevole ministro, che nel suo discorso disse di non essere molto proclive, ed ha ragione, a creare nuove Commissioni e di fare nuovi studi, in questo caso non ha proprio bisogno nè dell'una, nè dell'altra cosa, perchè ha a sua disposizione, fino dal 1906-1907, tre schemi di differenti leggi; e, se ciò non bastasse, recentemente vi sono state quattro Commissioni che hanno, per così dire, dato fondo a tutta questa controversa materia.

Ho già detto che a me bastava esporre soltanto una conclusione, e ad essa mi limito. L'onorevole ministro, valendosi di tanto ottimo materiale, presenti quel disegno di legge, non dirò definitivo, perchè niente è definitivo in questo mondo, ma che lo sia per il momento attuale, e possa contentare le varie aspirazioni su questo importantissimo ramo della economia nazionale, perchè noi non dobbiamo dimenticare di valerci di questi elementi di produzione che sono a nostra portata e che noi trascuriamo di utilizzare.

Trovi dunque, onorevole ministro, il modo di concretare gli studi già fatti, e così darà soddisfazione alle giuste ed oneste domande che tante volte sono state presentate ai ministri suoi predecessori dalle più diverse parti della Camera. *(Bene!)*

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Credo sia nostro preciso dovere prendere a cuore la questione della pesca, non solo, come dice il relatore, per l'alto suo interesse economico, ma anche perchè si tratta di un alto interesse nazionale.

Si tratta di molte decine di migliaia di lavoratori in condizioni assai infelici. Pur disposto ad aiutare tutti i movimenti cooperativi, nella misura che mi è consentita, io credo che qui sia questione più che altro di ordine tecnico ed industriale.

Quando si fanno i paragoni con la Francia, con l'Inghilterra, con la Germania, si fanno dei paragoni non giusti, perchè in quei paesi vi sono condizioni del tutto diverse. Si tratta di pescatori che non solo hanno l'organizzazione industriale, ma che si trovano in una situazione assolutamente diversa, che pescano fuori dei loro mari nella più gran parte dei casi. Noi ci troviamo in una condizione geografica, dal punto di vista della pesca, del tutto differente; quindi quei confronti non reggono. Difficilmente noi potremo avere i grandissimi guadagni che la pesca dà all'Inghilterra e alla Francia settentrionale.

In Francia, in Inghilterra si tratta di pescatori che arrivano fino in Islanda, che pescano quindi in condizioni diversissime dalle nostre: non si tratta solo della pesca costiera, ma di pesca lontana, e quando si confrontano i prodotti della pesca costiera con quelli della pesca lontana, le risultanze devono necessariamente essere diverse.

Da noi bisogna stimolare anzi tutto l'organizzazione industriale, occorre cercare di spingere verso la pesca a vapore che costituisce oramai una necessità; e in secondo luogo stimolare per quanto è possibile le ricerche sulla pesca a grande profondità. Per le condizioni stesse del Mediterraneo, soprattutto nel Tirreno, la pesca a grande profondità è quella che assai probabilmente potrà dare dei buoni risultati. Io ho già cercato di iniziare alcune ricerche su questa questione: dal punto di vista scientifico, sull'assimilabilità delle carni dei pesci di grande profondità; e dal punto di vista tecnico sul modo con cui essa può essere fatta più utilmente.

Io credo che noi potremmo anche valerci di qualche istituzione già esistente, come ad esempio l'Acquario di Napoli che ha per ora uno scopo puramente scientifico, ma che, per desiderio espresso dell'attuale suo direttore, il professore Dohrn, figlio dell'illustre T. Dohrn, si vorrebbe porre sopra una via pratica di ricerche.

Farò quanto è in me per vedere di far sorgere all'ombra dell'Acquario di Napoli qualche grande istituzione per la pesca; e se occorreranno mezzi, ne chiederò. E faremo in seguito quando si potrà. A ogni modo, io

credo che noi potremo fare le opportune indagini; e mi riservo anzi di presentare un disegno di legge che regoli la materia della pesca dal punto di vista industriale. Perchè il dare piccoli sussidi è cosa, io credo, che non salva niente, mentre bisogna affrettare lo studio del problema nella sua interezza, ciò che io conto di fare valendomi degli studi delle persone più competenti che potranno veramente sorreggere la mia azione.

Quanto all'onorevole Celesia, gli dirò soltanto che farò quello che potrò, in ordine alla sua richiesta, nei limiti del bilancio.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 64 in lire 50,000.

Capitolo 65. Libri genealogici per gli animali cavallini, bovini, ovini e suini (stud-book e herd-book); studi, traduzioni, esperimenti e conferenze sul bestiame, sulla bachicoltura, sull'apicoltura, sulla caccia, sulla pesca e sull'acquicoltura, lire 3,500.

IV. — *Foreste*. — Capitolo 66. Stipendi ed indennità al personale forestale (*Spese fisse*), lire 1,215,000.

Su questo capitolo è iscritto a parlare l'onorevole De Bellis. Ne ha facoltà.

DE BELLIS. Io mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro su questo capitolo del bilancio, che concerne l'amministrazione e il regime delle nostre foreste. Veramente avrei voluto intrattenermi su questo argomento nella discussione generale; ma non nascendo che fui spaventato dal numero degli iscritti. Effettivamente, io che ho l'abitudine di essere schierato fra coloro che amano il monosillabo, dissi: ma questo è un fenomeno nuovo da che io mi trovo alla Camera. E me lo spiegai subito. *A tout seigneur, tout honneur*: il ministro è arrivato a quel posto attraverso un'eloquenza brillante, uno spirito vivace e combattivo, per cui i più valorosi tra i nostri colleghi, hanno creduto di rendergli onore inscrivendosi a discutere ampiamente questo bilancio. Ed ho detto: ivi non è più posto per me che sono una cosa molto modesta; e mi sono taciuto.

Ma ora, se l'onorevole ministro me lo consente, vorrei richiamare la sua attenzione sul capitolo delle foreste. Egli una volta da quei banchi, con quella vivacità che lo distingue e con quella arguzia che è ammirevole sua caratteristica, rivolgendosi all'onorevole Luzzatti, lo chiamò l'anima forestale.

Così dico io a lei onorevole Nitti: l'anima forestale è proprio lei, onorevole ministro, perchè lei è venuto alla Camera con un vasto programma di rimboschimento.

E debbo fare osservare che proprio nella mia provincia, mentre tutti ammiriamo il suo programma e plaudiamo ad esso, ogni giorno, coloro che sono addetti alla guardia dei boschi, più che a proteggerli, non pensano che a distruggerli...

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. È vero.

DE BELLIS. ...perchè ogni giorno essi rilasciano e accordano svincoli forestali. Io comprendo che la mia provincia in massima non è alpestre. Tutti sanno che noi apparteniamo al Tavoliere delle Puglie; dunque a una regione non alpestre. Noi eravamo ricchi di boschi sessant'anni fa, ed abbiamo fatto molto bene a dissodarli.

Perchè, mi permetta la Camera che, a questo proposito, io dichiaro che non appartengo alla schiera di coloro della mia regione che hanno un formulario speciale quando parlano dei problemi del Mezzogiorno dal punto di vista economico ed in specie della mia provincia: « la derelitta Bari, la derelitta Puglia, la sitibonda » ecc. No, io sono di diversa opinione e dico che se c'è una provincia che ha dato prova di un risveglio agricolo industriale di primissimo ordine e che debba tutto questo risveglio alla unità d'Italia, è proprio la mia provincia.

Vedo l'onorevole Presidente che mi guarda...

PRESIDENTE. Perchè qui, nel capitolo, si parla di personale! (*Si ride*).

DE BELLIS. Sia indulgente con me, onorevole Presidente!... (*ilarità*): parlo così di rado!...

L'onorevole ministro l'altro giorno diceva che si devono fare paragoni a base di statistiche della importazione e della esportazione, ed io avrei voluto interromperlo per dire che un solo paragone si deve fare per la mia provincia, e cioè come stavamo e come stiamo.

La mia provincia è quella che più ha dato prova di energia. Questo non deve forse al Governo, ma lo deve a sè stessa.

Il diboscamento (e così torno all'argomento) fu mirabile da noi per la produzione della ricchezza.

Onorevole ministro, ella che ha scritto volumi sulla statistica, conoscerà che cosa erano le nostre foreste imbalsamate (*Commenti*) nel '60 e che cosa sono oggi, ed ella

converrà con me che se c'è un paese che meriti il plauso dell'Italia è proprio la provincia di Bari dove fiorisce l'agricoltura, dove ogni dì aumenta la produzione della ricchezza agricola e sviluppa l'attività economica; e quello che è più, abbondano i depositi nelle nostre Casse di risparmio e nelle Casse postali (*Commenti*).

Dunque, onorevole ministro, ella che deve applaudire al nostro passato diboscamento, ora deve intervenire ad impedirlo con tutte le sue forze, unicamente perchè (lasciamo stare le leggi ed i vincoli imposti al monte o al piano) ogni paese civile si ferma innanzi al diboscamento ed ammira l'albero! (*Commenti*).

Ella che è cultore dell'albero e vuole rimboschire l'Italia, faccia sì che resti nella provincia di Bari quel tanto che vi è di boschi, almeno come campione, per risolvere al più presto il problema che a lei, onorevole Nitti, sta tanto a cuore!

Ed ho finito. (*Approvazioni*).

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Consento.

PRESIDENTE. Qui si tratta di stipendi e di indennità, e si finisce col parlare di rendizione boschiva! (*ilarità—Approvazioni*).

Non è una cosa che mi faccia piacere dover richiamare al vero argomento dei vari capitoli gli onorevoli colleghi, e mi spiace anzi di doverli talvolta interrompere con le mie osservazioni. Ma io intendo, a questo modo, di compiere il mio dovere, anche nel loro stesso interesse. Altrimenti noi corriamo il rischio di rimaner qui sino al mese di agosto senza aver concluso nulla. (*Vive approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Patrizi.

PATRIZI. C'è chi si è rivolto con ragione e fiducia all'anima forestale dell'onorevole ministro; io faccio appello con altrettanta fiducia al suo cuore di amante dei boschi; (*Oh! oh!*) e ricordo a lui che, mentre la legge sul demanio necessariamente indugia nella sua esecuzione, c'è una larga schiera di sorveglianti forestali che domanda, insiste e chiede con ragione ciò che ella, onorevole ministro, dovrà riconoscere urgente ed onesta necessità, come lo aveva riconosciuto il suo predecessore.

Onorevole Nitti, provveda energicamente e a tempo! Io ne la prego in nome loro e della giustizia, perchè la miseria lamentata è una penosa realtà. Provveda prima che agitazioni dolorose gettino un'ombra di dispiacere e di diffidenza nel paese verso costoro ai quali affidiamo la custodia vigile di

quelle reliquie dei boschi di cui anche ora si è parlato e che sono patrimonio e decoro dello Stato.

Noi leviamo ad ogni incontro inni alati ai boschi dell'avvenire: ma intanto facciamo sì che quelli che poco rendono, ma assai valgono e sono ricchezza della Nazione vengano rispettati e sarà mezzo efficace avere per operatori sinceri e sodisfatti i sorveglianti forestali.

Io non credo che la misera loro condizione li faccia meno zelanti nell'adempimento dei loro doveri; ma non mettiamo la loro fede a così dura prova! Pensiamo che il loro è stipendio di fame. Non è questa una frase che io ripeta qui per commuovere, poichè potrei darvene facile dimostrazione, aggiungendo che si fanno pagare ad essi anche le poche legne secche per le loro modeste necessità familiari.

Sono queste verità che devono incitare il ministro e la Camera a provvedere presto e bene. E del cuore come dell'anima forestale dell'onorevole ministro, tutto il suo passato ci dà pieno affidamento! (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Con queste osservazioni, il capitolo 66 rimane approvato in lire 1,215,000.

Capitolo 67. Indennità di residenza in Roma al personale forestale (*Spese fisse*), lire 8,000.

Capitolo 68. Indennizzi al personale forestale comandato al Ministero e ai sorveglianti destinati presso le ispezioni forestali, lire 10,000.

Capitolo 69. Stipendi ed indennità alle guardie forestali demaniali (*Spese fisse*), lire 50,760.

Capitolo 70. Somma da versare alla Cassa dei depositi e prestiti per conto dell'azienda del demanio forestale (articolo 15 della legge 2 giugno 1910, n. 277), lire 2,887,930.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanarelli.

SANARELLI. Sento il dovere di domandare scuse anticipate al nostro illustre Presidente se non potrò esser breve.

Debbo richiamare l'attenzione della Camera e del Governo intorno ad una questione che presenta i caratteri della massima urgenza e che esorbita da considerazioni di carattere locale per assurgere a vera importanza regionale, poichè se ne interessa tutta la regione toscana.

Pochi di voi non hanno sentito parlare della foresta di Badia Prataglia, che per oltre seimila ettari di superficie ricopre col verde e boscoso mantello le vette dell'Ap-

pennino centrale, e che comincia in prossimità della foresta demaniale di Vallombrosa e termina in prossimità dell'altra di Camaldoli.

Essa trae il nome anche dalla Badia Praglia perchè è situata presso il villaggio omonimo che è diventato oggi una stazione climatica estiva, tra le più frequentate in Italia.

Quelli che conoscono tale foresta sanno che le popolazioni dei vari villaggi che ivi si trovano, ritraevano da secoli vita, guadagno ed anche, fino a poco tempo fa, una relativa agiatezza dalla piccola industria forestale, che era oggetto di esportazione non solo in Italia ma anche all'estero, e che consiste in piccoli oggetti di castagno, larice, abete e di faggio.

La esistenza laboriosa, modesta di quelle popolazioni trascorrevano tranquilla da secoli, quando nel 1900 la Casa di Lorena, proprietaria di quella meravigliosa foresta la vendeva ad un ricco proprietario di Livorno, che, pochi anni dopo, la cedeva a sua volta ad una società anonima per le industrie forestali con sede in Roma.

Tale società, come tutte le società anonime, non poteva certo mantenere nei riguardi di quella foresta quel regime di utilizzazione direi quasi signorile e patriarcale, che aveva fino allora mantenuto la Casa di Lorena, la quale, pur consentendo larga somministrazione di tutto il legname occorrente per l'industria locale, garantiva la conservazione della foresta stessa.

Sorse quindi immediatamente vicino una grande segheria a vapore, le mine ed il piccone aprirono sentieri fino alle più recondite piantate di abeti e di faggi, una ferrovia di 25 o 30 chilometri cominciò a percorrere le secolari abetine e le maestose faggete, e ben presto il fumo del vapore e il fischio della vaporiera annunciarono a tutta la Toscana che la storica foresta casentinese cominciava a trasformarsi in quelle malaugurate traversine ferroviarie che hanno inghiottito ormai tutte le nostre querce e che il bosco meraviglioso si avviava verso quella sicura rovina che le insufficienti disposizioni della vigente legge forestale non sono certamente in grado di evitare.

Sento spesso invocare le disposizioni riguardanti il vincolo forestale.

Ma, onorevoli colleghi, noi non dobbiamo illuderci sul valore del vincolo forestale, perchè chiunque si è occupato un po' di questi problemi silvani sa benissimo che il vincolo forestale, come deriva dalla vigente

legge forestale del 1897 non salva nessuna foresta dalla distruzione, perchè l'articolo 3 dice che il taglio dei boschi non è sottoposto a nessuna preventiva autorizzazione, purchè si faccia in conformità di quelle prescrizioni di massime che sono dettate dai Comitati provinciali. Ma sappiamo benissimo che queste prescrizioni di massima, per quanto rigorose e vessatorie, non possono esorbitare dal carattere liberale della legge, nè possono portare attentato al principio della libertà privata che è sancita dalla legge forestale vigente. Quindi questa non garantisce la conservazione delle foreste sieno esse collocate in pianura o in montagna.

Questo gravissimo pericolo vide e comprese l'onorevole Luzzatti, il quale un giorno, mentre io sedevo a quel banco come sottosegretario di Stato per l'agricoltura, rivolgeva al Governo una interpellanza ispirata a quella poesia dei boschi e a quel vivo desiderio della conservazione del nostro patrimonio forestale sia pubblico che privato, che ha caratterizzato tanta parte della attività politica dell'insigne uomo. L'onorevole Luzzatti, con quella interpellanza raccomandava al Governo di attuare dei provvedimenti solleciti per la tutela delle foreste di faggi e di castagni e soprattutto per quella foresta del Casentino che egli conosce molto bene, perchè alle sue ombre fresche e tranquille va a domandare spesso nella stagione estiva, il meritato riposo dalla sua attività di uomo di Stato.

Queste sollecitazioni rivolte tanto autorevolmente al ministro del tempo dall'onorevole Luzzatti furono accompagnate da lamentele da incitamenti per parte di tutti gli enti locali, quali il comune di Firenze, le provincie di Arezzo e di Firenze e delle popolazioni vicine tutte, giustamente preoccupate dal pericolo imminente che minacciava quella bella foresta.

Il Ministero dell'onorevole Cocco-Ortu, che l'onorevole Nitti qualche volta si è compiaciuto di accusare di tante insufficienze, non poteva non accogliere questi incitamenti, e questi incoraggiamenti a provvedere. E allorché si trattò di ordinare il demanio forestale, nella legge preparata dall'onorevole Cocco-Ortu e che l'onorevole Luzzatti ebbe l'onore di far approvare dalla Camera l'articolo 23 stabiliva che tutte le foreste appartenenti a comuni, a provincie, enti morali, associazioni e società anonime dovessero essere utilizzate quindi innanzi in conformità di un piano economico approvato o prescritto dall'autorità di Stato.

In tal guisa credemmo di avere tranquillizzato gli animi di quelle popolazioni intorno alle sorti della foresta casentinese e di avere anche disciplinato e regolato una situazione difficile, che aveva provocato da parte degli enti locali e delle popolazioni toscana e romagnola vive censure non soltanto contro l'inerzia del Governo, non soltanto contro la mania distruggitrice della società, ma anche contro la insufficiente tutela del deputato locale, che aveva il dovere di proteggere quella foresta e che era l'umile sottoscritto.

Bisogna conoscere che la Società proprietaria di quella foresta accettò ben volentieri la prescrizione contenuta nell'articolo 23 della legge demaniale, la quale evidentemente sottoponeva la foresta ad una vera e propria tutela di Stato; e profittando della disposizione contenuta nell'articolo 29, che fa obbligo al Governo di fornire dei funzionari tecnici all'industria privata per disciplinare l'utilizzazione ragionevole delle foreste, richiese ed ottenne dal Ministero di agricoltura un sotto-ispettore forestale incaricato di tracciare il piano di utilizzazione di quella grandiosa foresta.

Ma, mentre nell'agosto dell'anno scorso, quell'ufficio forestale stava compilando questo piano di utilizzazione economica della foresta, mentre dal canto mio, io aveva, dopo lunghe trattative, cercato di ottenere un accomodamento pacificatore tra la Società proprietaria della foresta e le popolazioni vicine, impressionate e preoccupate da tagli ritenuti eccessivi e compromettenti l'avvenire della loro industria...

SONNINO-SIDNEY. Questo non è il capitolo.

SANARELLI. ...venne a Vallombrosa l'onorevole Luzzatti, allora presidente del Consiglio. L'onorevole Luzzatti già in precedenza si era espresso nel senso, che lo Stato dovesse dirimere questa penosa situazione, acquistando quella foresta.

Si costituì allora una Commissione, presieduta dal sindaco, nel cui territorio si trova gran parte della foresta, questa Commissione si recò a Vallombrosa e, ricordando all'onorevole Luzzatti il suo antico voto augurale, lo pregò del suo intervento, perchè quella foresta entrasse a far parte del demanio dello Stato. L'onorevole Luzzatti, com'era prevedibile, diede buon affidamento ed allora si iniziarono trattative per la conclusione del contratto di acquisto. Non voglio indugiarmi a parlare del modo come queste trattative alle quali, per ragioni fa-

cili a comprendersi, rimasi estraneo, furono condotte innanzi. Però non posso a in cui di rilevare che quelle trattative, per il modo come furono portate innanzi, hanno creato, in tutta quella zona, una situazione di cose oltremodo penosa, violenta, illegale e pericolosa anche dal punto di vista dell'ordine pubblico.

Difatti, subito dopo iniziate le trattative, seguirono straordinarie misure di rigore nei riguardi dei tagli che dovevano eseguirsi nella foresta stessa.

Il funzionario che era stato mandato perchè compilasse il piano di utilizzazione economica della foresta, venne immediatamente richiamato, nonostante l'articolo 29 della legge forestale. Enormi contravvenzioni, che si estendevano fino a diecine di migliaia di lire, furono elevate. In breve la Società fu obbligata ad interrompere ogni lavoro e a licenziare i propri operai, in modo che quella popolazione rimase sprovvista della materia prima per la sua industria, riducendosi alla miseria. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Sanarelli, di tutto questo non poteva fare oggetto di una interpellanza?

SONNINO-SIDNEY ed altri. Ha ragione! ha ragione!

SANARELLI. Onorevole Presidente, io non sono solito di parlare a proposito di tutto. La questione è non solo della più grande importanza, ma anche della massima urgenza. E credo opportuno di parlarne qui, perchè il ministro mi dichiarò che cosa intendeva di fare intorno ad una situazione di cose che oramai è compromessa e che, nella mia regione, è divenuta assolutamente intollerabile.

PRESIDENTE. Ella sa quanto le voglio bene. L'ho detto nel suo interesse; perchè, che cosa le può rispondere il ministro?

SANARELLI. È necessario che si risolva una buona volta questo problema che ha creato un conflitto il quale dura da otto mesi. Io non parlo soltanto a nome della mia regione, ma nell'interesse di tutto il paese.

MURATORI. Tutti parliamo nell'interesse del paese.

SANARELLI. Del resto sarò breve e verrò rapidamente alla conclusione.

In questa condizione, certamente molto favorevole al Governo che doveva diventare acquirente di quella grossa proprietà, s'iniziarono trattative di acquisto tra i rappresentanti della Società stessa ed il Governo.

Aggiungerò, che le contravvenzioni elevate in quell'occasione e che, come dissi,

ascendevano a parecchie diecine di migliaia di lire, dai tribunali competenti furono considerate prive di qualsiasi fondamento giuridico e di qualsiasi ragionevolezza tecnica.

Io, a suo tempo, avvertii molto riseratamente, come imponeva a me il dovere della situazione delicata in cui mi trovavo, quanto l'onorevole presidente del Consiglio come l'onorevole ministro di agricoltura del tempo, intorno alla estrema difficoltà di esistenza creata alle popolazioni del luogo da una procedura così strana e penosa.

Perchè da una parte, la Società protestava contro l'opera di coercizione, della quale si dichiarava vittima; dall'altra parte la popolazione, rimasta priva della materia prima per lavorare, costretta alla disoccupazione, alla miseria, alla fuga, alla emigrazione, si agitava e giustamente insorgeva contro la Società e contro il Governo.

Badate, onorevoli colleghi: non crediate che io e quelle popolazioni desideriamo che il Governo demanializzi quella foresta nella speranza di ottenere dal demanio forestale dello Stato vantaggi maggiori di quelli che si potrebbero ottenere da un privato qualsiasi. Noi non domandiamo vantaggi di sorta.

L'unico vantaggio, che noi speriamo di avere, il giorno in cui lo Stato diventasse proprietario di quella foresta, è questo: la garanzia che la foresta non sarebbe distrutta e sarebbe invece utilizzata, in conformità delle buone regole di silvicoltura e che quindi verrebbe conservata a quella popolazione non soltanto per ragione di carattere estetico, ed economico, ma anche dal punto di vista sociale, perchè quella foresta alimenta industrie che da tanto tempo danno vita e lavoro a interi paesi.

Nè vale oramai il cullarsi nella illusione, come qualche volta ho sentito accennare, che l'articolo 23 della legge sul demanio forestale oramai garantisca le foreste e quelle appartenenti a società anonime da qualsiasi distruzione. Perchè dopo quanto è avvenuto, specialmente per colpa del Governo, la società proprietaria della foresta ha già deliberato di dividerla in lotti, di alienarla, di frammentarla, di togliere ad essa il carattere di proprietà collettiva, per trasformarla e ridurla nel regime della proprietà comune, vale a dire nel regime della libertà di taglio e di distruzione.

Ora (e qui finisco, onorevole Presidente), non so se bene o male (certamente male nei riguardi della foresta), mentre dopo otto

mesi di trattative fra i rappresentanti della società e quelli del Governo si era finalmente addivenuti a stabilire la cifra di acquisto della foresta, sicchè il giorno dopo doveva farsi il compromesso di compra e vendita, accadde la crisi. Ed allora le trattative furono di nuovo interrotte.

Ora, onorevole Nitti, ella è da poco tempo al Ministero e quindi non ha potuto studiare questa eredità che ha lasciato il suo predecessore; eredità in gran parte liquidata e soprattutto liquidata nella parte più difficile, quella finanziaria.

È per ciò che io ho voluto esporre a lei ed alla Camera la situazione delle cose; situazione sommamente penosa per quelle popolazioni le quali avevano salutato l'intervento dello Stato come quello di un loro naturale tutore, ed invece si sono trovate, pel modo come sono state condotte queste trattative, abbandonate ed obbligate alla disoccupazione ed alla miseria.

Confido, onorevole ministro, che ella vorrà concludere questo buon affare, e concluderlo rapidamente, nell'interesse dello Stato e del demanio forestale: perchè non soltanto ella arricchirà il demanio forestale d'Italia della più bella perla silvano dell'Italia centrale, ma renderà un grande servizio a quelle popolazioni che glie ne saranno grate.

Un giorno, l'onorevole Luzzatti (abbia pazienza, onorevole Presidente, sarò rapidissimo, telegrafico), parlandomi di questo ottimo affare che egli s'accingeva a preparare nell'interesse del demanio forestale di Stato, con quel suo entusiasmo che egli pone sempre in ciò che concerne i problemi boschivi del nostro paese, mi diceva: dobbiamo affrettarci a concludere quest'affare che sarà salutato con gioia non soltanto dalla Toscana, ma anche da tutti gli amici dei boschi; e dobbiamo far presto: perchè oggi è diventato difficile, per qualunque uomo di Stato, il concludere un contratto, sia pure che questo debba riuscire straordinariamente vantaggioso nell'interesse del paese senza incorrere in quei pericoli di maldicenza ed in quelle facili censure che caratterizzano purtroppo la vita pubblica contemporanea.

Ma (egli soggiungeva) io avrò il coraggio di fare questo contratto di andare sino a fondo!

Onorevole Nitti, non aggiungo altro; ma credo d'aver con me tutti i colleghi toscani che si sono occupati con viva premura di questo delicato e grande problema nostro pregando lei di definire una condizione di

cose che è divenuta oltremodo penosa per tutte quelle popolazioni. Ella compirà una opera buona ed utile non solo nell'interesse del demanio dello Stato; ma anche nei riguardi della regione toscana che, come sa, non chiede mai troppo al tesoro dello Stato e che attende da lei una parola che significhi una promessa. Onorevole ministro: osi e concluda. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Onorevole Cavagnari, ha facoltà di parlare; ci sono anche altri due che parleranno su questo capitolo, il quale poi dice:

« Somma da versare alla Cassa dei depositi e prestiti per conto dell'azienda del demanio forestale (articolo 15 della legge 2 giugno 1910, n. 277) ».

CAVAGNARI. Volevo perfino rinunciare a parlare, perchè quest'articolo minaccia d'essere illustrato soverchiamente.

Non posso però non fare una semplicissima raccomandazione, perchè sono stato un po' impressionato, sebbene in senso simpatico, per la entità di questo stanziamento. Si tratta di lire 2,887,930. E la destinazione di questo fondo è indicata così nel bilancio (mi piace di rileggerla per conto mio): « Somma da versare alla Cassa dei depositi e prestiti per conto dell'azienda del demanio forestale (articolo 15 della legge 2 giugno 1910, n. 277) ».

Ora io sono un fautore della silvicoltura ed ammiro come dilette, e profondamente dilette, le vette e le pendici dei nostri monti, popolati d'alberi; ma una cosa che, quantunque sia consegnata in una legge, non posso guari ammirare è che lo Stato si renda esso proprietario di nuovi beni destinati all'imboschimento. Siccome questo fondo trae la sua ragion d'essere dall'articolo 11 della legge che abbiamo votato l'anno scorso, dell'8 luglio 1910, articolo 11 il quale dà facoltà al Governo di procedere, quando lo creda, all'acquisto anche di terreni destinati al rimboschimento, io vorrei pregare l'onorevole ministro di non avviarsi troppo frettolosamente per questa via, nella quale certo non può raggiungere una speculazione da parte del Governo, nè può raggiungere i fini che si propone: raggiungerà un solo fine e sarà quello in massima di spreco di danaro.

Ammetto che lo Stato debba procedere al rimboschimento di tutti i terreni che possiede, tanto per migliorare le condizioni del nostro demanio destinato alle foreste; ma ciò su cui non posso convenire è che lo Stato si faccia speculatore, sia pure con

intendimento di rimboschire, con determinati concetti d'igiene o di altra considerazione; non posso consentire in questo ordine di idee, perchè io so, per quella esperienza che ho del mondo, che il Governo è un cattivo speculatore e rischia sempre di essere travolto in operazioni che non sono di convenienza per lo Stato e che non valgono a raggiungere quei fini cui nella legge miriamo.

Ricordo che quando questa legge venne in discussione, se la memoria non mi tradisce, ho parlato contro, perchè di demani di Stato di servizi di Stato, noi ne abbiamo fin troppi, male esercitati e pagati caramente.

Io quindi raccomando al potere discrezionale del ministro, alla sua illuminata esperienza, perchè di questa facoltà, che gli viene dall'articolo 11 di questa legge e da tutto l'insieme delle leggi in quanto riguarda questa podestà facoltativa, non ne faccia uso o ne faccia uso in modo così parco per cui questo fondo di due milioni e 800 mila lire venga ad impinguarsi, poichè vedrete che non mancheranno, per altri capitoli, non mancheranno i modi di impiegare questo fondo. Parlo sempre nell'interesse dell'agricoltura e dell'industria e per il miglioramento di tutti quei servizi che sono consegnati nel bilancio del Dicastero di agricoltura, industria e commercio, a meno che non ci vogliamo avviare sopra una corrente di soverchia facilità e leggerezza nello spendere il denaro pubblico.

Io prego l'onorevole ministro di essere molto guardingo, di frenare questo andamento di cose e di ispirarsi a quei concetti di parsimonia e di sana amministrazione, i quali insegnano che il Governo in questa materia deve pensare due volte. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Ciacci ha facoltà di parlare.

CIACCI. Io non mi dilungherò in peregrine osservazioni sul patrimonio dello Stato e su l'attitudine di questo ad amministrare aziende industriali, perchè so quanto l'onorevole ministro abbia a cuore, se non proprio la legge sul demanio forestale, certo la ricostituzione del patrimonio delle nostre foreste. Però mi permetto di fare osservare all'onorevole Cavagnari, che è inutile adesso far nuovamente la critica di questa legge, poichè ormai essa è quello che è, e tale deve essere applicata. (*Interruzioni in vario senso.*)

Ora è cosa più utile limitarei semplicemente ad applicarla, e procuriamo pertanto di applicarla bene. Con tale intendimento

mi permetto di rivolgere una domanda all'onorevole ministro: poichè con questo stanziamento noi abbiamo aperto la porta alla spesa di diecine e diecine di milioni chè tanti ne sono necessari alla costituzione di un grande demanio forestale, non sarà inopportuno cercar di sapere quale sia l'indirizzo che il ministro vuole seguire in proposito. Alla somma di 2 milioni e 887 mila lire, segnata in questo capitolo, fa riscontro nell'allegato 4 quella di 1 milione e 200 mila lire, per il miglioramento dei demani forestali e per l'acquisto di nuovi terreni da rimboschire. Ed essendo questo il primo stanziamento che il Ministero fa in esecuzione della legge 10 giugno 1910, che francamente ritengo possa essere (quantunque perfettibile) fonte delle migliori opere che possan compiersi dal Ministero di agricoltura, occorre che questo, specialmente all'inizio dell'applicazione della legge, oltre che alla tutela dei boschi esistenti, espliciti la sua azione in modo da dar esempi di essa nelle varie regioni d'Italia, secondo le varie altitudini e la costituzione geologica dei loro monti, e secondo le varie essenze forestali in essi predominanti. Ma sopra tutto io raccomando all'onorevole ministro che nella risposta, che spero si compiacerà di darmi, per esporre i criteri che intende seguire in questo argomento, terrà conto specialmente delle condizioni economiche delle regioni stesse.

Non per fare del regionalismo, ma per esporre ad evidenza la necessità di seguire anche questi criteri di rinvigorismento delle depresse condizioni economiche locali, all'onorevole ministro porterò l'esempio del monte Amiata, già vanto e ricchezza della mia regione, nella quale purtroppo la miseria, prima sconosciuta, ha tenuto dietro alla devastazione degli splendidi suoi castagneti.

Su l'Amiata interi boschi furono tagliati, rasi al suolo, (ed in tal modo si venne a rovinare la montagna) perchè le imposte lassù gravavano in misura sì enorme i terreni da costringere gli abitanti, i quali non avevano altra risorsa che nei loro castagni, a tagliarli tutti per vendere il legname e non pagare più le imposte sul terreno.

Ed ora lo Stato è possessore di gran parte degli antichi castagneti amiatini, perchè espropriò quei terreni: ma nello stesso tempo chi, per non pagare le tasse, tagliò i castagni ed i faggi, continua a lavorare lo stesso quella terra che fu già sua, e che lo Stato non può trovare a vendere ma che dependendo sempre più per l'opera deleteria delle piogge, più non produrrà in breve per nes-

suno. Ho inteso addurre questo esempio a dimostrazione della necessità per il Ministero di agricoltura di por mente, nell'opera di rimboschimento, in ispecial modo alle regioni, che si trovano in condizioni economiche più tristi, e che dalla sollecita opera dello Stato vedrebbero rinverdire le speranze, tante volte deluse, di un miglioramento economico al quale hanno diritto più di altre consorelle, perchè le regioni montane dai benefici del progresso, purtroppo, meno vennero favorite. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pala.

PALA. Non voglio entrare nella grossa questione, che si è sollevata poco fa e parecchie volte alla Camera, sulla convenienza o meno per lo Stato di costituire un demanio forestale. La controversia è stata risolta almeno in parte con legge; ma anche *lege condita* e nella sua esecuzione si può trattare dell'opportunità di questa. È perciò, onorevole ministro, che devo richiamare alla sua attenzione un fatto assai doloroso e assai ingiusto nei riguardi del nord della Sardegna, dove sono molti piccoli proprietari che si trovano in questa singolare condizione: che non possono valersi dei loro terreni altro che per pagare le imposte allo Stato; e sono condannati a morire di fame, perchè il vincolo forestale impedisce loro di servirsi della loro proprietà, tenendo qualche branco di pecore, o di capre. Questa è una condizione iniqua e contraria anche alla finalità della tutela che lo Stato deve esercitare su tutti gli individui. Epperò una delle due: o lo Stato espropria quei terreni e manda con Dio i proprietari, pagandone loro il prezzo, oppure allevia i rigori del vincolo, permettendo a quei proprietari di valersi dei propri terreni. Non veggo altra soluzione: ma un'azione decisa dello Stato in un senso o nell'altro si impone perchè lo stato delle cose è così assolutamente intollerabile.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Io terrò conto delle varie osservazioni che mi sono state rivolte, ma devo una risposta esplicita all'onorevole Sanarelli.

In fondo la questione di cui si tratta è molto semplice: vi è una proposta di comprare la foresta casentinese e l'onorevole Sanarelli ha illustrato tutti i precedenti di questa questione ed ha parlato con un lin-

guaggio un po' artistico, come è stato parlato da altri anche prima.

Si tratta di un monumento nazionale, quasi, da conservare.

Ora consentitemi la volgarità del pensiero: in questa materia io non conosco monumenti nazionali; quando vi sono monumenti nazionali, li passo volentieri al collega dell'istruzione. (*Si ride*).

Io mi occupo di cose molto semplici e molto pedestri. Noi abbiamo votato una legge sul demanio forestale. Qual'era lo scopo di questa legge forestale? Quella di aumentare la consistenza boschiva del Regno d'Italia.

Una voce. Di comprare boschi!

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* No, questo è uno scopo molto sussidiario, perchè, in fondo, se voi mi date delle decine di milioni, vi compro quanti boschi volete; ma se abbiamo dei fondi limitati, pochi milioni all'anno, io non posso disperdere le forze, perchè (alcuni dicono che esagero) ma in Italia si tratta di rimboscare alcuni milioni di ettari, e, senza fare delle comparazioni cogli altri paesi, è questa sempre una vastissima superficie da rimboscare.

Ora, se lo Stato compera, che cosa fa? I denari pei boschi passano dalla mano destra alla mano sinistra, e la consistenza forestale del regno d'Italia, dal punto di vista della situazione dell'economia nazionale, non viene modificata in nulla; vale a dire che invece di possedere i privati, possederà lo Stato...

SANARELLI. I privati distruggono.

Una voce. Ci sarà una legge!

SANARELLI. Non c'è legge!

Altra voce. Si presenterà!

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Se le leggi sono insufficienti, ne faremo altre; ma anche ora possediamo mezzi di difesa. Non precipitiamo dunque. Siccome lo Stato non potrà possedere tutti i boschi, la questione risorgerà sempre. Perchè qualunque persona avrà un bosco dirà: lo acquisti lo Stato.

Ora noi dobbiamo regolare questa materia e dobbiamo avere il coraggio di costituire dei vincoli, come ve ne sono in tutti i paesi d'Europa, e soprattutto di mantenerli, come è doveroso, rigidamente. Se noi questi pochi milioni all'anno che abbiamo, li destiniamo ad acquistare foreste, ciò significa che non rimboschiremo.

Mi si chiedeva da qualche collega il mio programma in questa materia. Il mio programma è semplicissimo: rimboscare nella

più larga misura possibile, comperare quanto più è possibile di terra, in montagna principalmente, e preferibilmente da opere pie, da istituzioni pubbliche, e sussidiariamente da privati terreni nudi nella più larga quantità possibile e coprirli di boschi.

Perchè altrimenti, quando avremo destinato dei milioni a comperare i boschi esistenti, non avremo mutato in niente la situazione attuale. Sarà pure che questi boschi siano bellissimi, sarà pure che questi boschi dal punto di vista estetico nazionale abbiano valore di monumenti nazionali, ma la economia pubblica non ne sarà avvantaggiata.

Questo stesso argomento estetico con eguale autorità mi è stato formulato da altri: dalla Calabria e da altre terre d'Italia ho avuto proposte di comperare boschi. A me sarebbe grato di comperarli: si tratta anche di boschi bellissimi che se non hanno forse la bellezza estetica di Badia Prataglia, hanno pure la loro misteriosa attrazione; boschi antichi, bellissimi e grandiosi.

Ora, se io mi metto a comperare boschi in Toscana, boschi in Calabria (e poi domani altre pressioni ci saranno, ed allora io non so come resisterò), mentre credevamo aver fatto leggi, che dovevano servire a rimboscare, noi avremo fatto solo leggi che avranno servito a prendere i denari dei contribuenti ed a comperare boschi dai privati.

L'onorevole Sanarelli ha invocato dei precedenti di carattere locale, che io riconosco senza difficoltà. Ma egli però riconoscerà che dal punto di vista della economia nazionale io non posso parlare se non come parlo. L'onorevole Sanarelli ha formulato una domanda concreta: compererete o no?

Ora io devo dichiarare che non ho trovato nessuno impegno dei miei predecessori. Se avessi avuto un impegno legale qualsiasi, io l'avrei mantenuto.

Impegni dunque non esistono. Ed io devo dire che, in questa materia, al mio successore, quando avrà l'onore di avere un successore, non lascerò mai nessun impegno. Perchè considero che tutte le promesse che faccio, quando non verranno consacrate in atti, comincino e finiscano con la mia persona: io non mi sento legato a nulla e non voglio legare altri. Perchè credo che gli atti di un ministro, soprattutto quando si tratti di cose che non riguardano indirizzo generale di governo, devono non vincolare i successori. In questa materia poi vincoli non possono esistere.

Ora la questione speciale posta dall'onorevole Sanarelli è questa: quando viene la domanda concreta, comprenderete o non comprenderete?

Io esaminerò caso per caso: vi può essere qualche situazione, in cui convenga comperare; non ho bene esaminata in tutti i precedenti la questione della foresta di Badia Prataglia, in tutti gli elementi, e consentite anche che non dica nè sì nè no. (*Bene!*)

Certo, se si trattasse di destinare una somma di alcuni milioni io direi esplicitamente: no.

Se invece potrà essere conveniente l'acquisto e si potesse farlo senza impegnare in una sola volta grosse somme, ma con pagamenti rateali, e se non avrò miglior uso da fare del denaro esistente per mancanza di organizzazione, potrò allora trovare conveniente l'acquisto. E se l'acquisto si dovrà fare, sarà fatto cogli stessi criteri industriali come lo farebbe un privato. Però, ripeto, non posso assumere nessuno impegno, non avendo nemmeno delibato l'argomento; e qui occorre massima ponderazione, trattandosi d'impegnare grosse somme.

PRESIDENTE. Così, non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 70 in lire 2,887,930.

V. — *Demani comunali ed usi civici.* — Capitolo 71. Retribuzioni, compensi e altre spese per l'esecuzione delle leggi sui demani comunali nel Mezzogiorno, sugli usi civici e sui domini collettivi nelle provincie pontificie e dell'Emilia, lire 40,000.

Capitolo 72. Bollettino feudale (compensi a funzionari di altre amministrazioni e ad estranei per la raccolta, il riscontro, e lo spoglio degli atti da pubblicarsi; compilazione e stampa del bollettino), lire 12,000.

VI. — *Acque, bonificamento agrario e colonizzazione interna.* — Capitolo 73. Stipendi al personale di bonificamento agrario e della colonizzazione (*Spese fisse*), lire 71,600.

Capitolo 74. Indennità di residenza in Roma al personale del bonificamento agrario e della colonizzazione (*Spese fisse*), lire 4,830.

Capitolo 75. Campo sperimentale di Sant'Alessio (*Spesa d'ordine*), lire 20,000.

Capitolo 76. Esecuzione della legge sul bonificamento dell'agro romano (descrizione dei fondi; ricerche compiute da estranei; acquisto di strumenti ed oggetti; pubblicazioni), lire 67,800.

Capitolo 77. Stipendi e spese per il mantenimento del corpo degli agenti a cavallo

per la sorveglianza dell'agro romano (Regio decreto 3 agosto 1908, n. 546) lire 60,000.

Capitolo 78. Provvedimenti a favore dell'agricoltura in Sardegna, in Basilicata ed in Calabria in esecuzione delle leggi 2 agosto 1897, n. 382, 28 luglio 1902, n. 342, 31 marzo 1904, n. 140 e 25 giugno 1906, n. 255, lire 5,700.

Su questo capitolo vi sono diversi oratori iscritti per parlare; quindi credo opportuno di rimettere a domani il seguito della discussione.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Debbo comunicare alla Camera che, fin dal mese di marzo, la rappresentanza comunale di Catania ha scritto alla Presidenza pregando che la Camera e la Presidenza stessa venissero rappresentate all'inaugurazione, in quella città, del monumento al Re Umberto I, con l'intervento delle LL. MM. Questa cerimonia, che prima era di incerta data, venne definitivamente stabilita per il 30 corrente.

Un nuovo invito è stato quindi diretto alla Presidenza ed alla Camera perchè intervengano a quella cerimonia.

Propongo intanto che gli onorevoli rappresentanti della città e della provincia di Catania, per ora, assumano la rappresentanza della Camera alla cerimonia. E dico *per ora* perchè non intendo con ciò dichiarare che nessuno della Presidenza vi interverrà. Ma una rappresentanza della Presidenza vi potrà andare soltanto, ove l'andamento dei lavori parlamentari, ai quali soprattutto debbo dedicare me stesso, lo consenta; altrimenti anche la Presidenza sarà rappresentata dai deputati della città e della provincia di Catania. (*Benissimo!*)

Se non sorgono opposizioni, così rimarrà inteso.

(*Così rispose inteso.*)

Interrogazioni, interpellanze e mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e di una mozione presentate oggi.

SCALINI, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se ritenga legale il decreto in data 12 maggio u. s. del prefetto di Sondrio che vieta da quel giorno

e per un tempo indeterminato nel comune di Teglio l'esercizio delle libertà costituzionali, e per conoscere le ragioni di tale eccezionale e gravissimo provvedimento.

« Cesare Nava ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia, sull'opportunità, o meno, di una inchiesta nei riguardi del procuratore del Re di Saluzzo.

« Di Saluzzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se, come è affermato in alcuni atti giudiziari recenti, delle guardie di città sieno concesse, su richiesta di superiori di conventi, per pedinare qualche frate malvisto ai superiori, nel solo interesse di questi; e se altre guardie siano distratte sistematicamente dal loro ufficio, non ostante la così spesso lamentata scarsità del corpo, ed assegnate a guardar conventi e superiori di conventi che nessuno minaccia.

« Murri ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non intenda — in conformità a precedenti dichiarazioni sue — dare istruzioni ai prefetti, anche quali presidenti delle Giunte provinciali amministrative perchè ammettano nei bilanci comunali gli stanziamenti per le quote di iscrizione alla Associazione dei comuni italiani ed alle sue sezioni.

« Meda, Bonomi-Ivanoe ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro della guerra per sapere, se, almeno in occasione della costituzione delle nuove unità, non intenda attuare la promessa ripetutamente fatta in passato, di tenere in equa considerazione anche la Sardegna destinandovi nuovi riparti di truppe.

« Pala, Congiu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, se intenda di affrettare sia mediante i fondi di bilancio, sia con una legge speciale la soluzione del problema del carcere di Pistoia le cui condizioni nei riguardi dell'igiene, della sicurezza e della decenza sono oltremodo deplorabili.

« Morelli-Gualtierotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere, se non creda opportuno di invitare l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato a voler recedere dalla pretesa di totale pagamento delle troppo onerose soprattasse chieste ai tanti contravventori alle disposizioni riguardanti i biglietti di abbuonamento radiale anche perchè il relativo regolamento nella sua applicazione ha dato luogo a numerosissime cause penali e civili.

« Gazelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sui criteri che s'intendono adottare per decidere fra le varie cooperative che concorrono all'appalto del servizio facchinaggio bagagli alla stazione centrale di Milano.

« Turati, Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda portare con provvida premura a termine le pratiche dello spostamento dell'abitato di San Lorenzo Bellizzi in considerazione del sempre crescente pericolo di gravissimi disastri che minacciano quella derelitta popolazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Turco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere quali provvedimenti di urgenza intenda di adottare per combattere la invasione delle cavallette nella campagna del litorale jonico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Turco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere con quali criteri tecnici e amministrativi si siano interrotti i lavori urgenti del completamento della Rettifica della Nazionale n. 38 tra Fivizzano e Soliera, mentre le opere già iniziate si vanno continuamente deteriorando e si richiederà poi una maggior spesa per la ripresa dei lavori e il completamento della Rettifica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Artom ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica sul modo di correggere l'articolo 15 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore appro-

vato con regio decreto 9 agosto 1910, n. 795, in quanto contiene elenchi di materie fondamentali d'insegnamento non corrispondenti ad alcuna legge, ma solo ad uno stato di fatto puramente regolamentare qual era al momento in cui il testo unico fu pubblicato.

« Morelli-Gualtierotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio sulla necessità di coordinare la bonifica dei bacini inferiori e degli alvei dei torrenti a quella dei bacini montani.

« Cutrufelli ».

« La Camera,

convinta della necessità di una pronta riforma delle attuali disposizioni legislative sul Consiglio superiore del lavoro anche in ordine alla rappresentanza della classe industriale e agricola, invita il Governo a presentare i relativi provvedimenti, informandoli essenzialmente a questi criteri:

composizione del Consiglio in modo da dare ai rappresentanti delle classi degli imprenditori e dei lavoratori una larga maggioranza rispetto agli altri membri del Consiglio;

rappresentanza della classe degli imprenditori tanto nel Consiglio superiore del lavoro quanto nel Comitato permanente, numericamente pari a quella dei lavoratori;

elezione dei rappresentanti nel Consiglio superiore del lavoro della classe degli imprenditori; da farsi, al pari di quella dei lavoratori, direttamente dalle organizzazioni sindacali ammesse al voto, astrazione fatta del loro carattere politico o confessionale, in proporzione della rispettiva importanza professionale.

« Paniè, Frugoni, Corniani, Buccelli, Agnesi, Aguglia, Eugenio Rossi, Albasini, Scalini, Avelone, Miari ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni, testè lette, saranno iscritte nell'ordine del giorno, trasmettendosi quelle, per le quali si chiede la risposta scritta, ai ministri competenti.

Anche le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano entro il termine regolamentare.

In quanto alla mozione, a termini dell'articolo 125 del regolamento, gli interessati potranno fare stabilire, dopo gli opportuni accordi col Governo, il giorno per la discussione.

Per l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Propongo che domani si tenga seduta antimeridiana per proseguire la discussione del bilancio di grazia e giustizia. (*Approvazioni*).

Per la seduta pomeridiana debbo avvertire la Camera che il presidente del Consiglio mi ha fatto richiesta di iscrivere, in principio dell'ordine del giorno, la discussione dei seguenti disegni di legge:

Modificazioni all'organico del personale di educazione e di sorveglianza dei riformatori governativi;

Modificazioni alla legge 11 luglio 1907, n. 491. (Servizio esplosivi presso il Ministero dell'interno);

Aggiunta all'articolo 12 della legge 6 marzo 1898, n. 59: Avanzamento nei corpi militari della regia marina. (*Approvato dal Senato*).

Questi disegni di legge fanno parte di quelli, che il presidente del Consiglio già ebbe ad indicare, d'accordo con me, per una prossima discussione; e ragioni di opportunità e di urgenza ne consigliano la iscrizione nell'ordine del giorno per la seduta pomeridiana di domani, dopo le interrogazioni.

MONTU'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTU'. A nome dei colleghi Buccelli e Casalini prego l'onorevole Presidente e la Camera di mettere all'ordine del giorno di domani, in principio di seduta, lo svolgimento della proposta di legge: Concessione di una pensione vitalizia alla vedova di Giovanni Poggio.

PRESIDENTE. Onorevole ministro dei lavori pubblici s'incarica lei di avvertire il ministro del tesoro?

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. Io avvertirò io.

PRESIDENTE. Sta bene. Così rimane stabilito.

Completamento di Commissioni.

PAPADOPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Papadopoli, ha facoltà di parlare.

PAPADOPOLI. Vorrei pregare l'onorevole Presidente di preoccuparsi di una questione di fatto.

Vi è il Consiglio delle scuole italiane all'estero, che non può funzionare perchè mancano ancora i rappresentanti della Camera dei deputati. Io vorrei pregare l'onorevole Presidente di preoccuparsi di questa situazione di cose, e di stabilire questa nomina per una delle prossime sedute affinchè

questo Consiglio così importante possa compiere l'obbligo suo, obbligo che oggi non può eseguire per insufficienza di numero.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole ministro dei lavori pubblici di volersi fare interprete presso il presidente del Consiglio della domanda presentata dall'onorevole Papadopoli.

Sono parecchie le Commissioni, che debbono essere completate. Forse il desiderio dell'onorevole Papadopoli potrebbe essere esaudito posdomani, giovedì, essendovi già all'ordine del giorno due votazioni di ballottaggio; altrimenti si provvederà in altra seduta.

La seduta termina alle ore 19.10.

Ordine del giorno per le sedute di domani:

Alle ore 10.

Seguito della discussione sul disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912 (633, 633-bis e 633-ter).

Alle ore 14.

1. Interrogazioni.

2. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Montù ed altri per una pensione alla vedova di Giovanni Poggio.

Discussione dei disegni di legge:

3. Modificazioni all'organico del personale di educazione e di sorveglianza dei riformatori governativi (416).

4. Modificazioni alla legge 11 luglio 1907, n. 491. (Servizio esplosivi presso il Ministero dell'interno) (576).

5. Aggiunta all'articolo 12 della legge 6 marzo 1898, n. 59: Avanzamento nei corpi militari della regia marina. (Approvato dal Senato) (825).

6. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912 (641, 641-bis e 641-ter).

7. Svolgimento di una mozione del deputato Pietravalle sulla assistenza ospedaliera in Napoli.

Discussione dei disegni di legge:

8. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911 (636, 636-bis).

9. Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912 (632).

10. Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912 (640 e 640-bis).

11. Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912 (639 e 639-bis).

12. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912 (635, 635-bis e 635-ter).

13. Provvedimenti riguardanti il personale della giustizia militare, il personale civile dell'Istituto geografico militare, i maestri civili delle scuole militari ed i farmacisti militari (695).

14. Permuta di un oggetto appartenente al Museo Nazionale di Napoli con altro appartenente ai Reali Musei di Berlino (752).

15. Proseguimento della ferrovia eritrea da Asmara a Keren (737).

16. Provvedimenti relativi alla categoria d'ordine, al personale comandato ed al personale subalterno presso l'amministrazione centrale della Marina (729).

17. Provvedimenti per l'arma dei carabinieri reali (749).

18. Trasmissione di corrispondenza con la posta pneumatica (651).

19. Modificazioni all'articolo 4 della legge 27 giugno 1909, n. 384. Spese per la marina militare (746).

20. Provvedimenti riguardanti i sottufficiali e i sotto capi del Corpo Reale Equipaggi (750).

21. Assegnazione di lire 3,000,000 per la costruzione di alcuni edifici della regia Università di Roma (724).

22. Ampliamento della rete telefonica nazionale e stabilimento di nuove comunicazioni internazionali (758).

23. Costruzione di due carceri giudiziari, uno a Venezia l'altro a Bari, di un sanatorio criminale a Montesarchio e di due riformatori a Cagliari e ad Airola (414).

24. Provvedimenti relativi agli anziani ed alla elevazione dei minimi di stipendio del personale dipendente dal Ministero delle poste e dei telegrafi (603).

25. Disposizioni relative ad alcuni personali delle amministrazioni dipendenti dal Ministero della marina (732).

26. Assestamento del bilancio di previsione della Colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1909-10 (529).

27. Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1910-11 (531).

28. Riordinamento dell'Amministrazione del dazio consumo governativo di Roma e di Napoli (707).

29. Sul matrimonio degli ufficiali (696).

30. Provvedimenti per la rinnovazione delle matricole fondiarie e per migliorare il funzionamento del servizio catastale (747).

31. Per dichiarare monumento nazionale la Villa Spinola di Quarto, la Banchina Cammarelle di Sapri, l'Arco dell'Annunziata di Padula ed il Cippo di Sanza (829).

32. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Sospensione delle autorizzazioni di tombole e lotterie nazionali (*Approvato dal Senato*) (684).

Discussione dei disegni di legge:

33. Modificazione dell'articolo 77 della legge 7 luglio 1907, n. 429, riguardante l'ordinamento del servizio delle strade ferrate non concesse all'industria privata (709).

34. Ordinamento delle Borse di commercio e della mediazione, e tasse sui contratti di Borsa (168).

35. Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione giudiziaria dei mandamenti e dei circondari (138).

36. Modificazioni alle leggi sui limiti di età degli ufficiali generali (301).

37. Indennità ai deputati e incompatibilità parlamentari (121, 122, 140).

38. Modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale e provinciale (253).

39. Conversione in legge del regio decreto n. 106 del 31 gennaio 1909 che approva la convenzione per l'esercizio da parte dello Stato della ferrovia a vapore tra la stazione di Desenzano ed il Lago di Garda (219).

40. Autorizzazione di spesa per l'attuazione della legge 14 luglio 1907, n. 503, che dichiara monumento nazionale i beni di Garibaldi in Caprera (428).

41. Pensione ed indennità agli operai della Zecca (472).

42. Proroga del periodo assegnato per il pagamento delle annualità dovute dai comuni delle provincie Venete e di Mantova,

in rimborso delle somme pagate dallo Stato per spedalità di sudditi poveri italiani ricoverati negli ospedali austro-ungarici ai sensi della legge 21 gennaio 1897, n. 35 (186).

43. Istituzione della Banca centrale della cooperazione e del lavoro (347).

44. Modificazioni alla legge elettorale politica (96 e 96-bis).

45. Ordinamento dell'albo giudiziario degli ingegneri, architetti ed agronomi (591).

46. Esclusione della zona del comune di Taormina situata sul monte Tauro dall'applicazione del regio decreto 18 aprile 1909, n. 193 (694).

47. Aggregazione di Fano Adriano al mandamento di Montorio al Vomano (222).

48. Norme per il transito ed il soggiorno delle navi mercantili lungo le coste dello Stato. (*Modificato dal Senato*) (53-B).

49. Aggregazione del comune di S. Domenica Vittoria al mandamento di Francavilla Sicilia (483).

50. Conversione in legge del regio decreto 21 ottobre 1910, n. 735, riguardante la proroga della scadenza delle cambiali e degli assegni bancari pagabili nel comune di Napoli (605).

51. Vigilanza sulle fondazioni che hanno per fine l'incremento dell'economia nazionale e dell'istruzione agraria, industriale e commerciale e sulle istituzioni affini (261).

52. Disposizioni sul reato di diffamazione (85).

53. Conversione in legge del regio decreto n. 558 del 29 luglio 1909 riguardante modificazioni alle tariffe e condizioni per i trasporti in considerazione della legge 7 luglio 1907, n. 489, sul riposo settimanale (726).

54. Costituzione in comune di Calciano, frazione del comune di Caraguso (761).

55. Variazione ai ruoli organici dell'Amministrazione centrale e dell'Amministrazione provinciale della Sanità pubblica. — Sulla nomina dei medici circondariali (703 e 704).

56. Ordinamento del Consiglio Coloniale (755).

57. Tombola telegrafica a favore degli ospedali « Umberto I » di Nocera Inferiore ed « Andrea Tortora » di Pagani (796).

58. Riordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie (727).

59. Modificazione alla legge 14 luglio 1907, n. 514, relativa alla istituzione di uffici tecnici centrali dei monopoli dei sali e tabacchi (779).

60. Provvedimenti per l'istruzione forestale (652).

61. Tombola telegrafica a favore del Conservatorio dei poveri orfani, dell'ospedale di Santa Chiara, della Congregazione di Carità dell'orfanotrofio femminile e dell'ospizio di mendicizia di Pisa (803).

62. Provvedimenti per le case popolari economiche e per agevolare la costruzione ed il trasferimento di proprietà d'altri edifici ad uso di abitazione (450).

63. Aumento del numero dei consiglieri di Stato (578).

64. Costituzione di consorzi di custodia rurale nel Mezzogiorno e nella Sicilia (587).

65. Provvedimenti per regolare i conti consuntivi degli economati generali dei benefici vacanti (146).

66. Aggregazione del Comune di Spinete alla pretura, all'ufficio del registro ed alla agenzia delle imposte di Bojano (551).

67. Provvedimenti per la formazione e conservazione della piccola proprietà rustica e per il bene di famiglia (449).

68. Sostituzione delle batterie campali da 75-A ad affusto rigido (720).

69. Domanda a procedere contro il deputato Ferri Giacomoper diffamazione e per ingiurie a mezzo della stampa (804).

70. Indicazioni stradali (*D' iniziativa del Senato*) (741).

Sospesa la discussione:

71. Modificazione all'articolo 88 della legge elettorale politica (387).

72. Relazione della Giunta delle elezioni sull'accertamento dei deputati impiegati (*Doc. VIII-bis*).

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1911 — Tip. della Camera dei Deputati.